



Libri Feroci

edizione 2018



Manonatha Dasa (ACBSP)

Indice

- 5. Introduzione
- 7. Tu sei Quello
- 8. Radharani e Candravali
- 8. Le donne sono meno intelligenti degli uomini?
- 12. Il numero 108 nella spiritualità
- 15. L'equivoco del kunti-mala (collanina dei devoti)
- 15. Il corpo sottile, dopo il distacco
- 19. Che vuol dire il nome Shila?
- 20. I Nomi di Krishna
- 21. Vrindavana, la terra della gioia.
- 22. Scambio di opinioni tramite email
- 23. Risposta a Kripasindhu Dasa
- 25. Cercate un Bibliotecario?
- 25. Non c'è la disoccupazione nel mondo spirituale
- 27. Il cuore del Vaishnavismo Gaudiya
- 32. Domande e risposte a Vrindavana
- 34. Gli dei dell'India
- 35. Il Guru Antenato?
- 36. Domande di approfondimento
- 38. Un riassunto della Bhagavad-gita
- 44. Principi regolatori della libertà
- 47. Mi piacerebbe diventare un grande predicatore.
- 49. Storia di Isvara e Isvara Dasa... per un sorriso e una riflessione
- 51. Sono alla ricerca di un Guru
- 52. Le tentazioni della carne
- 53. Srimati Sita Thakurani
- 54. Bhavishya Purana e Gesu' in India
- 55. Risposta a "Alcool, tabacco e Bhagavad-gita"
- 56. Chi è un Vrajavasi - sul sannyasi e altro
- 59. I sette oceani
- 60. La dipartita del mio confratello e amico Radhakunda Prabhu
- 61. Domanda al riguardo di Shiva

- 62. Krishna e' onnipotente?
- 63. Chi e' Muruga
- 64. Prabhupada è un Avatara?
- 67. Storia di Madana Mohana
- 69. La successione gaudiya fino a Jagannatha dasa Babaji
- 71. Come dimostri la storicita' di Krishna?
- 72. Case di piacere nel mondo spirituale?
- 75. Ingiustizia divina o mancanza di conoscenza?
- 76. Uhm..
- 77. La storia di Nrisimha Deva
- 81. Sono tutte uguali.....!!!
- 88. Venerare l'immagine di Radha-Krishna nell'altare
- 90. La divinità Visnu cosa rappresenta
- 90. Il significato di Sruti e Smriti (Scritture rivelate)
- 92. Innamorata del ragazzo sbagliato
- 95. I Gosvami di Vrndavana
- 99. Il devoto puo' avere un hobby?
- 102. La Sri Ishopanishad - un riassunto
- 104. Profezia riguardante l'avvento di Gesu' nei Purana
- 106. Ram ebbe una visione?
- 107. Shiva Lingam
- 108. Storie mitologiche
- 109. Reiniziazioni e iniziazioni
- 110. Risoluzioni politico campanilistiche
- 112. Libri feroci
- 113. Qualche domanda da Alex
- 118. Aiuto e Molotov
- 119. Fenomeni sociali
- 120. Cosa fa piu' piacere a Radharani?

Introduzione

“Libri feroci” e’ un’antologia di articoli da me scritti durante vari anni. Li ho presi a caso, senza alcun ordine. Il piu’ possibile ho cercato di mantenere il testo e la grafica simile al luogo dove lo scambio e’ avvenuto, cioe’ nei forum di Isvara.org, magari sacrificando un po’ l’estetica. Non ho corretto gli errori per la medesima ragione. Negli “scritti Internet” spesso non si bada alla forma. Da una parte e’ un male (la forma e’ di per se’ un concetto) d’altra parte e’ caratteristica di una forma comunicativa rapida e quantitativa.

Quelli contenuti in “Libri feroci” sono tutti argomenti interessanti ed e’ piacevole sia discuterne che rileggerli dopo tempo.

L’idea di fare delle antologie “in carta” viene dal fatto che il libro e’ un oggetto insostituibile. Sono del parere che Internet non puo’ sostituire il libro o la rivista, ma anzi da’ loro maggiore valore. Se non si vuole perdere la vista, non si puo’ leggere un trattato di 200 pagine su un monitor.

Un libro si puo’ portare ovunque, si puo’ andare ai giardini e sedersi su una panchina o anche a casa magari sdraiati sul divano. E’ piu’ riposante leggerlo, lo preferisco.

Mi auguro che entrino tutti nella vostra biblioteca personale.

Ringraziandovi per avere preferito i nostri libri, vi auguro una buona lettura.

Manonatha Dasa (ACBSP) 23 settembre 2007

Tu sei Quello

Domanda:

Caro Gurumaharaja, mi daresti la spiegazione Vaishnava al detto advaita “Tu sei Quello”? Grazie.

Govinda Dasa

Risposta

I vedantisti advaita interpretano il mantra *tat tvam asi*, che si trova nella *Chhandogya Upanishad* 6.8.7), in modo da imporre una identificazione completa tra *tvam* (la persona) e *tat* (lo spirito supremo, oggetto della ricerca).

Tuttavia il mantra stesso sconfigge questa affermazione, giacche' ammette una differenza fra la persona e l'oggetto. Se qualcuno obietta che questa differenza e' illusoria e che e' dovuta a *Maya*, noi risponderemo che in questo caso ci sarebbe una terza entita'. Un luogo piuttosto affollato di entita' individuali per essere una dimensione priva di differenziazioni, aggiungeremmo noi un poco ironicamente.

Tuttavia *tat tvam asi* e' un principio vedico e come tale e' valido anche per i Vaishnava personalisti.

Tat significa spirito. Dunque *tat tvam asi* vuol dire “tu sei anima spirituale”, che e' il principio fondamentale della *Bhagavad-gita*.

Nel suo *Tattva Sutra* *Srila Bhaktivinoda Thakura* spiega che *tat-tvam* e' un compendio possessivo e che quindi *tat* vuol dire “del Supremo”. Dunque *Tattvamasi* vuole dire “tu sei del Supremo”, cioe' parte di Lui.

Preso da un'altra prospettiva, questo mantra puo' esprimere una identificazione col supremo nel momento delle estasi devozionali, in cui il devoto e' cosi' preso che si sente uno con il suo amato, proprio come *Sri Krishna* che meditando su *Srimati Radharani* cambia il colore della Sua pelle e diventa chiaro. Questo e' perche' ci sono Divinita' di *Krishna* con un colore chiaro, *Krishna* nella estasi di *Radharani*.

Si puo' fare un esempio terreno. Quando un bambino gioca a fare il poliziotto si immedesima cosi' tanto nel suo gioco che crede in modo totale di essere un poliziotto. Allo stesso modo l'assorbimento dell'estasi durante il servizio a *Krishna* puo' far dire al devoto “io sono *Krishna*”

all'interno di un gioco psicologico trascendentale.

Ci sono numerose altre interpretazioni ricavate dalla prospettiva personalista che sono tutte plausibili.

Radharani e Candravali

Dalla corrispondenza privata -

...

Yogamaya prese le due bimbe non ancora nate dai ventri delle mogli di Candrabhanu e Vrishabhanu (che sono fratelli) e le pose nel ventre della moglie di Vindhya. Così Radharani e Candravali sono cugine e sorelle allo stesso tempo.

Candra (luna) avali (tante). I denti di Candravali erano così bianchi e splendenti che sembravano tante lune messe assieme. Da lì il nome Candravali.

...

Le donne sono meno intelligenti degli uomini?

Domande:

HARE KRISHNA stimato Manonatha,

Scrivo dalla Spagna dove vivo; sono stata a Radhadesh (Be) quest'estate; ed sono da anni ammiratrice dei devoti; amo a Krishna più che tutto però ho un problema senza risolvere; le prego mi aiuti:

Perché dice e scrive Srila Prabhupada nel commentario della BG che le donne sono meno intelligenti e che non ci si può fidare di loro? Krishna dice nella BG "tra le donne sono intelligenza..."

10.34 I am all-devouring death, and I am the generating principle of all that is yet to be. Among women I am fame, fortune, fine speech, memory, intelligence, steadfastness and patience.

questo mi tormenta; sono madre e vegetariana da più di 20 anni; ho bisogno di chiarificare questo punto perché nessuno mi sa rispondere o magari non mi capiscono bene;

La ringrazio, di tutto cuore Beatrice
Messaggio da YouTube

Risposta di Atmarama Dasa

Beatrice, a me sembra invece che il verso 34 della Bhagavad Gita sia un inno alle qualità della donna... Nel Suo commento, Srila Prabhupada dice che gli esseri passano attraverso sei trasformazioni fondamentali.. (nascita, crescita, stabilizzazione, riproduzione, declino e morte).. la prima di esse e l'ultima sono Krishna stesso..

Inoltre Srila Prabhupada dice che una persona diventa gloriosa solo e soltanto se possiede tutte o alcune di queste qualità femminili.

Smṛti (buona memoria), intelligenza (medha), fermezza e stabilità (dhṛti)... pazienza (ksama)... solo possedendo queste qualità femminili si può avanzare nella vita spirituale....

ripeto, lo vedo molto “femminista” come verso....

spero di esserti stato d'aiuto, ma presto credo risponderà anche Manonatha Prabhu, che eventualmente amplierà o correggerà ciò che ho detto...

Haribol, by Atmarama

Risposta di Manonatha Dasa

Gentile amica Beatrice, Hare Krishna.

Scusa il ritardo con cui rispondo.

Prima di tutto va detto che il pensiero che esponi non è una convinzione personale di Srila Prabhupada ma che è corroborato da vari passi delle Scritture (si veda Srimad- Bhagavatam 3.25.30), dove per umiltà Devahuti dice al figlio Kapila di sentirsi non qualificata per capire la filosofia sankhya a causa della sua femminilità'.

Ma ci sono altri passi, nonché evidenze storiche, che ci dimostrano l'esatto contrario, e cioè che l'intelligenza non è ricchezza privata della “specie vivente maschile”. Un esempio è il versetto della Bhagavad-gita che ci ricordi, ma potrei citarne tanti altri.

Le evidenze storiche a cui mi riferisco è la presenza e l'azione gloriosa di grandissimi maestri spirituali donne, come Jahnava Ma, Gangamata Gosvami e tante altre, che nulla hanno da invidiare ai loro colleghi Guru di sesso maschile. Altra evidenza storica è il

comportamento stesso di Srila Prabhupada con le sue discepole, che non differiva per nulla da quello che teneva con i suoi discepoli maschi.

E dunque che succede qui? Come spiegare queste contraddizioni nelle istruzioni delle Shastra (Scritture Sacre) e nelle parole del nostro grande Acarya?

Tali contraddizioni sono apparenti. Quando queste versioni vengono messe nel loro rispettivo contesto si vedrà che sono tali, cioè appunto apparenti.

A livello materiale c'è differenza tra i corpi maschili e quelli femminili. E le differenze non ci sono solo a livello fisico ma anche a livello sottile, cioè nella conformazione psicologica.

Sappiamo che il linga-sarira (corpo sottile) è composto da manas, buddhi and ahankara, cioè mente, intelligenza ed ego.

La funzione di manas è di pensare, sentire e volere, nonché di accettare o rigettare le esperienze psicofisiche. Quella di buddhi è di stabilire le cose in base a principi di razionalità. Ahankara è la capacità di determinare chi siamo.

Quando la capacità dell'ego si dirige verso l'accettazione di un corpo materiale come il proprio sé, allora diventiamo convinti di essere uomini, donne, vegetali, animali e così via.

La conformazione psicologica del corpo femminile è di essere più emotiva (funzione della mente) e quello degli uomini di essere più razionali (funzione dell'intelligenza). In questo senso le donne sono più "manasiche" e meno "buddhiche". In genere si fanno prendere più dalla emotività e dall'impulsività.

In nessun modo questo vuole dire che le donne sono più stupide, ma vuol dire semplicemente che sono più emotive.

Questa caratteristica propria della donna fa sì che riesca a fare cose che l'uomo non riesce a fare, risultando più intelligente ed efficace in tanti campi. Da lì i riferimenti delle Scritture che elogiano l'intelligenza e altre qualità tipicamente femminili.

Questi sono principi generali e non vanno applicato indiscriminatamente a tutto il genere femminile creando così razzismi. Personalmente conosco donne razionali e uomini emotivi.

In Kali-yuga le caratteristiche maschili e femminili si stanno appaiando in valore sempre di più, a causa dell'esagerata attrazione

sessuale. A forza di stare assieme, uomini e donne si scambiano caratteristiche l'uno con l'altra fino spesso a somigliarsi.

Tutto cio' e' valido a livello materiale.

Quando l'anima nel corpo maschile o femminile si eleva perde la sua identificazione sia con il corpo fisico che con quello sottile. E da li' abbiamo grandissimi Guru donne, perche' a livello spirituale non ci sono piu' uomini o donne nel senso della sessualita' fisica materiale.

Spero di averti aiutato a capire un po' meglio la questione. Se c'e' necessita' di una migliore spiegazione o di ulteriori chiarimenti sono sempre a disposizione.

Re: Re: Krishna, Srila Prabhupada e le donne

Gentilissimo Manonatha Dasa,

è con molto piacere che ho letto le sue spiegazioni, e debbo riconoscere che è un sollievo capire le scritture in questo modo.

E la più grande e completa spiegazione che mi abbiano mai dato; fino adesso le spiegazioni si sono limitate a brevi racconti sulla cultura dell'India verso le donne in generale e sull'epoca di Srila Prabhupada.

Vedo che non c'entravano affatto.

Non mi confonde il fatto che le scritture sembrano contraddittorie; lo capisco benissimo<tutto dipende del contesto>; ed è certo che un Santo come Srila Prabhupada è più interessato dall'aspetto spirituale dei suoi discepoli; ero purtroppo io che avevo letto male la pagina numero 67 della BG. Commentata da S.Prabhupada<Text1:40>della versione originale inglese del niente di meno che il 1983 ! Dice: according to Canakya Pandita,women are generally not very intelligent...pero io l'avevo proprio capito come se Srila Prabhupada fosse d'accordo con questo Pandit.

Beh; la ringrazio molto di nuovo, sarò molto più felice adesso quando ritorni a Amsterdam ed a Radhadesh per fare ritiri spirituali.

Congratulazioni per le sue belle lezioni sul "youtube" Jai Krishna ! Jai Prabhupada ! Jai !

Bea

Il numero 108 nella spiritualità

Inserito il - 06/11/2004 : 16:39:34

Domanda:

Caro Guru Maharaja, accetta i miei rispettosi omaggi. Tutte le glorie a Srila Prabhupada, a Sri Sri Nitai Gauranga e a Sri Sri Radha Govinda.

Sicuramente il numero 108 riveste un' importanza fondamentale nella spiritualità, infatti 108 sono le Unapisad, e 108 sono le regine principali di Krishna.

108 è anche il numero di Maha-Mantra che serve a cantare un giro completo di japamala, che rappresentano infatti le regine di Krishna, ma 108 sono anche i grani del jazu, la corona buddhista.

Un' altra analogia è il rosario cristiano, composto da 54 grani, ma che diventano 108 dopo due giri.

Insomma, credo che non siano semplici coincidenze, ma appunto che il 108 sia dotato di particolari poteri, o influenze spirituali.

Puoi descrivermene le glorie?

Tuo eterno servitore Govinda Dasa

Risposta

La domanda "perche' il numero 108 e' cosi' importante?" mi e' stata posta numerose volte. Le risposte che ho dato sono sempre state abbastanza brevi perche' coinvolgono concetti piuttosto complessi che poi non fanno parte del mio campo di studio. A Vrindavana conosco un devoto mio amico che e' un matematico esperto e qualche giorno fa ne abbiamo parlato.

Mentre parlavamo ho preso qualche annotazione. Mentre le riporto qui in italiano mi rendo conto che la cosa, volendo presentarla bene, richiederebbe lo spazio di un libro e probabilmente annoierebbe piu' di un lettore.

Il punto e' che i principi della Verita' assoluta possono essere espressi con una varietà di linguaggi, compreso quello numerico. Concetti filosofici possono essere espressi con le parole, ma anche con la musica, con la sensazioni ed anche descritti mediante numeri. In genere noi siamo abituati a descriverli con le parole. Ma la matematica e' una scienza

filosofica.

Il numero 108 e' la descrizione numerica della creazione. E' anche una mappa della realta' che percepiamo. Ma e' difficile comprenderlo a meno che non si abbia fatto studi approfonditi.

Gli antichi saggi vedici erano matematici esperti. La nostra scienza proviene dalla loro. In accordo a loro il numero 108 e' il numero che piu' di tutti descrive la completezza della creazione del Signore.

Riporto qualche nota, solo qualcuna, ripresa in quella conversazione.

* Il numero 9 rappresenta la completezza. I numeri interni di 108, sommati, danno il 9, cioe' $1+0+8 = 9$

* Se moltiplicate qualsiasi numero per 9, la somma interna della cifra che verra' fuori sara' sempre 9. Fate la prova

$2 \times 9 = 18$, cioe' $1+8=9$.

$285 \times 9 = 2565$ $2+5+6+5=18$ $1+8=9$.

$8543 \times 9 = 76887$ $7+6+8+8+7=36$ $3+6=9$

$16 \text{ (giri)} \times 108 \text{ (palline)} = 1728$ $1+7+2+8=18$ $1+8=9$

Questo significa che non importa cosa il Signore fa, Egli rimane sempre completo e mai scompare nella Sua creazione.

* I nove pianeti che viaggiano attraverso i 12 segni dello zodiaco costituiscono l'esistenza intera. $9 \times 12 = 108$

* I 27 nakshatra, le costellazioni lunari si diffondono in tutte le direzioni, che sono 4. $27 \times 4 = 108$

* In alcune parti dello Srimad-Bhagavatam e' detto che le direzioni sono 10. $27 \times 10 = 270$. $2 + 7 = 9$

* Considerate le potenze dei numeri 1, 2 3 in matematica.

Il numero 1 elevato alla propria potenza fa 1 Il 2 elevato alla propria potenza fa 4

Il 3 elevato alla propria potenza fa 27 $1 \times 4 \times 27$ fa 108

L'importanza filosofica dei numeri 1, 2 e 3 e' nota.

* In accordo ad alcuni testi antichi l'universo e' fatto di 108 elementi.

* Il diametro del Sole e' 108 volte maggiore del diametro della terra. La distanza del Sole dalla terra e' 108 volte il diametro del Sole.

* La distanza media tra la Luna e il Sole e' 108 volte il diametro della Luna.

* Nell'alfabeto sanscrito ci sono 54 lettere, ciascuna ha la sua forma

maschile femminile. $54 \times 2 = 108$

- * In astrologia ci sono 12 case e 9 pianeti. $12 \times 9 = 108$

- * L'angolo formato da due linee adiacenti in un pentagono equivale a 108 gradi.

- * In astrologia l'argento e' detto rappresentare la luna e il suo peso atomico e' 108.

- * Le Gopi sono 108. Il maestro spirituale viene insignito del titolo numerico 108 perche' e' loro rappresentante.

- * Alcune tradizioni affermano che ci sono 1008 desideri terreni, 108 bugie e 108 forme di ignoranza.

- * Nello yoga ci sono 108 linee di energia che convergono per formare il cakra del cuore.

- * nello yoga e' detto che se uno e' cosi' calmo da avere solo 108 respiri in un giorno otterra' l'illuminazione.

- * Ci sono 108 Upanishad.

- * I tantra stimano che il numero medio dei respiri che l'essere umano fa quotidianamente e' 21.600, dei quali 10.800 sono di energia solare e 10.800 di energia lunare. I due numeri sono multipli di 9 e il 108 e' presente.

- * alcune tradizioni religiose hanno mala fatte di 54, 36, 27 o 9 palline, tutti multipli di 9 e derivati del 108.

- * Ogni Divinita' ha 108 nomi.

- * Nell'Islam il numero 108 viene usato per riferirsi a Dio.

- * Nella religione Jaina 108 e' la somma delle cinque categorie delle virtu', che sono 12, 8, 36, 25, e 27.

- * I sikh invece di una mala hanno 108 nodi in una corda fatta di lana.

- * Il numero 108 e' particolarmente auspicioso nella religione buddhista.

- * In astrologia il numero 108 ricorre in continuazione

- * Il 108 simboleggia l'unione di Shiva e Shakti, la creazione del mondo.

- * quando l'Oceano di latte fu frullato, c'erano 54 Deva da una parte e 54 demoni dall'altra per ottenere amrita. Il sole in un anno attraversa i 10 navamsa-pada. I 54 demoni sono nella parte meridionale del Solo (dakshinayana) e i 54 devas sono nella parte settentrionale del sole (uttarayana).

- * in accordo alla Mukhtikopanishad ci sono 108 Upanishads.

* tradizionalmente ci sono 108 luoghi santi per i Vaishnava.

L'equivoco del kunti-mala (collanina dei devoti)

In Italia nella storia del Movimento per la coscienza di Krishna ci sono stati diversi equivoci, qualcuno anche abbastanza buffo. Il piu' divertente e' quello dei "brahminanda" ma adesso ne racconto un altro.

Come si sa i devoti portano al collo una collanina di legno Tulasi. I non iniziati un giro, gli iniziati due giri, i brahmana tre.

In Italia questa collanina viene chiamata "kunti-mala". Ma in realta' non si chiama per niente kunti-mala, bensì "kanthi-mala". Kantha in sanscrito significa "collo", mala "giro di palline". La collanina che si porta al collo si chiama "kanthi-mala".

Come e' nato l'equivoco?

Gli americani per leggere Kanthi devono scrivere "kunti", perche' la u in inglese si legge a.

Gli italiani (spesso esterofili fino all'eccesso) abboccano e vanno a leggere kunti, invece di ascoltare la pronuncia e scrivere poi la parola correttamente.

La nostra pronuncia e' di molto piu' vicina al sanscrito della lingua inglese: non perdiamo una delle cose che ci favoriscono.

La collana di Tulasi al collo si chiama percio' "Kanthi- mala"

Inserito il - 16/09/2003

Il corpo sottile, dopo il distacco

Domande

ACCETTATE I MIEI OMAGGI.

L'ARGOMENTO SU CUI VORREI CHIARIMENTI RIGUARDA IL CORPO SOTILE.

sECONDO IL SAMKHYAKARIRA , IL CORPO SOTTILE E' COMPOSO DA ELEMENTI SOTTILI " CARATTERIZZATO DALL'INTELLETO CON GLI ALTRI PRINCIPI..."

GLI ALTRI PRINCIPI, SE HO BEN CAPITO, SONO IL SENSO DELL'IO ED IL SENSO INTERNO, OVVERO AHAMKARA E MANAS, ED I CINQUE ELEMENTI CHE POSSIEDONO I POTENZIALI DELLE ENERGIE, OSSIA I TANMATRA.

I CINQUE ELEMENTI SOTTILI SONO ALRESI"OGGETTI DEGLI DEI" SEMPRE NEL SAMKHYKARIRA, QUESTO CORPO SOTTILE E' DEFINITO "INCAPACE DI FRUIZIONE" ED "IMPREGNATO DEI MODI DI ESSERE".

ALTROVE LEGGO CHE IL LINGA SHARIRA E' "DI NATURA SOTTILE...POSSIEDE IN TOTALE 18 COMPONENTI,INTEGRATE E FUNZIONANTI COME TUTT'UNO.

SONO BUDDHI, AHAMKARA, MANAS, I DIECI INRYA E I CINQUE TANMATRA...SE SI POTESSE SCINDERE I TANMTRA DA TUTTO IL RESTO , OTTERREMO QUELLA CHE IN OCCIDENTE VIENE DEFINITA "MENTE".(INDIAN PSIGHOLOGY)

NEL PRIMO CASO, IL CORPO SOTTILE NON POTREBBE AVERE NESSUN RAPPORTO CON LIVELLO DI REALTA' CHE NON SIA CONTENUTO NEL SUO POTENZIALE ACQUISITO.

NEL SECONDO CASO, RESISTENDO ALLA SCOMPARSA DEL CORPO FISICO I SENSI A LIVELLO SOTTILE, SI POTREBBE IPOTIZZARE IL RAPPORTO CON UNA DIMENSIONE DIVERSA DA QUELLA FISICA, CON ESPERIENZE SEMPRE MATERIALI, MA IMPOSSIBILI AGLI UMANI E PROPRIE DEGLI DEI?

IN EFFETTI VI STO DOMANDANO: COSA DOBBIAMO ASPETTARCI, SE NON RIUSCIAMO A LIBERARCI IN TEMPI UTILI?MOLTE GRAZIE. VOSTRA SERVITRICEIN KRISHNA, ROSANNA

rosannaagonigi

Risposte

Spero di aver capito cosa vuoi chiedere. Se dalla risposta deduci di no, torna a porre la stessa domanda con parole diverse.

I tanmatra (l'olfatto, il gusto, il colore, il tatto e il suono) non possono essere separati dai jnana indriya o dai karma indriya neanche per ipotesi o per accademia, perche' sarebbe come ipotizzare l'esistenza del fuoco senza il suo calore o lo strumento soggettivo di percezione del calore. Non

ha senso discutere di olfatto se non si comprende il senso di acquisizione della conoscenza sensoriale e il rispettivo senso d'azione.

I tanmatra sono elementi di un corpo sottile, il quale e' conosciuto come linga-sarira. Gli elementi grossolani vengono invece chiamati maha-bhuta.

Gli elementi sottili non esistono a livello tangibile grossolano ma interagiscono in continuazione con l'esterno. Senza di quest'ultimo (cioe' il mondo grossolano) l'esistenza stessa del linga-sarira perderebbe di senso. Infatti si perde al momento della liberazione. Ma il corpo materiale sottile non svanisce al momento della distruzione del corpo grossolano, ma accompagna l'anima (purusa) nel corpo seguente. Questo a causa del karma, che e' il "traid d'union" della medesima anima da un corpo all'altro.

Non ci sono scadenze oltre le quali la liberazione diviene impossibile. La misericordia del Signore e' sempre li' eternamente. Si stara' in questo mondo materiale finche ci si vorra' stare, dopodiche' la liberazione (mukti) dai desideri insani (bhukti) e' sempre disponibile.

In un mio libro intitolato "Filosofie dell'India" che scrissi diversi anni fa dedicai un capilo intero al Sankhya. Credendo che possa esserti di aiuto per una comprensione migliore l'ho riportato in un argomento a parte.

Lo puoi acquistare nella nostra libreria.

Secondo intervento

Accetta i miei rispettosi omaggi.

Ho letto con interesse e piacere il tuo articolo sul Samkhya. Penso faccia parte del testo a cui accenni e che mi farebbe piacere conoscere.

La Tua risposta è chiara , ma io non sono sicura di aver capito bene. Certo per deficienze personali.

Pongo allora la stessa domanda in modo più preciso:cosa accade al momento del distacco?La reicarnazione potrebbe non essere immediata. Quale esistenza avrà il corpo sottile i cui elementi, i tanmatra, non possono essere separati da jnana indriya e da karma indriya?QUALE COSCIENZA?

Ti ringrazio . rosanna rosannaagonigi

Risposta

Pongo allora la stessa domanda in modo più preciso: cosa accade al momento del distacco?

Al momento della morte, che equivale alla fuoriuscita dell'anima purusha dall'involucro fisico, la qualita' del corpo sottile ci condurrà in un altro corpo corrispondente a quella qualita'.

L'anima viene condotta nel nuovo corpo dal linga- sarira, proprio come il vento trasporta gli odori.

La reicarnazione potrebbe non essere immediata.

L'acquisizione di un nuovo corpo e' in genere immediata. Tuttavia, essendo lo scorrere del tempo relativo al pianeta dove si vive, questa istantaneita' potrebbe equivalere a un lungo periodo di tempo, proprio come talvolta sognamo e ci sembra che siano passati pochi minuti e invece siamo nel letto da diverse ore o viceversa.

Questo accade per la potenza della natura materiale.

Essendo la qualita' del corpo sottile a darci il nuovo corpo, i devoti desiderano spiritualizzarlo, in modo da raggiungere il mondo spirituale.

Quale esistenza avrà il corpo sottile i cui elementi, i tanmatra, non possono essere separati da jnana indriya e da karma indriya? **QUALE COSCIENZA?**

Il corpo sottile e' sempre lo stesso. Il corpo grossolano cambia totalmente ma quello sottile no. Se cambiasse non ci sarebbe ragione per cui gli avvenimenti della vita presente debbano dipendere dalle azioni passate, cioe' dal karma. Se in un corpo avevamo una cicatrice, nel prossimo questa cicatrice non ci sara' piu, perche' il corpo e' cambiato. Per rendere possibile una continuazione, il corpo sottile deve essere lo stesso.

La coscienza e' il risultato finale delle esperienze fatte nelle vite precedenti, una specie di gigantesca operazione matematica di sottrazioni, addizioni, moltiplicazioni e divisioni karmiche che viene condotta da Maya e dai suoi rappresentanti. Al presente siamo cio' che ci siamo procurati di essere nel corso delle vite. Ovviamente sappiamo che questo

modo di essere e' solo una copertura.

La realta' e' che noi non siamo ne' il corpo materiale grossolano ne' tantomeno un prodotto dei modi della natura materiale. La nostra identita' e' che siamo purusha, come dicono i filosofi sankhya, cioe' spirito. Cio' che ci differenzia dai sankhya nirisvara e' che noi diciamo di essere si' purusha ma che esiste anche un supremo purusha (Paramesvara) verso cui siamo subordinati.

Conclusione

Accetta ,Ti prego,i miei omaggi.

Grazie per avermi riportato alla Realtà. siamo anime spirituali eterne e ritornare a “casa” è la sola cosa che deve impegnarci e preoccuparci . Del resto il Signore Accetta , Ti prego, i miei omaggi.

Le tue parole spengono anche l'eco delle mie fallaci elucubrazioni e mi riportano ad una verità chiara e semplice: siamo anime spirituli eterne.

L'unico impegno vero , l'unica preoccupazione reale dovrebbe essere quella di liberarci della materia, nella sua forma grossolana e sottile.

Questo mi porta a riflettere sull'importanza della meditazione sui Santi Nomi, attraverso il canto.

Questa è la via più efficace e breve.

La morte fisica non è che un evento e neanche il peggiore. Krishna è così misericordioso che non abbandonerà nessuno in una condizione irrisolvibile. Questa certezza sarà la mia speranza.

Hare Krishna! b.h. rosanna

Che vuol dire il nome Shila?

Domande

Buongiorno,

volevo chiedervi una domanda da parte di una mia amica, lei si chiama Shila, e le hanno detto che e' un diminutivo di un altro nome indiano, volevo chiedervi se mi sapete dare qualche informazione in piu' sulle origini di questo nome, se ha qualche significato particolare.

Vi ringrazio in anticipo. Buona Giornata

Risposta

Gentile amico,

la parola Shila in lingua sanskrita significa letteralmente “pietra” ma anche una persona di moralità e integra. Ci sono alcune shila che sono pietre sacre, come le Salagram-shila e le Govardhan-shila.

A questa parola se ne possono aggiungere un numero considerevole di altre per formare svariati nomi. Dunque non è un diminutivo specifico ma potrebbe esserlo di centinaia di nomi. Di per sé è comunque un nome completo.

I Nomi di Krishna

I Nomi di Krishna sono infiniti e trascendentemente piacevoli, ma Sri Caitanya ne riconosce solo due, Syamasundara e Yasodanandana, rispettivamente “scuro come l’albero tamala” e “colui che è allattato da Yasoda”. Sri Jiva Gosvami, forse il più grande filosofo Vaishnava (fonte Srila Prabhupada), ne considera solo un ulteriore terzo “Supremo Brahman”.

Troviamo due versi identici nel Krsna-sandarbha e nella Caitanya-Caritamṛta, che recitano:

tamala-syamala-tvisi
sri-yasoda-sta nandhaya
krsna-namno rudhir iti
sarva-sastra-vinirna yah

“Il solo significato del Santo Nome di Krishna è che Egli E’ scuro come l’albero tamala ed è il figlio di madre Yasoda. Questa è la conclusione di tutte le Scritture rivelate”.

A questo punto c’è da chiedersi come mai, fra tanti nomi tutti ugualmente autentici, Sri Caitanya considera solo Syamasundara e Yasodanandana.

In realtà Egli (Sri Caitanya) è perfettamente consapevole, ed essendo Krishna stesso, E’ anche il solo che conosce tutti gli infiniti significati del Suo nome. Ma allora perché ne considera solo due?

Per ricondurre l’uomo all’umiltà, requisito fondamentale alla crescita spirituale.

Un giorno, il grande erudito Vallabhacarya si recò dal Signore Caitanya con lo scopo di vantarsi della sua opera, un commento al Bhagavatam, che ha detta dell' autore era addirittura superiore al commento composto da Sridhara Svami.

In particolare il Santo si vantò dell' elaborato modo con cui era riuscito a descrivere i Santi Nomi di Krishna. Ma l' arroganza non piacque affatto a Sri Caitanya, che rifiutandosi di ascoltare il commento, aggiunse che Lui conosceva solo due significati di Krishna, Syamasundara e Yasodanandana, ritenendo infine che Sri Vallabha non possedeva le capacità per comprenderne altri.

Sri Krishna E' la Suprema Personalità di Dio, ed ogni Sua azione è di buon auspicio. Con quest' esempio vuole ricondurci alla nostra natura infinitesimale di eterni servitori, quando, presi dall' euforia della nostra intelligenza, cominciamo a considerarci onnipotenti.

Vrindavana, la terra della gioia.

Inserito il - 22/08/2004 : 20:18:16

A Vrindavana ogni pietra puo' trasformare tutto nel metallo piu' prestigioso.

Ogni albero, se ci si passa sotto e lo si esprime, soddisfa tutti i desideri.

A Bhauma Vrindavana ogni animale, per quanto malconcio possa sembrare, e' in realta' un grande saggio o devoto che ha commesso qualche offesa o errore nella vita precedente. Nascendo a Vrindavana e' l'ultimo corpo che assumerà prima di tornare a Goloka Virndavana.

I pavoni lanciano i loro richiami d'amore e i serpenti dell'ignoranza fuggono terrorizzati.

Le mucche sono surabhi, danno illimitata quantita' di latte.

Quando si vede la collina Dvadasaditya non si puo' non pensare a quando Krishna vi ando' dopo aver cacciato Kaliya da Vrindavana. Egli si reco' li' per asciugarsi al sole e i deva scesero per servirlo. Andando sopra si vede il tempio di Madana Mohana e c'e' il samadhi di Sri Sanatana Gosvami.

Quando dal parikrama del vecchio letto della Yamuna si apre l'ampio scenario del nuovo corso, la mente e' forzata ad andare ai giochi delle

Gopi e dei Gopa. La Yamuna scorre pigramente e i Vrajavasi si tuffano in modo giocoso. I ragazzi giocano nella Yamuna e si fanno il bagno. Anche noi ci caliamo nell'acqua proprio davanti a Imli Tala e recitiamo Gayatri Mantra in modo assorto e devozionale.

Imli Tala e' un albero fantastico. Proprio sotto di lui Sri Caitanya Mahaprabhu cantava japa, talvolta a voce altissima, talvolta in modo assorto, talvolta piangendo, talvolta ridendo, talvolta danzando, talvolta svenendo, talvolta chiedendo aiuto ai devoti, talvolta gridando, sempre vedendo Radha Govinda.

I nomi di Krishna vanno cantati con sentimento profondo, piangendo per Lui, gridando dal profondo del cuore, chiedendo di poterlo amare. Deve essere un sentimento intenso, cosi' intenso che si eleva in cielo, penetrando gli strati della creazione materiale fino allo Sridhama di Radha Krishna.

Solo quando il sentimento e' violento nel cuore, potente, giunge davanti alle Loro Signorie. Sri Radha si accorge di questo devoto e dice a Krishna 'guarda questo devoto quanto amore ha nel cuore.' E quando la Signora dice cosi', lo scopo ultimo della vita e' raggiunto.

Vrindavana e' la cornucopia del nettare. Chi ci vive ne puo' usufruire. Chi e' piu' fortunato di un Vrajavasi?

Dasadasa-anudasa. Servitori dei servitori di un Vrajavasi.

:: Manonatha Dasa ::

Scambio di opinioni tramite email

Domanda di Andrea L. aprile 2001 - n.545

E' possibile poter avere uno scambio di opinioni tramite e-mail su argomenti come la reincarnazione, la morte, la vita, l'esistenza di Dio, ecc...insomma di argomenti di mio grande interesse e di vostra a mio parere, competenza?

Opp.qual'e' un vostro centro a me più vicino per poter conferire di persona?

Vi ringrazio anticipatamente per una vostra eventuale risposta, e vi auguro Buona Pasqua!

Andrea L. Fano (PS) li 14-04-2001

Risposta:

Caro amico,

lo scopo del nostro Sito (e stiamo lavorando duramente al fine) e' praticamente solo questo, cioe' creare un ambiente dove discutere e dibattere questo tipo di argomenti.

Dunque poni le tue questioni quando credi opportuno e sono certo che arriveranno risposte esaurienti.

Grazie di essere intervenuto.

Risposta a Kripasindhu Dasa

aprile 2001

Caro Kripa Sindhu Prabhu,

rispondo volentieri alle tue questioni.

Domanda:

Ricordo che Srila Prabhupada desiderava devoti entusiasti, che puntassero sempre piu' in alto.

Risposta:

Srila Prabhupada voleva che coloro che prendevano iniziazione non lo facessero in modo superficiale ma che si impegnassero nello studio, nella pratica della Coscienza di Krishna e nel servizio devozionale. Tutto ciò sotto una guida esperta. Diversamente, l'iniziazione non ha significato.

Domanda:

Ora ricevo i messaggi quotidiani di Sai Baba a tutti i Suoi devoti e non capisco cosa intenda ad esempio quando dice cose come che "...l'anima individuale deve fondersi nel Paramatma, e che noi dobbiamo ricordarci che siamo Dio...". Credo che nella mia disconnessione dai vaisnava non riesca sempre a comprendere il senso della predica di tale grande personalità...eppure che ricordi non ho mai sentito alcun devoto impegnarsi contro la predica "mayavada" di Sai Baba. Pensi che possa trovare difficoltà nel leggere tali messaggi? A parte che dopo averne

presentati a riguardo della relazione tra Radha e Krishna, della bhakti in modo personalista poi li presenti anche in maniera impersonalista a mio avviso?

Risposta:

I Mayavadi (detti anche Advaita-vadi) hanno la convinzione che Dio non abbia forma né personalità distinte, per cui logicamente ogni parte di sé è uguale al resto. Ogni parte è uguale al tutto. Da ciò ne consegue che ognuno di noi sia uguale a Dio, cioè al tutto, e in definitiva che ognuno di noi sia Dio.

Noi siamo apertamente contrari a questa idea, descritta da Sri Caitanya Mahaprabhu come “la più velenosa delle teorie” e combattuta da tutti i più grandi Acarya, che hanno scritto molti libri al proposito. La ragione di tanto fervore è che pensare di essere il Tutto strappa via in modo violento dal nostro cuore ogni devozione. Infatti, se “noi siamo Lui” (so’ham, Io sono Quello) a che serve amarlo e porgergli atti di devozione?

Dunque è un dato di fatto che l’impersonalismo (l’idea che noi siamo Dio) non può essere accettata perché conduce il praticante esattamente in direzione opposta a quella indicata dai Maestri Vaishnava. Costoro sostengono che noi proveniamo da Dio ma che mai lo siamo stati e che mai lo saremo. La Bhakti, l’amore e la devozione per Sri Krishna, è il sistema che conduce a Goloka Vrindavana, il mondo dei Devoti e della Devozione.

Una cosa va però detta. Nel corso della storia ci sono stati differenti tipi di impersonalisti: quelli che lo erano solo apparentemente e quelli che lo erano davvero. I primi (come lo stesso Shankara Acarya, il fondatore del mayavadismo di questo Kali-yuga) avevano uno scopo di predicare da raggiungere, cioè quello di far avvicinare atei e materialisti alla natura spirituale. La predicazione che noi siamo Dio si avvicina molto all’idea ateistica, per cui la gente si sente attratta e si distacca dal materialismo. I secondi invece sono coloro apertamente contrari all’idea di Dio.

In questo momento storico Srila Prabhupada ci ha dimostrato che si può insegnare direttamente la filosofia Bhagavata, che conduce al più alto grado dell’amore per Dio.

Cercate un Bibliotecario?

Domanda

hare krishna

sono un ragazzo di castel san pietro, ho letto che state cercando un bibliotecario online

vorrei sapere di che lavoro si tratta e quanto tempo occupa nella giornata!

pace e tranquillità nel nome di sri krishna federico

gen 2002

Risposta

gentile amico,

certamente cerchiamo collaborazioni per rendere il sito Isvara.org sempre più ricco ed attraente.

Il ruolo del Bibliotecario è molto semplice: come quelli “nella vita comune”, deve cercare materiale di interesse online e catalogarlo. Una specie di gopher (talpa) elettronica, un ricercatore.

Da qui viene tutta una serie di considerazioni e di domande su ciò che sai fare: se conosci l'inglese o no, se conosci i programmi di creazione di pagine web o no, quanto conosci la nostra filosofia per essere in grado di separare ciò che ci interessa da quello che invece non ci interessa. Dunque facci sapere.

Non c'è un tempo fisso, dipende da quanto vuoi dedicarne.

Al riguardo invece del compenso (anche se non l'hai chiesto), tutti qui a Isvara.org lavoriamo senza compenso (anche perchè è un sito senza sponsor e quindi non ci sono entrate) perchè crediamo nel valore spirituale di quello che facciamo.

Se vorrai partecipare sarai il benvenuto. Saluti e Hare Krishna

Non c'è la disoccupazione nel mondo spirituale

Wed, 11 Apr 2001 14:02:17 +0530

Caro ***,

Accetta i miei rispettosi omaggi. Srila Prabhupada, Sri Sri Nitai Gauranga, Sri Sri Radha Govinda ki-jay.

... Bene, se non puoi fare questo servizio ne farai un altro. Non c'è disoccupazione nel mondo della Bhakti. C'è sempre qualcosa da fare per servire Krishna e i Suoi devoti. Servizio significa atto d'amore spirituale in cui, per gioia e apprezzamento, doniamo qualcosa che riteniamo nostro all'oggetto del nostro sentimento. Nel mondo materiale se amiamo una persona vogliamo fare cose che le facciano piacere: questo è il significato del servizio.

Nel mondo spirituale c'è la stessa psicologia: se amiamo Krishna e i Vaishnava, facciamo cose che facciano loro piacere.

Nel mondo materiale c'è disoccupazione e problemi di soldi perchè tutti vogliono la gratificazione dei sensi. Questa è difficile da ottenere, tutti la vogliono e quindi c'è da combattere. La Bhakti invece è tutto sommato facile, perché Krishna e Vaishnava non sono tanto attratti a cosa dai loro ma a come la dai. “Come” vuol dire che bisogna dare con amore e devozione (patram puspam phalam toyam yo me bhaktya prayacchati - BG 9.26).

Senza avere un preciso servizio devozionale da svolgere, su cui meditare e in cui identificarsi, non si riesce a sentirsi parte della famiglia Vaishnava. Se il servizio è difficile, lo sforzo di realizzarlo ci procurerà la misericordia di Krishna e un veloce avanzamento spirituale. La nostra tradizione è piena di esempi di Guru che danno da fare ai discepoli servizi difficili o anche apparentemente impossibili. Una volta Srila Prabhupada era in viaggio in India con un gruppo di discepoli. Erano i primi anni del nostro Movimento e in India non avevamo quasi nulla. Il treno si fermò a Delhi, dove non c'era niente e non si conosceva nessuno. Prabhupada guardò fuori del finestrino, poi si girò in direzione dei devoti e disse a una coppia, marito e moglie: “Scendete e andate ad aprire un tempio.” Era serissimo, non stava scherzando affatto. Il devoto balbetto’: “Come, Srila Prabhupada?” Con la stessa serietà ripeté: “Scendete e andate ad aprire un Tempio.” I due devoti presero i loro bagagli e corsero fuori dal treno mentre questo stava già ripartendo. Possiamo immaginare quel ragazzo e quella ragazza poco più che ventenni da soli a Delhi con l'istruzione del loro Guru Maharaja di aprire un Tempio. Una cosa impossibile, viene da pensare. Eppure nel giro di due mesi riuscirono ad aprire un primo

modesto posto e ora se vieni a Delhi rimarresti a bocca aperta davanti al gigantesco Tempio di Radha Parthasarathi.

aprile 2001

Il cuore del Vaishnavismo Gaudiya

Dopo che Sri Caitanya Mahaprabhu ebbe assunto l'ordine di rinuncia (sannyasa), si recò a Varanasi (l'odierna Benares). Lì rimase ospite a casa di Sri Candrasekhara. All'epoca la città era un importante centro di studi e un luogo dove vivevano molti mayavadi (filosofi impersonalisti), che il Signore desiderava convertire alla devozione. Candrasekhara Acarya, un grande devoto di Krishna, viveva in modo emotivamente disagevole perché in quella città risuonavano continuamente le parole maya e brahman, che erano parole chiave per illustrare la filosofia del tutto-uno.

apana-prarabdhe vasi' varanasi-sthane 'maya',

'brahma' sabda vina nahi suni kane

Con queste parole il venerabile Vaishnava si lamentava.

Vedendo lo stato sofferente dei suoi devoti di Benares e desiderando dare un colpo alla velenosa filosofia advaita, Mahaprabhu accettò un invito dei sannyasi. Questi lo vedevano sempre cantare e danzare in estasi e si chiedevano perché un rinunciato iniziato in una linea rispettabile come quella dei Bharati spendesse il tempo a cantare e a danzare, che di solito sono occupazioni di persone mondane. Così erano curiosi di ascoltare cosa aveva da dire al riguardo.

Quando il Signore arrivò alla casa dove lo attendevano i sannyasi Mayavadi, a capo dei quali c'era Prakasananda Sarasvati, invece di sedersi accanto a loro si sedette nell'angolo dove gli ospiti si lavano i piedi, manifestando così una profonda umiltà. Di solito quel tipo di spiritualisti sono orgogliosi. La conoscenza priva di amore rende il cuore rigido e ricevono ancora oggi molto rispetto. In più la loro idea è che attraverso il sistema della jnana si ottiene l'identificazione con Narayana, con l'Assoluto, diventando un tutt'uno con esso. Da ciò può provenire una profonda presunzione.

Prakasananda Sarasvati andò ad invitarlo a sedersi accanto a loro, dopodiché gli posero le questioni che gli stavano a cuore. Mahaprabhu

rispose che il suo maestro spirituale gli aveva detto le seguenti parole:

murkha tumi, tomra nhika vedantadhikra

‘krsna-mantra’ japa sada,--ei mantra-sara

“Tu sei uno sciocco. Non sei qualificato per studiare la filosofia Vedanta e quindi devi cantare sempre il santo nome di Krishna. Questa è l’essenza di tutti i mantra o inni vedici.” (Caitanya Caritamrita, Adilila 7.72)

Sri Caitanya accettò questa critica del suo Guru e mise in pratica i suoi insegnamenti.

Tutto ciò ci introduce a un punto importante, ci fa entrare nel cuore stesso della filosofia Gaudiya Vaishnava. In accordo ad essa, per costituzione noi siamo krishnera nityadasa, eterni servitori di Krishna. La parola dasa, servitore, deve essere spiegata per essere compresa bene. Nel mondo materiale un servo è sostanzialmente una persona sconfitta che viene sfruttata dal padrone in cambio di poco, e in questa relazione perde la propria dignità.

Nella filosofia Vaishnava invece il servizio è un atto di amore reciproco, e il piacere che si prova a servire è così alto e nobile che la persona servita per eccellenza (Sri Krishna, la Suprema Personalità di Dio) si sforza di servire i Suoi devoti. Una delle caratteristiche di questo scambio è che nessuno vuole essere servito ma tutti vogliono servire. In definitiva, cosa è il servizio? Quando si ama qualcuno naturalmente si vuole fare qualcosa per dar piacere all’amato; questo è ciò che nella nostra filosofia viene chiamato servizio devozionale.

Così profondo è il piacere di questo servizio devozionale (bhakti-rasa) che Krishna stesso viene in questo mondo nei panni di un devoto per provarlo, e questi è Sri Caitanya Mahaprabhu.

Tutto ciò è ampiamente documentato nei Veda.

Ora, una delle caratteristiche naturali del servitore è l’umiltà. Come può una persona servire qualcun altro con uno stato mentale arrogante e presuntuoso?

D’altra parte vediamo nella nostra storia che i Guru accettano servizio e forme di rispetto così elevate che giungono talvolta a indisporre le persone. Una volta una giornalista chiese a Srila Prabhupada come mai tanta adorazione nei suoi confronti e lui rispose che il Guru deve essere adorato come Dio. Non solo i Maestri spirituali accettano servizio, ma

addirittura insegnano ai propri discepoli che ciò deve essere fatto.

Ebbene, non sembrerebbe una contraddizione? Non lo è, e cercheremo di spiegarlo perché.

Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato che la sostanza del metodo di liberazione mediante la Bhakti è il canto del Santo nome, e che uno stato mentale umile è uno dei mezzi grazie ai quali poter avere l'energia necessaria alla pratica. Tanto che dopo i primi due versi del suo Shikshastaka in cui afferma l'importanza del sankirtana, Mahaprabhu dice:

trinad api sunicena taror api sahisnuna
amanina manadena kirtaniya sada harih

“Si dovrebbe cantare il Santo Nome in uno stato di mente umile, sentendosi più bassi di una paglia nella strada; bisogna essere più tolleranti di un albero, privi di falso prestigio e sempre pronti a offrire tutti i rispetti agli altri. In tale stato di mente è possibile cantare il Santo Nome del Signore costantemente.”

Abbiamo già spiegato perché l'umiltà è così importante, ma riporteremo un altro versetto del Sikshastaka a ulteriore spiegazione:

ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mam visame bhavambudhau
krpaya tava pada-pankaja-
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya

“O figlio di Maharaja Nanda, io sono il Tuo eterno servitore; tuttavia in un modo o in un altro sono caduto nell'oceano della morte e della rinascita. Per favore, portami via da questo oceano di sofferenze e ponimi come uno degli atomi ai Tuoi piedi di loto.”

Dunque il devoto sente la separazione da Krishna e la sensazione del pericolo del mondo materiale che può portarlo via dal suo amato lo rende allarmato e chiede umilmente protezione. Tanto è l'amore che pur di stare con il suo Signore il devoto preferirebbe essere posto in una posizione umilissima, ma mai separata da Lui.

Nella mentalità del servitore non esiste il desiderio di essere servito. Anzi, la cosa gli provoca dei fastidi, proprio come Mahaprabhu fuggiva quando qualcuno gli diceva che

Lui era Krishna incarnato. E' una questione di natura: in quella del servitore di Krishna la gioia più grande è servire e mai ad essere servito.

Dunque se la natura del devoto avanzato è di essere umile e di

rifuggire dall'acceptare servizio, perché i Guru o i devoti rispettabili Vaishnava insegnano ai discepoli e ai devoti più giovani che devono essere umili, sottomessi e di offrire servizio? Perché quello di aiutare gli altri ad avanzare spiritualmente, e cioè di imparare a servire Krishna, Guru e Vaishnava è il servizio del Maestro spirituale e dei devoti anziani. Accettare servizio dagli altri è veramente fare servizio agli stessi discepoli. Quello è il loro servizio, ed è in questo mondo il servizio più elevato. Dice Mahaprabhu nel suo Siskastaka (1): ... questo movimento del sankirtana è la benedizione prima per tutta l'umanità perchè diffonde i raggi della luna delle benedizioni.

Diffondere la Coscienza di Krishna è il servizio più elevato.

Da qui giungiamo al punto successivo. Cosa significa fare servizio devozionale e concretamente come si deve fare servizio devozionale?

Cantare Hare Krishna, adorare le Murti, mangiare prasadam, studiare i sacri libri Veda sono tutti servizi devozionali, ma tutto ciò darà risultati parziali senza la presenza di un Maestro spirituale o di devoti avanzati che fungano da guide. Non ci sono dubbi che il servizio reso a un Vaishnava è superiore al servizio reso al Signore Krishna in persona. Srila Prabhupada, nel suo Nectar of Devotion (cap.12) afferma:

“Nell'Adi Purana c'è la seguente dichiarazione del Signore Krishna Stesso che si rivolge ad Arjuna: ‘Mio caro Partha, chi dice di essere mio devoto non dice il vero. Solo chi dice di essere devoto del mio devoto è realmente Mio devoto’. Nessuno può avvicinare la Suprema Personalità di Dio direttamente. Uno deve avvicinarlo attraverso il Suo puro devoto. Dunque, nel sistema delle attività Vaishnava, il primo dovere è di accettare un devoto come maestro spirituale e rendergli servizio.”

Questa affermazione valga per le innumerevoli che potremmo esibire.

Di questi tempi negli ambienti dei ricercatori dello spirito va di moda la filosofia che siamo tutti uguali, che “io servo te se tu servi me” e così via. Riporto lo stralcio di una email pervenutaci:

Domanda:

... istaurare buone relazioni basate sulla fiducia e rispetto più che su “etichette” e “ruoli”...

... Poi il servizio é naturale, quello inizia subito, associazione dei devoti significa che ognuno serve gli altri spontaneamente, come *** che cucinava per tutti, e chi serve di piu' é il piu' avanzato. Sril Prabhupada serviva tutti, piu' di tutti, e anche nel mondo spirituale il principio é lo stesso, vedi le gopi, madre Yasoda, i pastorelli, nessuno là nemmeno ci pensa di impegnare gli altri al proprio servizio, che dire di avere delle “aspettative”, e le relazioni sono una meraviglia...

Risposta:

Un devoto non pensa in questo modo. I sentimenti espressi in queste righe sono esattamente il contrario di ciò che Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato. Il Guru o i devoti anziani hanno il dovere di insegnare ai più giovani il

servizio devozionale, e non viceversa. Se così non fosse, dove e da chi un novizio dovrebbe andare per imparare la scienza della Bhakti?

Se uno appena arrivato sentisse il Vaishnava superiore che insegna la bhakti e gli rispondesse: comincia tu a servire me, che poi io servo te, che tipo di Coscienza di Krishna sarebbe questa? Chi va a scuola ci va perché sa di non sapere, e sa anche che dovrà sedersi sui banchi e che il professore si siederà al di là della cattedra; non può dire, prima di insegnarmi, impara quello che io ho da insegnare a te. Chi non ha voglia di imparare non vada in una scuola. In altre parole, questo è il messaggio dei nostri Acarya e non lo cambieremo perché a qualcuno non piace.

Questa è la parte che riguarda lo studente. Ovviamente poi c'è una larga sezione che riguarda l'insegnante; va da sé che il devoto più avanzato non deve voler ricavare vantaggi materiali e gratificazione dei sensi da questo rapporto, e così via. Ma non è il compito dello studente insegnare tutto ciò al Maestro.

Ognuno scelga chi vuole come Guru, ma una volta accertata l'autenticità del Maestro si ponga nella corretta disposizione mentale.

aprile 2001

Domande e risposte a Vrindavana

Seconda parte: tre domande. aprile 2001

Domanda:

la cosa che mi è rimasta più impressa qui di Vrindavana è il fatto che tutti cantano. Qualche giorno non si riesce neanche a dormire. Hanno il vizio di tenere questi altoparlanti altissimi come se tutti fossero tenuti ad ascoltare loro. Anche camminando, si sente cantare ovunque.

Risposta:

Vrindavana è particolare in questo senso. Anche in altri posti c'è questa importanza data al canto, ma bisogna ammettere che questo posto è speciale. Vrindavana è la città dei devoti. Tutti cantano perché il canto fa bene alla vita spirituale. E' Krishna stesso, nella Bhagavad-gita a sostenere questo principio.

satatam kirtayanto mam
yatantas ca drdha-vratah
namasyantas ca mam bhaktya
nitya-yukta upasate

“Cantando sempre le mie glorie, sforzandosi con grande determinazione, porgendomi gli omaggi, queste grandi anime mi adorano sempre con devozione.”

Questo verso viene dalla Bhagavad-gita, 9.14. Dunque quello che fanno gli abitanti di Vrindavana è in linea con le direzioni del Signore stesso. Ovviamente il canto in se' non è così importante quanto ciò che si canta, le parole, intendo. Qui tutto è un mantra, parole di origini trascendentali che hanno il potere di purificare la mente e il cuore. Manah significa mente, traya purificare o liberare. Cantare qualsiasi altra cosa non darà lo stesso risultato. Dire “krishna” o dire “acqua” non è la stessa cosa. La parola Krishna contiene il Signore in persona al suo interno, mentre qualsiasi altra parola no. Sri Caitanya Mahaprabhu

lo insegna nel Shikshastakam, al secondo verso:

namnam akari bahudha nija-sarva-saktis
tatarpita niyamitah smarane na kalah
etadrsi tava krpa bhagavan mamapi

durdaivam idrsam ihajani nanuragah

“O mio Signore! Solo il Tuo santo nome può conferire tutte le benedizioni alle entità viventi, e per questo tu hai centinaia e milioni di nomi, come Krishna e Govinda. In questi nomi trascendentali Tu hai investito tutte le Tue energie trascendentali, e non ci sono neanche regole difficili per cantare questi santi nomi. O mio Signore! Avvicinarti a Te è facie grazie ai Tuoi santi nomi, ma io sono così sfortunato che non ho attrazione per essi.”

Questo verso non ha bisogno di spiegazioni sul punto specifico: nei Suoi nomi il Signore ha investito le Sue potenze spirituali, non in tutti i nomi che esistono. Questo risponde anche a certe domande che spesso ci vengono poste: perché cantate proprio Krishna e non “Dio mio” o qualcos’altro? La risposta è che non è la stessa cosa. E’ Lui stesso a dire quali sono i Suoi nomi; non possiamo inventarceli.

Domanda:

se non possiamo inventarli, allora dove li andiamo a trovare? Come facciamo a sapere i nomi veri di Dio?

Risposta:

Allo stesso modo di come facciamo a sapere il nome di nostro padre. Solo nostra madre sa chi è il nostro vero padre e lei può dircelo. Srila Prabhupada usava questa analogia. Krishna è nostro padre e le Scritture sono nostra madre. Nelle Scritture autentiche ci sono i nomi di Dio e li possiamo trovarli. Sono tanti, e tutti bellissimi all’ascolto.

Krishna, Rama, Govinda, Gopala, Gopinatha, Vrajavihari, Radhanatha, Madhusudana, Vasudeva, Murari, Narayana, quanti altri dovremo prununciare prima di trovare sazieta?

In realtà non troveremmo mai fine, perché il mondo spirituale non ha confini. Anche i piaceri e le realizzazioni sono senza fine. E’ un bel mondo dove andare a vivere, quello... un mondo interessante, non ci si annoia mai perché c’è sempre qualcosa di nuovo da apprendere e nuovi rasa, emozioni, da provare. Goloka Vrindavana. O Gokula. E’ la stessa cosa. Come dice la Bhagavad-gita, yatantas ca drdha- vratah, dobbiamo sforzarci con determinazione per ottenere l’auspicabile risultato.

Domanda:

ci sono mantra che contengono i nomi di Krishna che secondo voi non dovrebbero essere cantati? Per esempio l'altra sera un devoto mi stava dicendo di un mantra che si canta qui a Vrindavana e Radhakunda che dicono avere tinte di impersonalismo.

Risposta:

Quelli che accettano una scuola, dei maestri, devono attenersi agli insegnamenti e alle tradizioni che fanno parte della tradizione che hanno accettato. Diversamente che senso avrebbe essere discepoli, studenti? Sono questioni filosofiche molto sottili e che sprofondano nei secoli e nei millenni, e sono costituite da prospettive di natura teologica, filosofica e filologica. Chi non è discepolo non coglierà nessuna di queste sottigliezze e quindi può cantare qualsiasi mantra che contenga i nomi veri di Krishna. I discepoli invece si atterranno alle pratiche indicate dai loro Maestri spirituali.

Gli dei dell'India

email privata

Salve,

non so se mi sono rivolto alle persone giuste.

Volevo solo informazioni (se possibile) riguardanti le divinità che venivano (e vengono) venerate in India.

O almeno alcuni link o libri in riferimento a quanto detto.

Grazie.

Risposta

Caro amico,

il nostro sito Isvara.org si occupa di cultura dell'India da sempre, quindi ti sei rivolto alle persone giuste.

La domanda che ci rivolgi però è alquanto vasta ed è difficile dare una risposta nello spazio limitato di una email perché c'è una letteratura sconfinata su ognuna delle personalità divine e umane della storia della

religione indiana. Quindi magari puoi fare domande piu' precise.

Tuttavia ti diro' qualcosa per iniziare un discorso che puo' continuare nel futuro.

In India si adorano molte differenti Divinita' e allo stesso tempo questa e' una religione monoteista. Pare una contraddizione ma non lo e'. Infatti secondo i testi di riferimento primi (i Veda) il Dio Originale e' uno ma poi si espande in infinite forme per "gioco" personale e per soddisfare i desideri dei devoti a cui piace vederLo in una forma piuttosto che in un'altra. Da qui l'impressione che gli studiosi occidentali - spesso frettolosi e superficiali - ricavano che la religione indiana sia politeista.

Poi la cosa si complica un po' di piu' nel momento in cui la gente ama adorare non solo il Dio ma anche i suoi devoti, per cui il pantheon si arricchisce di numerose personalita'. Da questa pluralita' nasce un'altra idea, quella che tutti si possa essere Dio, altra teoria completamente inesatta dal punto di vista filosofico.

Le divinita' piu' adorate in India sono Krishna, Vishnu (o Narayana), Rama, Shiva, accompagnate dalle loro compagne, Radha, Lakshmi, Sita e Parvati. Tra i devoti si adorano Hanuman, Ganga, Yamuna, i Guru e davvero cosi' tanti altri da rendere difficile una enumerazione.

A disposizione per approfondimenti.

Saluti da Manonatha Dasa

agosto 2001

Il Guru Antenato?

Domande

Hare Krishna a tutti.

Sto studiando l'inglese traducendo la Bhagavad.gita di Srila Prabhupada, e mi e' sorta una domanda che voglio fare a Manonatha Prabhu, chissa che interessi anche a voi e vogliate partecipare.

Arjuna e' il primo discepolo di Sri Krishna nella nuova Parampara, ma so che non e' lui direttamente il nostro Guru antenato anche perche' la sua e' una successione Kshatriya (di Re, non brahminica), allora la domanda e' questa.

CHI HA ASCOLTATO LA BHAGAVAD_GITA IN CONTEMPORANEA AD ARJUNA ED E' IL NOSTRO GURU ANTENATO?

Risposta:

La Bhagavad-gita fu parlata varie volte nel corso della storia. Le differenze sono minime, i concetti sono sempre stati gli stessi.

Quando Krishna parlava, tutti potevano ascoltare. C'erano milioni di persone sul campo di battaglia, la ascoltavano Rishi (saggi) e Deva (esseri celesti).

Questa specifica Bhagavad-gita fu parlata da Sri Krishna ad Arjuna. Sanjaya la ascolto' e la riferi' a Dhritarastra. Srila Vyasadeva - che era il maestro spirituale di Sanjaya - la pose per scritto, e i suoi discendenti spirituali la tramandarono nel corso dei millenni.

E' la stessa Bhagavad-gita - un tesoro di saggezza - che oggi leggiamo grazie alla traduzione e alle spiegazioni di Srila Prabhupada.

Domande di approfondimento

Domanda:

Salve, grazie per la risposta, avrei altre domande.

Risposta:

Sei il benvenuto.

Domanda:

Ho letto che i Veda sono stati scritti in seguito a invasioni di popoli centroasiatici nella valle dell'Indo. E' vero? Nella Trimurti (è corretta la parola?) Shiva deriverebbe dalla religione dei nativi Dravidi.

Brahman e Visnù sono divinità appartenenti alla cultura degli invasori?

Risposte:

Questa teoria, che si insegna nelle scuole Occidentali e si legge nei libri di molti studiosi, è completamente falsa e inventata di sana pianta. Non c'è nessuna prova di tutto ciò.

Al contrario, ci sono numerose prove che questa teoria dell'invasione

di popolazioni centroasiatiche è priva di fondamento.

Abbiamo scritto un libro al proposito, intitolato “L’invasione degli Aryani in India, un mito sfatato”, in cui si prova scientificamente l’inesattezza di questa idea. Lo puoi trovare in Biblioteca.

Shiva non fa per nulla parte della religione dei Dravidi, nè Brahma e Vishnu appartengono alla cultura degli invasori.

Anche se molti tra gli studiosi stessi si sono accorti di ciò, continuano a sostenerla o a non aggiornare i testi per vari motivi, fra cui quelli politici.

Domanda:

Ho anche letto che le circostanze in cui nasce Krishna sembrano anticipare esattamente quelle in cui nasce Gesù il Cristo, è vero? Questo dimostrerebbe chiaramente quando la mitologia vedica fosse diffusa.

Risposta:

Il termine mitologia è sbagliato. Un mito è un’invenzione, una poesia, qualcosa di non realmente avvenuto, mentre tutto ciò che viene riportato nei Veda, nei

Purana, e in altri libri storici della medesima tradizione è storia. Cioè è tutto accaduto realmente, proprio come viene riportato.

Qualche somiglianza tra la nascita di Krishna e quella di Cristo c’è, ma ambedue sono avvenimenti realmente accaduti.

Il fatto è che la maggior parte dei libri sulla cultura dell’India sono pieni di sciocchezze e speculazioni senza aderenza a nessuna verità. Spesso leggerli fa più male che bene alla conoscenza.

Domanda:

Ho letto inoltre che il Buddismo si può definirlo un’eresia del Bramanesimo.

Risposta:

Non proprio. Gli studiosi e i praticanti dei Veda (la classe degli studiosi è quella dei Brahmana) non concordano coi principi esposti dal Buddha, e quindi la chiamano eresia. Il Buddismo nasce come contrapposizione al sistema vedico che si era corrotto, ma in sé stesso promuove concetti filosofici inaccettabili per qualsiasi osservante Vedico-Vaishnava

Domanda:

A proposito delle caste ,se ho capito bene, sono una strumentalizzazione simile all'autorità e infallibilità del Papa, che non ha nessun riscontro nei Vangeli.

Risposta:

Sì, qualcosa del genere.

Un riassunto della Bhagavad-gita (o Gitopanishad)

Questo celebre testo filosofico (700 versi divisi in 18 capitoli), probabilmente il più conosciuto in India, si ambienta in un campo di battaglia, dove i cugini Pandava e Kurava si fronteggiano. Lì, nel luogo sacro di Kurukshetra, è presente anche Krishna, ritenuto una degli avatara più importanti. I Vaishnava affermano che egli era Dio in persona sceso su questa terra per assolvere a una missione. Il terzogenito di Pandu, Arjuna, rifiuta di combattere, al che Krishna Bhagavan inizia il sacro dialogo.

“Il saggio non si lamenta né per i vivi né per i morti, in quanto sa che l'anima è eterna, che non nasce né muore mai. Così come in questa stessa vita l'anima spirituale passa dal corpo di un fanciullo fino a quello di un anziano, in modo analogo al momento della morte passa in un altro corpo: una persona sobria non deve lasciarsi disturbare da questo fenomeno naturale.

“In questo mondo la sofferenza e il dolore appaiono e scompaiono periodicamente proprio come le stagioni; tali variazioni provengono dalla percezione dei sensi e non hanno realtà assoluta. Devi dunque imparare a tollerare senza esserne disturbato. Solo colui che raggiunge questo stadio di imperturbabilità è degno della liberazione. Considera, o discendente di Bharata, che ciò che pervade il corpo è eterno e indistruttibile e che solo il rapporto che lo lega ad esso è temporaneo. Combatti, dunque, con animo sereno.

“Ma se anche tu credi che l'anima sia parte integrante di questo meccanismo di morti e rinascite, non hai ragione di lamentarti, in quanto la morte non sarebbe altro che un momento come un altro della storia dell'esistenza.

“Combattere è un tuo dovere naturale, che hai acquisito al momento della nascita e quindi devi farlo. In caso contrario la gente non crederà che tu l’abbia fatto per compassione, ma per paura, e il tuo nome sarà deriso per sempre. Dunque abbandona questa debolezza, alzati e combatti.

“Tuttavia, poiché credi che le tue azioni sarebbero macchiate dal peccato, ti spiegherò come potrai agire pur restando libero dalle conseguenze.

“Ci sono uomini che sono attratti dal linguaggio fiorito dei Veda, che raccomandano attività interessate allo scopo di raggiungere i pianeti celesti o nascite migliori per una vita di gioie e opulenze. Essi sostengono che niente è superiore a ciò. Nelle menti di costoro non può attecchire la determinazione per il servizio devozionale al Signore Supremo. Ma tu devi ergerti oltre le influenze della natura materiale, trascendere questo mondo, e per ottenere ciò devi agire secondo i tuoi doveri prescritti, ma senza pretendere di gioire dei frutti delle tue azioni. La tua perfezione consiste dunque nell’atto stesso e non nell’esito che potrà rivelarsi piacevole o meno. Non devi mai essere attaccato al successo o provare repulsione davanti al fallimento, ma fa tutto come servizio disinteressato alla Suprema Personalità di Dio. Avari sono coloro che vogliono godere dei risultati delle loro azioni.

“Se dunque ti comporterai secondo tale coscienza spirituale, in questa stessa vita trascenderai ogni condizionamento, sarai libero dal ciclo delle morti e delle rinascite e raggiungerai lo stadio che è al di là di tutte le miserie.”

Arjuna chiese: “O Krishna, da quali sintomi si può riconoscere colui che ha raggiunto la trascendenza?”

Shri Bhagavan rispose: “Colui che ha abbandonato ogni desiderio per la gratificazione dei propri sensi, che nascono dalla speculazione della mente, e quando questa, così purificata, trova soddisfazione solo nel sé, puoi essere certo che è situato in pura coscienza trascendentale. E colui che non è più disturbato dalle miserie della vita materialistica, che non gioisce o si lamenta nelle situazioni di felicità o di sofferenza, che è libero da attaccamento, paura e rabbia, è un saggio dalla mente ferma.

“Arjuna, l’attaccamento per le cose di questo mondo si può vincere solo provando un gusto superiore, altrimenti i sensi, che sono più impetuosi e inarrestabili del vento, trascineranno nuovamente l’anima

condizionata nel pozzo dell'esistenza materiale. E' attraverso la contemplazione degli oggetti dei sensi che un uomo sviluppa attaccamento per essi, e per tale ragione perde la propria intelligenza. Ma se controlla i sensi servendosi dei principi regolatori della libertà, può ottenere la misericordia del Signore, riacquistare la propria intelligenza e raggiungere la vera pace. E al momento della morte può entrare nel regno di Dio.

“O Arjuna senza peccato, a questo punto ti spiegherò meglio perché ti sto esortando a combattere. Non puoi ottenere la perfezione astenendoti dall'espletamento dei tuoi doveri, poiché tutti sono forzati ad agire secondo le caratteristiche che la natura materiale ha imposto loro. In funzione di ciò se anche ritirassi i tuoi sensi dall'azione, la mente rimarrà comunque sugli oggetti dei sensi, e prima o poi ritorneresti su di loro. Dunque ti dico di agire, ma in spirito di devozione; agisci offrendo le tue azioni a Vishnu, per la sua soddisfazione, e queste non ti legheranno al mondo fenomenico né sarai nel peccato. Persino se tu fossi al di là di questo mondo e fossi già liberato, dovresti assolvere i tuoi doveri, poiché gli altri seguirebbero il tuo esempio e saresti causa di rovina per la società intera. Devi dunque armonizzare queste due cose, imparando a conoscere bene la differenza tra azione in spirito di devozione e azione motivata da interessi materialistici. Se tu Mi offri tutto ciò che fai senza volere nulla in cambio e senza credere che qualcosa ti appartenga, sarai libero da ogni peccato. Dunque, o Arjuna, combatti.”

Arjuna chiese: “Cos'è quell'energia che spinge un uomo a peccare, come se fosse costretto da una forza superiore?”

La Suprema Personalità di Dio rispose: “E' la lussuria, Arjuna, il nemico che tutto divora. Essa nasce dal contatto con l'influenza della passione e poi si trasforma in collera. Questa lussuria non può mai essere saziata, brucia come il fuoco ed è l'eterno nemico della pura coscienza dell'entità vivente. O Arjuna, impara a controllarla fin dall'inizio, regola i sensi ed elimina questo assassino della conoscenza e della realizzazione spirituale.

“Questa scienza suprema che ti sto offrendo è la stessa che in tempi antichi impartii a Vivasvan. Io ti sto introducendo nei suoi meandri perché sei mio amico e devoto.”

Arjuna chiese: “Come puoi aver trasmesso questa conoscenza a Vivasvan, che è molto più anziano di te?”

Shri Bhagavan disse: “Noi abbiamo vissuto molte esistenze, ma mentre Io posso ricordarle tutte, tu non ne sei in grado. Sebbene Io sia il non-nato, di millennio in millennio discendo in questo mondo nella Mia forma trascendentale personale, ogni qualvolta si verifichi un declino nelle pratiche religiose. E chi viene a conoscenza della natura spirituale della Mia apparizione e delle Mie attività non prenderà più nascita in questo mondo materiale.

“Ora ricorda le differenze che esistono tra azione e inazione: colui che agisce libero dal desiderio di gratificazione dei sensi è un saggio i cui peccati sono stati bruciati dal fuoco della conoscenza perfetta. Egli, sebbene si impegni in numerose attività, in realtà non agisce affatto e non si macchia di alcun peccato. Così, pur agendo in svariate maniere, si dirige verso la Meta Su-prema. Tutto ciò devi impararlo da un maestro spirituale autentico, ponendogli domande e servendolo, e allora, se anche dovessi venire considerato dagli altri il peggiore dei peccatori, in realtà grazie a questa conoscenza trascendentale potrai attraversare l’oceano delle miserie materiali.”

Arjuna chiese: “O Krishna, prima Tu hai parlato di rinuncia all’azione, poi mi hai raccomandato l’azione devozionale. Puoi dirmi quale delle due è la migliore?”

E Shri Krishna disse: “Entrambe conducono alla liberazione, ma di esse l’azione devozionale è la migliore, perché comprende anche l’altra; infatti colui che non odia né desidera i frutti del suo lavoro è già rinunciato e sciolto dalle catene della dualità. E’ già completamente liberato. Lo studio analitico del mondo materiale (sankhya-yoga) e il servizio devozionale (karma-yoga) non differiscono affatto tra di loro e conducono allo stesso fine. Rinunciare ad agire senza impegnarti nel servizio devozionale non ti renderà

felice, ed è anche pericoloso. Un saggio, sebbene sembri impegnato in normali attività mondane, in realtà le ha già trascese e vive felicemente persino in questo mondo.”

“Dunque il vero rinunciato è colui che lavora come se vi fosse obbligato, con la mente distaccata dai frutti della propria azione. Questo è vero yoga. Nessuno può diventare uno yogi a meno che non rinunci al desiderio per la gratificazione dei sensi. Ma devi imparare a controllare la tua mente, o Arjuna, la quale può essere la tua migliore amica o la tua

più aspra rivale. Controllala, e liberati dai desideri e dal senso di possesso. Meditando su di Me, potrai raggiungere la Mia eterna dimora.”

Arjuna disse: “O Madhusudana, il metodo di realizzazione che mi hai appena riassunto mi sembra difficile, in quanto la mente è troppo instabile e irrequieta, e credo che sia difficile da controllare ancor più del vento.”

Krishna rispose: “Tale impresa è sicuramente difficile, o figlio di Kunti, ma diventa possibile se segui una giusta disciplina. In tal caso il successo è assicurato.”

Arjuna chiese: “Cosa succede a colui che inizia il cammino della liberazione e per qualche ragione non raggiunge la meta? viene forse privato di ogni successo e perisce come una nuvola solitaria?”

La Suprema Personalità di Dio rispose: “Colui che tenta la via della realizzazione e non conclude il cammino, dopo tanti anni di gioie nei pianeti dove vivono coloro che sono pii rinasce in una famiglia di gente virtuosa, avanzata nella saggezza. E grazie a tale nascita, la sua coscienza divina si risveglia e riprende il cammino interrotto fino ad ottenere successo completo.

“Questa natura materiale è composta di otto elementi, e oltre ad essa esiste un’altra energia, costituita dalle entità viventi che cercano di sfruttare a proprio vantaggio le risorse della materia. E sappi anche che oltre a queste esisto Io, che ne sono l’origine e la dissoluzione, che non vi è verità superiore a Me, e che tutto in Me sussiste proprio come le perle di una collana sono tenute insieme dal filo. Io sono l’origine di tutto, o Arjuna, e solo chi si sottomette a Me potrà attraversare il vasto e difficile oceano dell’ignoranza.

“Mio caro Arjuna, poiché tu non sei invidioso di Me, ti impartirò la conoscenza più confidenziale. Questo intero universo è pervaso dalla Mia forma non manifestata e tutti gli esseri sono in Me, ma Io non sono in loro. Io sono il Creatore e il Mantenitore di tutto ciò che esiste. Alla fine del millennio tutto torna in Me e per Mio volere tutto automaticamente si manifesta ancora per poi essere nuovamente distrutto. Io controllo tutti i fenomeni dell’universo.

“Dunque, per liberarti dai legami dell’azione, fai tutto offrendolo in sacrificio a Me. Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, offrimi omaggi; così assorto nella Mia persona sicuramente verrai a Me.”

Arjuna disse: “Tu sei la Suprema Personalità di Dio, il rifugio ultimo,

il più puro, la verità assoluta. Tu sei l'eterna e trascendentale persona suprema, il non-nato, il più grande. Tutti i saggi più puri come Narada, Asita, Devala e Vyasa confermano questa verità e ora Tu stesso me l'hai dichiarata. O Krishna, io accetto come verità qualsiasi cosa Tu mi abbia detto. Tu sei il Signore di tutto ciò che esiste. Ora, dunque, parlami delle Tue varie forme su cui posso meditare. Descrivimi le Tue potenze infinite.”

E il Signore, per accontentare il Suo intimo amico, le descrisse, poi gli mostrò la forma universale. Confuso e sbigottito nel vedere quell'aspetto del Signore, Arjuna lo pregò di ritornare alla sua originale forma.

Poi tornò a chiedergli: “Chi deve essere considerato più elevato: colui che è impegnato correttamente nel Tuo servizio devozionale o colui che adora il Brahman impersonale?”

Shri Bhagavan disse: “Colui che fissa la mente sulla Mia forma personale ed è sempre impegnato nell'adorarmi con grande fede trascendentale, è senz'altro il più avanzato. Anche chi medita e desidera raggiungere il non manifestato Brahman arriva a Me, ma arduo è il suo cammino. Al contrario, libero velocemente dall'oceano di nascite e morti i miei devoti.

“Caro Arjuna, se desideri fissare la tua mente in Me senza mai deviare, allora segui i principi regolatori del bhakti-yoga; in questo modo svilupperai il desiderio di raggiungerMi. Ma se non riesci a fare neanche questo, allora cerca di agire per Me. Se anche questo ti riesce difficile, allora rinuncia ai risultati delle tue attività. E se anche ciò ti sembra impraticabile, coltiva la conoscenza trascendentale.”

Arjuna chiese: “O Hrishikesha, spiegami cosa sono la rinuncia (tyaga) e l'ordine di rinuncia (sannyasa).”

La Suprema Personalità di Dio disse: “La cessazione di quelle attività che hanno il solo fine di soddisfare i propri desideri materiali è ciò che gli eruditi chiamano ordine di rinuncia. E l'abbandono dei risultati che provengono da esse è ciò che i saggi chiamano rinuncia (tyaga).

“Ogni cosa dovrebbe essere compiuta come se fosse un obbligo, senza attaccamento e senza aspettarsi alcun risultato. Mai devi astenerti dal compiere i tuoi doveri prescritti, poiché tale rinuncia è condizionata dall'influenza dell'ignoranza. Se agisci in tale coscienza non sei toccato dalle reazioni del peccato.

“Solo attraverso il servizio devozionale puoi realizzarMi così come sono in realtà, e cioè la Suprema Personalità di Dio. E quando sarai in piena coscienza di Me, grazie a tale devozione, entrerai nel Mio regno trascendentale.

“Così ti ho parlato degli aspetti più confidenziali della conoscenza, la quale non dovrebbe essere spiegata a coloro che non siano austeri, o devoti, o che siano vittime dell’invidia. Rifletti su tutto ciò che ti ho detto e poi agisci come meglio credi. Abbandona ogni dharma e sottomettiti a Me. Io ti libererò da ogni reazione peccaminosa. Non temere.

“Colui che studia questa nostra sacra conversazione Mi venera con la sua intelligenza, e se ascolta con fede e senza invidia si libererà dalle reazioni peccaminose e perverrà ai pianeti più alti.”

Arjuna disse: “O Acyuta, la mia confusione è svanita. Grazie alla Tua misericordia, ho riguadagnato la pace e ora sono libero dai dubbi e pronto ad agire secondo le Tue istruzioni.”

luglio 2001 - n.788

Principi regolatori della libertà

tamas tv ajnana-jam viddhi
mohanam sarva-dehinam
pramadalasya-nidrabhis
tan nibadhnati bharata

“O figlio di Bharata, sappi che il modo delle tenebre, nato dall’ignoranza, e’ l’illusione di tutte le entita’ viventi che hanno assunto un corpo. I risultati di questo influsso sono la follia, l’indolenza e il sonno, che tengono legati le anime condizionate.”

Spiegazione:

La natura materiale e’ fatta di tre “modi”, che in sanscrito vengono detti guna. La parola guna vuol dire “fune”. Il versetto che oggi studiamo spiega che le caratteristiche assunte da coloro che cadono vittime di questi “modi” tengono legati all’illusione. In lingua inglese, il concetto di illusione o confusione (moha) puo’ essere tradotto sia con la parola “illusion” sia con “delusion”. In questo versetto, Srila Prabhupada usa la seconda parola. La differenza e’ che “delusion” si riferisce a uno stato

mentale simile a una ossessione, o a una identificazione folle e specifica. Se uno pensa di essere Napoleone o Gandhi e' in preda a una illusione ossessiva.

Chi crede di essere il corpo materiale e quindi dice "io sono italiano", "io sono indiano", "io sono uomo", "io sono donna" e cosi' via commette un gravissimo errore di identificazione (ahankara) che gli pregiudichera' l'intera esistenza umana. Coloro che credono di essere il corpo e le varie forme e caratteristiche peculiari che esso assume, e' in preda a una follia pericolosa per se stesso e per gli altri. Tra questi ci sono gli innocenti, che vivono con questa convinzione ma hanno almeno l'impulso di cambiare quando incontrano un sadhu (uno spiritualista) che li istruisce nella scienza dello spirito. Ma ci son altri invece che ne sono profondamente convinti, sono certi che l'unica realta' sia materiale e cercano di diffondere questo stato interiore, insegnandolo agli altri; costoro vengono definiti nella Bhagavad-gita stessa asura, demoni.

Abbiamo qui tradotto il termine guna con "modo", che in italiano puo' sembrare curioso. Cercheremo di spiegare cosa si intende.

Nello Srimad-Bhagavatam e' spiegato che la natura materiale non e' un blocco unico di energia, ma che e' estremamente variegata nella sua composizione piu' interna. Se cosi' non fosse, non si potrebbe spiegare la quasi infinita varieta' che troviamo nei vari mondi. Non solo tante forme diverse l'una dall'altra, ma anche le varie forme della stessa specie paiono cosi' diverse l'una dall'altra che sembra che non esista la stessa cosa ripetuta due volte. Tutto cio' grazie al potere inconcepibile della Suprema Personalità di Dio Sri Krishna.

Questa varieta' immensa e' dovuta ai guna. Questi sono caratteristiche peculiari che "si attaccano" alle persone o agli oggetti di questo mondo materiale, qualcosa come un colore su un dipinto o una pellicola su un oggetto da incollare. I guna principali sono tre: sattva, rajas and tapas, detti della virtu', della passione e dell'ignoranza. Va detto subito che non si puo' mai trovare nessuno di questi da solo ma sempre misto con quantita' variabili degli altri guna. Esistono numerose classificazioni di questi guna, ma la virtu', la passione e l'ignoranza sono i principali "colori" della realta' materiale. Tutto cio' che e' sattvico e' pulito, sereno, tranquillo, generoso e gioioso; tutto cio' che e' rajasico e' bruciante, iperattivo, mai appagato, interessato e spesso confuso; tutto cio' che

e' tamasico e' buio, ignorante, sporco e infelice. Se leggete il 14esimo capito della Bhagavad-gita di cui questo versetto e' parte e i commenti di Srila Prabhupada, troverete molte informazioni al riguardo dei guna e delle loro caratteristiche. L'entita' vivente condizionata viene avvolta da questi influssi e acquista un proprio "modo" di essere, in accordo alla varia mistura dei guna. Per questa ragione ci e' sembrato corretto tradurre la parola "mode" - usata da Srila Prabhupada nei suoi commenti - con un termine italiano magari difficile da afferrare subito ma che convenisse il concetto.

Chi e' vittima del tamo-guna (il modo dell'ignoranza) ha difficoltà ad avanzare nella vita spirituale. Infatti la sua pigrizia - sia fisica che mentale - fa si' che le discipline della bhakti gli risultino sgradevoli da condurre, quando invece sono estremamente piacevoli. Se si fa dormire troppo il corpo - Srila Prabhupada diceva che sei ore erano sufficienti - poi la nostra mente sara' debole tutto il giorno e non riusciremo a controllare gli impulsi, come quelli che provengono dalla lingua e dai genitali. Se si fa dormire troppo la mente e l'intelletto, non leggendo regolarmente gli scritti come la Bhagavad-gita e lo Srimad-Bhagavatam, e quelli dei Maestri, se non ci si sforza di partecipare a sacre discussioni che vertono su soggetti trascendentali, non sara' possibile resistere alle assillanti richieste dei sensi, che vogliono sempre di piu', senza mai sosta.

Non puo' esservi felicita' senza il controllo dei sensi (damah); e non si possono controllare i sensi a meno che non si segua una disciplina spirituale. Sareste mai felici accanto a una persona che continuamente chiede cose per la propria soddisfazione, senza mai trovarla? Così sono i sensi. Srila Rupa Gosvami (Upadeshamrita #1) dice:

vaco vegam manasah krodha-vagam
jihva-vegam udaropastha-vegam
etan vegan yo visaheta dhirah
sarvam apimam prthivim sa sisyat

“Una persona sobria che riesce a tollerare le richieste oppressive della parola, della mente, le azioni della rabbia e le esigenze continue della lingua, dello stomaco e dei genitali, e' qualificato per fare discepoli in tutto il mondo.”

Il successo nella vita spirituale dipende dalla pratica delle discipline. Una persona indisciplinata avra' un cammino irto di ostacoli. Quelli

piu' difficili da sormontare sono le continue e incessanti richieste della parola, della mente, della rabbia, della lingua, dello stomaco e dei genitali. Senza una disciplina non si riuscirà a restare nello stato di equanimità dello Yoga, chiamato samadhi, grazie al quale, finalmente liberi dalle oppressioni, possiamo sperimentare una vita di libertà'. Si parla tanto di libertà'.

Ma che libertà' e' quella in cui non riusciamo vivere una vita prima di condizionamenti? Le richieste illusorie dei sensi, mossi da Maya, ci rendono schiavi e prosciugano le nostre energie psicofisiche. Nella Bhagavad-gita (2.64) Bhagavan Sri Krishna dice:

raga-dvesa-vimuktais tu
visayan indriyais caran
atma-vasyair vidheyatma
prasadam adhigacchati

“Ma una persona libera da ogni attaccamento e avversione e che e' capace di controllare i suoi sensi attraverso i principi regolatori della libertà', puo' ottenere la misericordia completa del Signore.”

Sbaglia chi pensa che le regole della bhakti siano costrittive. Qui sono chiamate “principi regolatori della libertà'”, perche' liberano dalla una vera schiavitù, quella oppressiva dei nostri desideri materiali che non possono condurci da nessuna parte.

Dunque, vi invitiamo ad approfondire l'argomento di quali siano questi principi regolatori della libertà'.

Mi piacerebbe diventare un grande predicatore.

Domanda

...

Mi piacerebbe diventare un grande predicatore. Saper spiegare alla gente la coscienza di Krishna e darle quelle emozioni che ho sentito io, la emozione di stare a contatto con Krishna. Come devo fare pero' per diventare un predicatore così'?

Risposta

Si impara attraverso la pratica. Devi predicare per imparare a predicare. Ricordo che il secondo giorno che visitai il tempio il devoto mi chiese di fare la classe, cioè di dare la lezione. Era sera, si doveva fare la lezione di Bhagavad-gita. Lui era spagnolo, non parlava bene l'italiano, ed erano poco che viveva al tempio, non sapeva bene cosa dire.

Giacche' mi aveva visto li' il giorno prima, per qualche ragione penso' che potevo fare la classe. C'erano diversi giovani ospiti, una decina.

Così mi disse: "Fai tu la classe".

Io gli risposi, "Ma che dico?"

E lui: "Ieri stavi alla classe, no? E allora ripeti quello che hai sentito ieri."

Il giorno prima il devoto, giovane, poco esperto anche lui, appena sedicenne, aveva raccontato la storia di Nrisimhadeva e Hiranyakashipu e mi aveva affascinato. Avevo una buona memoria per i fatti e i nomi e così la ripetei con tutti i dettagli. I devoti del tempio erano contenti, speravano di aver pescato tra i giovani ospiti un futuro predicatore.

Ripenso ancora a quanto buffo dovevo essere a stare seduto sull'asana in jeans, maglietta e capelli.

Per insegnare bisogna sapere. Quindi devi ascoltare, studiare. Fare domande ai devoti anziani, leggere attentamente i libri di Srila Prabhupada. Quando studi tieni un quaderno vicino a te e scrivi domande, dubbi, riflessioni, qualsiasi cosa, e poi discutine con qualcuno più esperto. Sapere e' la base, si chiama jnana, conoscenza.

Ma l'elemento più importante della sapienza della coscienza di Krishna e' *essere* cosciente di Krishna. Sapere e essere sono due cose diverse.

Puoi sapere tante cose, ma se non sei quello che insegni avra' un effetto limitato.

Devi diventare della stessa natura della conoscenza, cioè spirituale. Quando *sei devoto*, quando lo sei davvero, la conoscenza scaturirà dal tuo cuore in modo automatico, e ti ascolterai dire delle cose che neanche sapevi di sapere.

Krishna parla attraverso il Suo puro devoto.

Ci si deve predisporre a essere usati da Krishna come Suo strumento di salvezza delle anime cadute. E Krishna non usa strumenti impuri. Per

essere un grande predicatore devi essere puro. E così, se Krishna vorrà, darai vita spirituale al mondo intero.

Naturalmente ciò non significa che lo studio e la pratica siano due cose diverse.

Lo studio, che dà la conoscenza, è uno dei rami della pratica (sadhana). Attraverso lo studio uno si purifica, esattamente come qualsiasi altra disciplina del Bhakti-yoga.

Tuttavia il punto che volevo sottolineare è che la conoscenza fine a se stessa non è purezza. Non si giudica l'avanzamento del devoto a quanta filosofia conosce, a quanti sloka può recitare, a quanto carismaticamente può parlare alle folle.

Chi studia deve farlo come un atto di devozione, per purificare la sua intelligenza.

Talvolta predica di più un puro devoto che parla poco che non puro devoto che va in giro a parlare tanto. La purezza non sempre ha bisogno di parole. Funziona sempre, anche se non si vede.

Quindi studia, ripeti quello che hai studiato ma stai anche attento a sradicare le erbacce dei desideri materiali che si celano nel tuo cuore.

Quando queste saranno sradicate vedrai che sarai diventato un grande predicatore della coscienza di Krishna.

Manonatha Dasa (www.isvara.org)

Storia di Isvara e Isvara Dasa... per un sorriso e una riflessione -

Come promesso vi racconto la storia di come il caro amico e collaboratore Isvara Dasa è comparso nella mia vita.

Io so che a lui imbarazza che si parli di lui, essendo una persona con una modestia naturale. Lo faccio lo stesso, certo che non me ne vorrà e certo anche che prenderà la cosa con un sorriso.

È in fin dei conti un modo di parlare di Krishna.

Eh sì, perché questo capitolo della mia vita è un'ennesima prova della presenza e della gentilezza del nostro Signore, che soddisfa i desideri dei Suoi devoti. Ora vi dico perché.

Ci trovavamo in India. Vivevamo a Vrindavana. Chi di voi conosce

quelle zona sa quanto la connessione Internet sia disastrosa. Per piu' di sei mesi non ho avuto il telefono a casa ed era quasi impossibile connettersi durante il giorno. Dunque alle quattro di mattina dovevo uscire al buio e fare un pezzo di prato infestato di animali e rivoli di fogna per arrivare alla Casa di Roma, dove mi mettevano a disposizione il telefono. Spesso ci mettevo anche mezz'ora solo per scaricare le email. La connessione cadeva ogni 10 minuti.

Allora Isvara non era come lo vedete ora. Qualcuno di voi lo ricorda. Funzionava cosi': la gente mandava le email, io o talvolta qualche altro devoto le leggeva, chi doveva rispondere rispondeva, poi si facevano le pagine in HTML, si aggiornavano le pagine, ci si connetteva, si entrava nel server con il client FTP e si scaricava il tutto. Poi si doveva verificare che tutto era andato per il verso giusto. Detta cosi' sembra semplice, ma li' nulla e' semplice.

Attratti dagli gnocchi di Isvari e da altre leccornie impensabili a Vrindavana, a casa nostra venivano quotidianamente un certo numero di devoti. Uno di questi era un ragazzino indiano di 17 anni di nome Murari. Lui era un discreto conoscitore di computer e mi raccontava le meraviglie della tecnologia ASP. Io sognavo un sito interattivo e lo pregai di insegnarmi a farlo. Una volta andai anche a Delhi apposta per comprare dei libri. Ma lui, come la maggior parte degli indiani, faceva l'indiano e procrastinava sempre. Pero' me ne parlava giornalmente e io continuavo a desiderare un sito dove i devoti potessero entrare e dialogare "dal vivo".

Una delle ragioni per cui lasciai Vrindavana era questa. Volevo che Isvara diventasse un luogo di ritrovo e discussione di tutti i Vaishnava.

In quel periodo mi sedevo tutti i giorni nel samadhi di Srila Prabhupada e chiedevo di concedermi questo servizio.

Quando giunsi a Puerto Rico misi un annuncio su Isvara dove chiedevo l'aiuto di qualcuno che conoscesse ASP. In pochi giorni mi risposero in tre ma dopo avermi fatto scrivere diverse email dove spiegavo loro quello che volevo, scomparivano nel nulla.

Mi arriva la quarta lettera di offerta di aiuto, da un certo Marco. Lui diceva di non essere sicuro di saperlo fare ma che insieme avremmo provato a fare qualcosa.

Alla seconda email lo sconosciuto Marco mi chiese le password e altre informazioni sull'Host. Quella richiesta equivaleva a uno conosciuto

cinque minuti prima che ti chiede le chiavi di casa. Io non ci pensai su due volte e gliele diedi. Sentivo una fiducia naturale verso questa persona.

Coi giorni che passavano e con le comunicazioni che si intensificavano mi resi conto che questo Marco era uno che le cose le sapeva fare eccome e non mi spiegavo perche' aveva detto che non sapeva cosa sarebbe riuscito a fare.

Nelle settimane e nei mesi seguenti l'ho sentito per telefono e via chat vocale numerose volte e ho scoperto una persona fantastica oltre che un devoto sincero.

Così Isvara - come lo conoscete oggi - ha preso forma. Vi collegate e con un paio di clic dite la vostra in un luogo di devoti seri e preparati. In pochi secondi fate domande o date risposte, chiedete o fornite informazioni. Dalla vostra casa, in diretta.

Per riconoscenza del prezioso servizio svolto gli ho offerto un nome spirituale, Isvara Dasa, che lui ha gentilmente accettato.

Isvara e' il nome del nostro Tempio virtuale. Egli ha fatto un grande servizio alla predica di tutti noi e quindi Isvara Dasa mi e' parso il nome piu' naturale per lui. Isvara e' anche Krishna. Isvarah paramah krishnah, dice Brahmaji. Krishna e' l'Isvara (il Signore) supremo.

Tutto cio' e' nato da un desiderio intenso. Ho chiesto a Srila Prabhupada e a Krishna tante volte di mandarmi qualcuno per fare questo servizio e Loro me l'hanno mandato.

La cosa e' stata così ravvicinata nel tempo che non ho dubbi: Krishna soddisfa i desideri spirituali dei Suoi devoti.

Sono alla ricerca di un Guru

Domanda:

Probabilmente Vi sembrerà una domanda vaga: sono alla ricerca di un guru una persona che mi possa indicare la giusta strada da percorrere in questa vita tortuosa e piena di sofferenza, premetto che sono una persona che conosce poco il Vostro mondo, ho solo praticato due anni lo yoga e letto qualche libro, ed in questo momento essendomi sposato e con un lavoro "sicuro" mi sento come se avessi imboccato un vicolo cieco.

Grazie per il Vostro interessamento ed aiuto!!! A presto

Ciao

Pier

Risposta:

E' la prima domanda che un essere umano che intenda realmente essere tale deve porsi: come posso ricevere direzioni sul cammino della vita spirituale?

Nelle ultime settimane l'argomento è stato trattato a più riprese. Ti invitiamo a leggere gli articoli che trovi ancora in Home Page. Inoltre ti consigliamo di usare a fondo il nostro motore di ricerca, che è temporaneo ma efficace. Presto avremo un sistema di ricerca di prima classe.

In realtà senza l'intervento di un maestro spirituale autentico, la vita spirituale non può prendere luogo, perchè è necessaria una guida esperta in un cammino difficile e tortuoso.

Noi siamo stati fortunati ad aver incontrato uno di questi maestri spirituali autentici, AC Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Lui ci ha istruiti sia attraverso le parole sia i libri.

Ora i suoi discepoli continuano la missione di spiritualizzare le vite delle persone, membri di una società eccessivamente materialistica.

Rivolgiti a uno di loro, colui che ti ispira più fiducia, per avere direzioni e assistenza.

6 agosto 2002 - n.1727

Le tentazioni della carne

Email

le tentazioni, la mia domanda riguarda le tentazioni. Nello specifico; ho scoperto da poco l'amore per KRSNA, la gioia di cantare i santi nomi. Sono diventato vegetariano, non bevo più alcool e cerco di fare del mio meglio nell'amare KRSNA. Ma ancora ho delle tentazioni come quella della carne, premetto che ne ero un grande consumatore. La mia domanda è questa. è normale averne? E' normale sentire ancora il desiderio per cose non giuste? Se ho queste tentazioni vuol forse dire che il mio amore, la mia devozione non è vera e pura? o al contrario è una cosa normale averne

essendomi staccato di colpo da tante cose materiali???

Stefano Ercoli

Risposta:

E' normalissimo avere tentazioni e desideri materiali anche dopo aver scoperto e persino iniziato a praticare la Coscienza di Krishna.

La vita con il mondo della materiale, con il mondo dell'illusione (Maya), è caratterizzata da una forte identificazione, in sanscrito chiamata upadhi. Questa è come una sovrapposizione di personalità che va via via consolidandosi nel corso delle tante vite che passiamo in questo mondo nel corso di millenni. E' una crosta di identificazione con la materia. Non va via dopo una visita a un tempio, e neanche dopo poco tempo di pratica. Ci vuole molto impegno e tempo. Man mano che andrai avanti con la pratica e con il distacco, ti accorgerai che gli attaccamenti a Maya erano più radicati di quanto pensassi. L'arma più potente contro l'illusione sono i Nomi di Krishna, che ti consiglio di ripetere continuamente con la lingua (cantando) o quando non puoi con il pensiero (meditando). Più contatto hai con il mantra Hare Krishna, più la purificazione è efficace. E la protezione dalle cadute è possibile.

Vai avanti dunque come hai iniziato, cantando Hare Krishna e studiando i libri del nostro Maestro spirituale, Srila Prabhupada.

Hare Krishna

19 aprile 2002 - n.1370

Srimati Sita Thakurani

Sita Devi, o Sita Thakurani, e sua sorella Sri erano entrambe sposate con Srila Advaita Acarya, un intimo associato del Signore Caitanya. Queste sorelle erano espansioni di Yoga Maya, l'energia interna del Signore. I tre figli di Sita Thakurani, Acyutananda, Krsna Misra, e Gopala Misra, diventarono grandi devoti del Signore.

Sita Devi, o Sita Thakurani, e sua sorella Sri erano entrambe sposate con Srila Advaita Acarya, un intimo associato del Signore Caitanya. Queste sorelle erano espansioni di Yoga Maya, l'energia interna del Signore. I tre figli di Sita Thakurani, Acyutananda, Krsna Misra, e Gopala

Misra, diventarono grandi devoti del Signore.

Quando il Supremo Signore Sri Caitanya Mahaprabhu si manifestò come figlio di Jagannatha Misra e Sacimata, Sita Thakurani venne assorbita dall'amore parentale per Lui. Per proteggerLo da streghe e stregoni, Gli diede il nome di Nimai, come l'albero di neem. Si dice che gli spiriti maligni non possono avvicinarsi agli alberi di neem; per questo motivo Sita Thakurani pensò che non si potesse fare del male a un ragazzo di nome Nimai.

Sita Thakurani e Advaita Acarya si spostarono da Shantipur a Mayapur per essere vicini alla casa di Jagannath Misra. Sita Thakurani andava ogni giorno a vedere Nimai, e dava a Jagannatha Misra e Sacimata degli amichevoli consigli su come crescerLo.

Molti anni più tardi, anche dopo che il Signore Caitanya aveva accettato l'ordine di rinuncia, Sita Thakurani continuava a trattarLo come se fosse suo figlio. Amava cucinare per Lui, e quando Lo invitava per pranzo, Egli non poteva mai rifiutarsi. L'amore che Sita Thakurani dimostrava al Signore Caitanya era così forte che Egli la considerava come fosse la propria madre.

(Consultare la Sri Caitanya-caritamṛta, Ādi-līlā 13.111- 118.)

Bhavishya Purana e Gesu' in India

Domanda:

All Glories to Srila Prabhupada

Vorrei informazioni su un testo il "Bhavishya Purana" e se possibile una verifica

sull'effettivo riferimento di tale testo sulla presenza di Gesù in India.

Vi ringrazio sin d'ora e colgo l'occasione per offrirVi i miei omaggi.

Risposta:

Caro Luca, scusa per il ritardo nella mia risposta, ma in India tutto è bellissimo dal punto di vista spirituale quanto complicato dal punto di vista tecnico. Avevo chiesto a Parama Karuna di risponderti, anche perché so che lei ha il testo da cui si evince la presenza di Gesù in India

ma e' stata impegnata in un trasloco proprio in questo periodo. Credo ti rispondero' quanto prima.

Il Bhavishya Purana e' uno dei testi meno antichi. Pare sia stato redatto qualche secolo dopo l'inizio di Kali-yuga e contiene profezie di cio' che sarebbe accaduto nel futuro. Bhavishya significa letteralmente "sara'", insomma che si occupa del di profezie future.

Mi sono capitate delle fotocopie dei versi del Bhavishya in cui si prevedeva l'apparizione di Gesu' - veniva chiamato Isha, da cui il nome Gesu' - e il suo viaggio in India. Questo dal versetto sanscrito era chiarissimo, ma oltre a cio' non ci sono altre informazioni. E' un solo versetto.

Altri documenti - di origine meno sacra del Bhavishya Purana - testimoniano la sua presenza a Jagannath Puri. Un mio confratello e' stato in una biblioteca di fronte al Tempio di Jagannath, a Puri, e il brahmino gli ha mostrato degli annali in cui si afferma tutto cio'. Non so se prestare fede o meno alle affermazione del Pandit, riferisco solo cio' che mi e' stato detto. Gesu' sarebbe stato a Puri prima della sua predicazione, cioe' nel periodo della sua gioventu'.

Per quanto concerne invece la sua vita dopo la crocefissione, pare ci siano documenti molto convincenti che affermerebbero che Gesu' non sia morto in croce ma che dopo la sua resurrezione sia andato in India, abbia continuato la sua predica e che sia morto ad eta' avanzata. La sua tomba sarebbe a Srinagar, in Kashmir, ed e' ancor oggi venerata da molti. Al riguardo anni fa lessi un libro intitolato "Gesu' visse e mori' in Kashmir". Non so se abbia il pregio di dire la verita' ma certamente possiede quello della scientificita' e del rigore.

Febbraio 2001 - n.402 Rif. 371

Risposta a "Alcool, tabacco e Bhagavad-gita"

Domanda

... ritenutane salutare la scelta..... mi sa dire da dove si evince dalla Bhagavad Gita che l'uomo deve astenersi dall'alcool e dal tabacco?

Grazie.....

Saluti

Risposta:

Non risulta da nessuna fonte che al tempo in cui la Bhagavad-gita fu parlata il tabacco venisse usato. Al riguardo dell'alcool, c'erano alcuni tipi di intossicanti del tipo alcolico ricavati dal riso e al riguardo di ciò ne abbiamo notizia dal Bhagavata Purana. L'intera dinastia reale degli Yadu fu distrutta a causa dell'ebbrezza dell'alcool e pare scontato dire che i suoi effetti non siano salutari. Nella Bhagavad-gita si delineano principi di massima da cui poi trarre conclusioni da applicare all'interno dell'nostre vite. Ad esempio il versetto 18-42 dice:

samo damas tapah saucam
ksantir arjavam eva ca
jnanam vijnanam astikyam
brahma-karma svabhava-jam

“Serenità, controllo del sé, austerità, purezza, tolleranza, onestà, conoscenza, saggezza e religiosità - queste sono le qualità naturali con le quali il brahmana agisce.”

Ora, non serve un lungo dibattito per comprendere che chi assume intossicanti è lontano dall'avere la maggior parte di queste qualità. Gli intossicanti non permettono il controllo di se stessi. Il fumo e gli alcolici, così come la caffeina e la teina, modificano il normale stato biologico e chi conduce la vita spirituale non può permetterselo, in quanto deve sempre essere in controllo di se stesso. Per questo tutti i Maestri Vaishnava chiedono dai loro studenti di interrompere l'assunzione di intossicanti come premessa per l'inizio dello studio e della pratica del Bhakti-yoga.

Manonatha Dasa gen 2002 - n.999

Chi e' un Vrajavasi - sul sannyasi e altro

Domande

Per una migliore comprensione posso chiederti un piacere?

Potresti darmi un' idea delle diverse correnti filosofiche che mettono Sri Krishna al centro della loro predica, e un po' di storia che le riguarda?

Oltre alla Gadadhara Pandita e alla Gaudiya Vaishnava Sarasvata, quali sono le altre Sampradaya? Con quali di queste siamo legati in amicizia, e con quali invece abbiamo divergenze più o meno accese?

Sicuramente è un lungo lavoro, ma credo che a molti interessi approfondire l'argomento con chiarezza.

Risposte

Le linee discipliniche che fanno capo a Sri Caitanya Mahaprabhu sono così tante che non basterebbero molti libri per descriverne storia e filosofie. Leggi i miei libri che sono in Biblioteca e troverai molte informazioni. Se avessi più tempo, e cioè se potessi dedicare tutto il mio tempo alla ricerca e all'insegnamento, potrei fare molto di più.

Domande

Una volta che saremo a Vrindavana mi piacerebbe approfondire ulteriormente l'argomento. Lo trovo molto costruttivo, e sinceramente non fa altro che aumentare la mia fede e stima nei confronti di Srila Prabhupada e devoti.

Risposte:

A Vrindavana trascorreremo molte ore a parlare e farai un tuffo nella splendida storia e nella spiritualità Vaishnava.

Domande

Nell'ultima lettera che mi hai spedito c'è una frase che ha acceso la mia curiosità: "Io non posso mettere in dubbio l'autenticità di xxxxxxxx come devoto e Maestro spirituale, in quanto si tratta di un Vrajavasi (abitante di Vrindavana)".

Non mi è ben chiaro se il titolo di Vrajavasi si ottenga per nascita o per residenza. Se per nascita, allora a Vrindavana dovrebbero essere Vrajavasi pure gli uomini degradati che li sono nati, e anche gli animali.

Se per residenza, allora se dovessi andare ad abitare a Vrindavana diventerei anche io un Vrajavasi?

Chiaramente il Signore Supremo è nella posizione di impedirmi che questo avvenga, perché magari sono troppo poco elevato spiritualmente, però la faccenda è molto interessante.

Oltre a chiarirmi questi particolari, mi potresti anche spiegare che cosa

comporta essere fregiato del titolo di Vrajavasi?

Risposte:

L'umiltà e il rispetto susseguente e' una delle qualita' piu' importanti per un Vaishnava. Sebbene io non possa essere d'accordo con quanto va facendo e affermando (ammesso che le cose stiano effettivamente come si dice) ci sono etichette da cui non posso prescindere. Io sono tenuto a rispettare i Vaishnava piu' anziani. Se non lo facessi non potrei poi aspettarmi che gli altri rispettino me. Naturalmente io non ho alcun interesse a essere rispettato, ma in questo modo i piu' giovani non imparerebbero questo principio fondamentale della nostra filosofia. Devo insegnare anche con l'esempio, oltre che con le parole.

La parola Vrajavasi e' composta da Vraja e vasa. Vraja non e' solo l'odierna cittadina di Vrindavana ma un cerchio molto piu' ampio che viene chiamato Vrajamandala. La parola "vasa" non significa nascere, ma risiedere. Vrajavasi e' percio' colui che risiede a Vraja e non chi vi nasce.

Tuttavia nascere in un luogo simile non e' cosa comune. Anche le persone degradate devono essere rispettate perche' distinguere chi e' veramente degradato e chi presenta solo una parvenza e' estremamente difficile. La cosa migliore e' rispettare tutti. Così non si corre il rischio di sbagliare. Rispettare non signiifca fare quello che dicono o seguire il loro esempio. Il devoto deve seguire le istruzioni e l'esempio solo del proprio Maestro spirituale.

Bisogna anche aggiungere che il termine Vrajavasi non si applica solo a chi vive fisicamente a Vrindavana ma anche a chi ci vive con la coscienza. Vrindavana e' ovunque ci sia pura devozione.

Domande

Cambiando argomento, mi interessa un chiarimento riguardante il Sannyasa. Ho letto di recente che nelle prime due tappe dell'ordine di rinuncia, kuticaka e bahudaka, il sannyasi dapprima riceve il cibo per il suo sostentamento direttamente dalla famiglia d'origine, poi, nella fase successiva abbandonerà questa pratica per dedicarsi alla mendicazione di cibo di casa in casa, accettandone solo piccole quantità per ogni abitazione.

Se il cibo che si ingerisce è impregnato del karma di chi lo prepara,

che può di conseguenza trasmettersi a chi lo ingerisce, mi domando come possa essere accettabile tutto questo per un Sannyasi, ma anche come possa essere consentito dagli Sastra.

Questa situazione inaccettabile con famiglie comunque vegetariane. Ma in India la maggior parte della popolazione è carnivora, quindi il quadro è molto peggiore di come l'ho disegnato.

Mi sai spiegare come può un Sannyasi rimanere puro seguendo un'istruzione del genere, che sembra fatta per non elevare lo spirito del praticante?

Risposte:

Di norma il sannyasi non accetta cibo cucinato. Ad esempio prenderà latte, riso o vegetali che poi cucinerà per conto proprio.

Ma anche se accettasse cibo cucinato, questo viene prima offerto alle Srimurti dal sannyasi, per cui il problema karmico non si pone. Facendo così, non solo tale Vaishnava non diviene contaminato ma invece purifica i grihastha, per il servizio a una tale grande anima.

Domande

Grazie di cuore caro Prabhu, ho letto che hai avuto ancora problemi di salute. Mi auguro che non sia niente di molto serio.

Risposta:

I miei malanni dovrò tenerli per tutta la vita. Ho imparato a convivervi.

I sette oceani

I setti oceani esistono veramente, proprio come vengono descritti nello Srimad-Bhagavatam. Nelle Scritture talvolta vengono raccontate storie simboliche per comunicare un qualche concetto (come nel caso della storia di Puranjana) ma quando questo sia il caso viene sempre specificato. Diversamente le storie devono essere accettate come reali.

I fenomeni che l'uomo provoca sono tutti riproduzioni dei meccanismi naturali e in particolari circostanze possono verificarsi anche senza

l'intervento umano.

Non possiamo applicare la nostra esperienza terrestre per cercare di capire come sono composti quegli oceani. Sarebbe come se un uomo vissuto nei secoli scorsi cercasse di capire come creare una bomba atomica partendo dalle sue conoscenze della polvere da sparo.

La natura materiale e' perfettamente capace di riprodurre qualsiasi alchimia che l'uomo riproduce in laboratorio.

La dipartita del mio confratello e amico Radhakunda Prabhu

L'altro ieri 13 aprile verso le 5 del pomeriggio vado a trovare Radhakunda Prabhu, mio amico e confratello, che sta agli ultimi giorni della sua vita.

A malapena si riconosce che e' lui. Il corpo non ha piu' carne. Mi siedo su una sedia e canto Hare Krishna mentre lo guardo. Anche lui pare che stia cantando mentalmente. Le labbra si muovono impercettibilmente, le dita cercano di muoversi sulla japamala.

Rivolgo alcune umili richieste al Signore in riguardo al mio confratello evidentemente agli ultimi momenti di vita.

Il giorno dopo alle sette del mattino un devoto mi dice che Radhakunda Prabhu, verso le sette di sera, e' andato.

Vado subito a trovarlo. C'e' un solo devoto.

Viene lavato e vestito.

Il pomeriggio il corpo viene portato al tempio e poi al Pani Ghat, dove si cremano i corpi.

Accompagnate da un gran kirtana, le fiamme si levano altissime e in pochi minuti la relazione col corpo del mio caro amico e confratello Radhakunda Prabhu e' finita per sempre.

Prego il Signore di accordargli la destinazione Suprema.

Domanda al riguardo di Shiva

Domande:

Inanzi tutto grazie per aver risposto al mio Enorme quesito.

A questo punto pongo la domanda mirata che volevo sottoporvi.

Sono una persona che lavora con l'energia da un po' di tempo (che lavora inteso in modo giusto e non magia e cose inerenti!) e molte delle cose che faccio tra cui il Reiki ha rimandi molto antichi e che necessariamente si intrecciano con rimandi all'antica India al Buddismo ed altri ancora.

Ho al mio collo una raffigurazione a cavallo di un animale di un uomo (presumo) con 4 braccia in una ha una spada e a fianco vi è un serpente.

Questo medaglione che porto di forma rettangolare è di antica provenienza.

So per mio interessamento che si tratti di Shiva.

So che questa Divinità è "duale" cioè Dio della distruzione ma anche della rinascita ed altro...

Vorrei se possibile magg. chiarimenti ammesso che si tratti proprio di Shiva.

Mi potete essere di aiuto anche con qualche link poss. in Italiano?

Grazie per la Vostra cortese attenzione.

Risposta:

Roma

Caro amico,

il nostro sito Isvara.org si occupa di cultura dell'India da sempre, quindi ti sei rivolto alle persone giuste.

La domanda che ci rivolgi però è alquanto vasta ed è difficile dare una risposta nello spazio limitato di una email perché c'è una letteratura sconfinata su ognuna delle personalità divine e umane della storia della religione indiana. Quindi magari puoi fare domande più precise. Tuttavia ti dirò qualcosa per iniziare un discorso che può continuare nel futuro.

In India si adorano molte differenti Divinità e allo stesso tempo questa è una religione monoteista. Pare una contraddizione ma non lo è. Infatti secondo i testi di riferimento primi (i Veda) il Dio Originale

e' uno ma poi si espande in infinite forme per "gioco" personale e per soddisfare i desideri dei devoti a cui piace vederLo in una forma piuttosto che in un'altra. Da qui l'impressione che gli studiosi occidentali - spesso frettolosi e superficiali - ricavano che la religione indiana sia politeista.

Poi la cosa si complica un po' di piu' nel momento in cui la gente ama adorare non solo il Dio ma anche i suoi devoti, per cui il pantheon si arricchisce di numerose personalita'. Da questa pluralita' nasce un'altra idea, quella che tutti si possa essere Dio, altra teoria completamente inesatta dal punto di vista filosofico.

Le divinita' piu' adorate in India sono Krishna, Vishnu (o Narayana), Rama, Shiva, accompagnate dalle loro compagne, Radha, Lakshmi, Sita e Parvati. Tra i devoti si adorano Hanuman, Ganga, Yamuna, i Guru e davvero cosi' tanti altri da rendere difficile una enumerazione.

A disposizione per approfondimenti.

Krishna e' onnipotente?

Affermazione di terzi:

Krishna può realmente essere considerato Onnipotente, anche se non possiede il potere della creazione?

Mi spiego meglio; anche se a noi alcune cose sembrano create, ossia che appaiono in un preciso momento temporale, e che prima non esistevano, questa è solo un' illusione dovuta alla nostra limitata visione e capacità di percezione. Noi non veniamo creati, ma sempre esistenti, veniamo generati. Ogni cosa esistente non viene creata, ma è eternamente esistente. Nulla che non esiste può venire alla luce, nulla che esiste può smettere di esistere. Krishna è il tutto completo.

La nostra esistenza è quindi indipendente dal nostro volere, e persino dal volere di Krishna. Noi siamo, tutto qui.

Risposta:

Il concetto di creazione preso fuori dal contesto del concetto di eternita' causa confusione. Per questo e' necessario capirne il valore reale.

Se per creazione si intende una cosa che non esisteva affatto e che

proviene dal niente, allora nulla si crea, tutto esiste in eternita'.

Persino le forme che la natura materiale assume esistono sotto forma di archetipo da qualche parte della creazione, che include la mente o l'immaginazione del grande architetto dell'universo, Sri Brahmaji.

Il nulla non esiste, quindi la creazione e' eterna.

Nulla si distrugge anche perche' cosi' come quella forma esisteva prima di essere visibile continuera' ad esistere da qualche parte.

Tuttavia esiste la manifestazione o la scomparsa delle forme. Non conoscendo il meccanismo della manifestazione e della scomparsa, l'ignorante parla di nascita, di morte, di creazione, di distruzione e cosi' via.

Di chi e' la potenza o la capacita' per far si che tutto sia eterno, o che queste eternita' si manifestino o scompaiano in determinati momenti?

A chi in ultima analisi appartengono le caratteristiche della creazione, materiale o spirituale?

Appartengono a Sri Krishna. Senza di Lui non ci sarebbe nulla.

Domanda

La nostra esistenza è quindi indipendente dal nostro volere, e persino dal volere di Krishna. Noi siamo, tutto qui.

Risposta:

Il punto importante non e' stabilire che siamo, ma cosa siamo. Realizzando cosa siamo possiamo ritrovare la nostra vita naturale.

Chi e' Muruga?

Messaggio da: cervo

chi era Lord Muruga? L'ho visto in un articolo e sembrava una divinita' che e' venerata dai Tamil...

Ho pensato fosse un santo.

Vi ringrazio in anticipo per la risposta. Che Sri Krishna ci salvi da tutto. Saluti, cervo

Risposta:

Muruga (o Murugan) e' il nome Tamil di Skanda (o Kartikeya).

Dovendo eliminare un grande demone, una personalita' divina nacque da Shiva (o da Agni) e assolse il compito.

La storia di Skanda e' abbastanza ampia. Se volete un giorno la racconto.

Prabhupada è un Avatara?

Domande:

Gentilissimo Sriman Manonath Prabhu,

vorrei chiederti una cosa sulla quale da un pò di tempo sto riflettendo e su cui non riesco a trovare un parere che sia per così dire “univoco” dentro l'universo vaishnava.

Bhaktivedanta Swami Prabhupada può essere considerato in tutto e per tutto un Avatara del Signore, oppure è da considerarsi Puro Devoto, Anima Potenziata, Intimo associato di Dio ma non Avatara?

Qualcuno infatti avanza l'ipotesi che Srila Prabhupada possa essere annoverato come Incarnazione Divina, ci sono molti elementi però che mi lasciano perplesso, tra cui questo: un Avatara è tale dal primo giorno della sua esistenza. Prabhupada invece ebbe modo di rendere perfetta la propria esistenza solo dopo aver incontrato il Suo Guru.

Inizialmente non si interessava di vita spirituale, anzi, era abbastanza disilluso a questo livello, ma di politica gandhiana, del mantenimento della propria famiglia e dell'andamento della propria industria farmaceutica.

Grazie per la risposta! hARE KRISHNA. Bhakta Giovanni

Risposte:

Caro Bhakta Giovanni,

In primo luogo deve essere detto che cercare di stabilire la categoria a cui Srila Prabhupada appartenerrebbe non ha utilita' alcuna. Questo e' valido sia per lui come per chiunque altro personaggio spirituale.

Che egli sia un avatara o no non cambia il fatto che i suoi insegnamenti, sia nella forma che nella sostanza, sono i migliori per un

avanzamento spirituale sicuro.

Gli avatara non possono essere stabiliti in base a un'osservazione esterna. I sensi, la mente e l'intelligenza materiali sono impotenti a percepire le essenze spirituali. Solo un puro devoto del grado massimo puo' vedere la svarupa (forma trascendentale costituzionale) di un data personalita'.

Per alcuni tipi di incarnazioni, inoltre, solo le Shastra (Scritture sacre) sono autorita' in materia.

E' tuttavia interessante in questo contesto capire bene cosa vuole dire la parola "avatara".

Questa si divide in ava e tri.

Nel contesto di cui stiamo discutendo ava (che e' un prefisso verbale) vuol dire "giu". Tri (la ri e' la vocale lunga) vuol dire attraversare. Tara e' il sostantivo verbale di tri e significa "colui che attraversa".

Avatara percio' e' una persona liberata che attraversa i confini che separano il mondo spirituale da quello materiale e discende per una missione. Non cade, ma discende.

Dal mondo spirituale non discende solo Krishna o altre personalita' del grado superiore, ma chiunque abbia una missione specifica da svolgere in questo mondo.

Non si puo' giudicare il loro essere venuti in questo mondo per una missione dal comportamento tenuto dopo o anche prima averla iniziata. Se si studia la vita di molti "avatara certificati" si possono trovare cento ragioni per dubitare della loro trascendenza. La qualita' che permea la loro vita e' invisibile agli occhi esterni.

Con cio' non sto affermando che Srila Prabhupada sia un avatara. Rimango convinto che questi temi non possano essere ne' discussi ne' risolti se non in circoli di persone avanzate nella conoscenza e nella spiritualita'. Sto pero' affermando che nella vita di Srila Prabhupada prima di manifestare la sua potenza trascendentale nel campo della predica non c'e' nulla che lo disqualifichi dal poter essere un avatara.

Domande:

La risposta è stata illuminante, grazie.

Mi pare interessante proseguire mettendo in campo un ulteriore riflessione, che può dar adito ad un ulteriore domanda.

Se solo ristretti circoli di puri devoti totalmente dedicati possono aver la giusta visione con cui stabilire se una data personalità sia Avatara o meno, come è possibile che invece tutti i devoti siano assolutamente categorici nei confronti di determinati personaggi che si dicono o vengono detti Avatara?

Per spiegarmi meglio porto un esempio pratico. Davanti all'affermazione “Sathya Sai Baba è un Avatara” a nessun devoto verrebbe in mente anche solo di temporeggiare, o di ‘usare prudenza’, la risposta in questo caso arriva univoca, immediata e lapidaria, “no, non è possibile che lo sia”.

Come mai quindi in alcuni casi la risposta può arrivare lapidaria senza che sia messa in campo nessuna opzione di potenziale possibilità?

Di nuovo grazie, Hare Krishna! Bhakta Giovanni

Risposte:

Gli avatara non fanno solo cose che sfuggono alle regole generalmente accettate dalle Scritture, ma anche cose straordinarie che non solo li qualificano ma anche fanno rivalutare tutto il resto, ponendolo nella categorie di azioni spirituali.

Mi spiego meglio.

Sri Krishna esce di sera con le Gopi a danzare sulle rive della Yamuna. Qualcuna di loro e' anche sposata. In accordo alla moralita' vedica questo e' inaccettabile e uno si puo' chiedere come sia possibile che siano poi le stesse scritture a porlo in una posizione cosi' alta, addirittura come la Suprema Personalita' di Dio (krishnas tu bhagavan svayam).

Uno potrebbe pensare, anche io posso uscire con ragazze la sera a danzare. Allora sono Dio?

No, perche' poi Krishna, durante la danza, si sdoppia in tante forme quante sono le Gopi, e ognuna di quelle forme sono personalita' distinte. Questo non possono farlo tutti.

Srila Prabhupada da giovane si e' curato della sua famiglia. Questo possono farlo tutti.

Pero' poi ha fondato in 10 anni un Movimento internazionale con decine di migliaia di devoti, templi, libri e molto altro. Questo non possono farlo tutti.

Percio' le azioni straordinarie qualificano una data personalita' e

rivalutano le azioni apparentemente discutibili.

Queste azioni straordinarie devono essere qualificate come tali dalle Scritture, e non possono nascere dal sentimentalismo e dalla speculazione umana.

Nel caso di falsi avatara, non ci sono azioni straordinarie secondo i dettami delle Shastra, per cui rimangono solo le azioni realmente discutibili.

Per questa ragione i devoti bocciano i falsi avatara senza concedere la possibilita' che si stia trattando di "giochi divini".

:: Manonatha Dasa (ACBSP) ::

Intervento

Ho capito, e ti ringrazio, grazie infinite per le risposte e per la pazienza Manonath Prabhu!

Bhakta Giovanni

Storia di Madana Mohana

Questa e' la storia della divinita' di Madana Mohana, del Suo devoto Sanatana Gosvami e del Tempio eretto a Vrindavana.

Sri Caitanya Mahaprabhu mando' il suo caro devoto Sanatana Gosvami a Vrindavana per riscoprire i luoghi santi legato alle attivita' di Krishna e a scrivere libri. Quando Sanatana arrivo' a Vrindavana li' non c'era null'altro che foresta, attraversata dal fiume Yamuna. Egli viveva su una collina che sovrastava la Yamuna, conosciuta come Dvadasaditya-tila. Dopo aver castigato il serpente Kaliya, Krishna era andato lissu' per asciugarsi ai raggi del sole.

Sotto, in un luogo oggi conosciuto come Advaita-vata, Sri Advaita Acarya eseguiva i suoi bhajana. Li' scopri' una divinita' che fu chiamata Madana Gopala e in seguito Madana Mohana.

Quando dovette tornare in Bengal, Sri Advaita lascio' la divinita' alla cura di un brahmana chiamato Choube che la tenne come fosse uno dei suoi figli.

Passarono diversi anni.

Sia Rupa che Sanatana Gosvami andavano a Mathura per chiedere la

donazioni (madhukari) e accadde che Sanatana visito' la casa di Choube. Al vedere che i bambini del brahmana giocavano con la Murti come fosse un giocattolo, il Gosvami fu scioccato e rimprovero' Choube per non rispettare Madana Mohana come di dovere. Così' gli spiego' le regole dell'adorazione (arcana-vidhi).

Quella notte, di ritorno a Vrindavana, Sanatana ebbe un sogno in cui Madana Mohana gli disse che Egli era stato molto felice di vivere nella casa del brahmana come fosse uno dei suoi figli ma ora che il brahmana lo adorava con tutte quelle regole non si sentiva piu' tanto felice.

La stessa notte Choube ebbe un sogno in cui Madana Mohana gli disse: "tu hai gia' tanti figli, Sanatana non ne ha nessuno. Fammi andare con lui."

Il giorno successivo Sanatana torno' a Mathura per scusarsi con il brahmana e chiedere perdono ma si sorprese quando egli gli chiese di prendere con se' la divinita'. Dapprima Sanatana si rifiuto' perche' era troppo povero per provvedere alla Murti. Lui mangiava solo chapati e non poteva offrirgli nulla. Ma in un altro sogno Madana Mohana lo rassicuro' che avrebbe accettato qualsiasi cosa Gli avrebbe offerto.

Così' Sanatana Goswami porto' Madana-mohana a Vrindavana, in cima alla collina dove faceva bhajan, e tenne la Murti sotto un albero. Quotidianamente Sanatana gli offriva dei chapati secchi. Un giorno Madana Mohana gli chiese un poco di sale e Sanatana rispose: "Vedi? Ora tu vuoi del sale e domani vorrai dei dolci. Io sono anziano e ho tanti libri da scrivere. Per favore accetta questo chapati secco."

Quello stesso giorno un ricco mercante da Multan (in Punjab) stava discendendo la Yamuna per andare ad Agra per vendere sale al mercato. All'altezza di Kaliya-ghat le tre barche si arenarono e nessuno riuscì a sbloccarle. Il mercante, Ramdas Kapoor, scese in preda all'ansia per cercare aiuto quando Madana Mohana, nell'aspetto di un giovane pastorello, gli suggerì di chiedere aiuto a Sanatana Gosvami, un santo che viveva su Dvadasaditya-tila. Ramdas corse su e Sanatana disse: "Prega Madana Mohana. Solo Lui puo' aiutarti."

Ramdas fece così' e all'improvviso venne una tempesta. Scese così' tanta pioggia che le barche si liberarono dalla sabbia. Così' il mercante pote' andare ad Agra e vendere tutto il sale.

Dopo pochi giorni, Ramdas torno' e volle offrire a Sanatana una parte

del denaro guadagnato. Sanatana rispose di far costruire un bel tempio per Madana Mohana. E così fu.

Oggi il tempio di Madana Mohana è uno dei più belli di Vrindavana.

Sfortunatamente - circa cento anni dopo - anche il tempio di Madana Mohana fu dissacrato dai soldati di Aurangzeb e la Murti originale fu portata in Rajasthan.

L'episodio della dissacrazione del tempio accadde nel 1670.

La successione gaudiya fino a Jagannatha dasa Babaji

Discepolo di Raghunatha dasa Gosvami (al quale, in seguito alla morte di Rupa e Sanatana, era stato dato l'incarico di dirigere l'intero movimento gaudiya) è Krishnadasa Kaviraja, l'autore del Caitanya-Caritamṛta.

Suoi successori sono Narottama dasa Thakura, Visvanatha Cakravarti e poi Jagannatha dasa e Baladeva Vidyabhusana. E' probabilmente utile spendere alcune righe su quest'ultimo.

Verso la fine del diciassettesimo secolo, alcuni seguaci di Madhvacharya contestano il fatto che il vaishnavismo bengalese (ruotante precipuamente intorno alla figura di Sri Caitanya) sia considerato un affiliato autentico della tradizione madhvaita e, tra l'altro, rifiutano la divinità di Caitanya. Nascono forti dissidi in seno alle varie comunità finché Visvanath Cakravarti affida a Baladeva Vidyabhusana il compito di provare l'autenticità dell'appartenenza dei devoti gaudiya al Brahma-Madhva-Sampradaya. Donde il commento di Vidyabhusana ai Vedanta-Sutra, il Govinda-Bhasya.

Pare, comunque, che le divergenze non si siano mai appianate completamente, tant'è vero che i discepoli di Caitanya, per distinguersi dalla branca dei tattvavadi, hanno preferito chiamarsi gaudiya vaisnava¹. Il termine gaudiya indica quella zona dell'India compresa tra il sud dell'Himalaya e la parte settentrionale delle colline Vindhya. E' chiamata

1 CC Adi-lila I, comm. al v. 19: "Sri Madhva Acarya è anche conosciuto come Sri Gaudapurnananda, e quindi il nome Madhva-Gaudiya-Sampradaya si confà alla successione di maestri dei gaudiya vaisnavas"

anche Aryavarta (la terra degli ariani) e si divide in cinque province (panca-gaudadesa): Sarasvata (Kasmir e Punjab), Kanyakubja (Uttar Pradesh, inclusa la moderna città di Lucknow), Madhya-gauda (Madhya Pradesh), Maithila (Bihar e parte del Bengala) e Utkala (parte del Bengala e tutta l'Orissa). Il Bengala viene spesso chiamato Gaudadesa, per due ragioni: in quanto è parte di Maithila e perché la capitale del re Laksmana Sena era conosciuta come Gauda; quest'antica città prese, in seguito, il nome di Gaudapura che gradualmente si trasformò in Mayapur. I devoti di Caitanya dell'Orissa sono chiamati udiya, quelli del Bengala si distinguono come gaudiya e quelli del sud dell'India sono i bhakta dravidici.

E' d'uopo una piccola parentesi al fine di specificare che anche al tempo di Caitanya erano sorte divergenze filosofiche tra le due scuole. Nel Caitanya-Caritamrta² si racconta che Caitanya Mahaprabhu aveva avuto un dibattito filosofico con un capo tattvavadi: in particolare i due si erano scontrati su quale sia il metodo migliore per ottenere il più alto fine. Secondo quanto asserito da quest'ultimo, il procedimento più adeguato era eseguire i doveri pertinenti ai quattro varna e asrama: nel mondo materiale, a meno che non facesse riferimento a uno dei varna³, una persona non poteva gestire in maniera appropriata la propria vita sociale e nel contempo proseguire sul sentiero della realizzazione spirituale. E' sottinteso che aveva da seguire anche i principi relativi agli asrama⁴. Il seguace di Madhva stabiliva i propri principi nei termini della società

2 CC Madhya-lila IX, 245 - 278

3 74. Le quattro caste sono brahmana (sacerdoti), ksatriya (guerrieri, nobili), vaisya (agricoltori e artigiani liberi) e sudra (i cosiddetti 'intoccabili', servitori degli esponenti delle altre tre classi più elevate). Vedi infra, p. 181

4 Le tappe del cammino spirituale sono brahmacarya (dello studente, che riceve l'insegnamento delle Scritture da un maestro spirituale), grhastha (del capofamiglia che, libero dal voto di castità pronunciato come brahmacari, si crea una famiglia), vanaprastha (dell'abitante della selva, ritiratosi a vita solitaria nella foresta, avendo oramai adempiuto i propri doveri sociali e familiari) e san-niyasa (dell'asceta e mendicante religioso)

umana. Caitanya invece fissava l'attenzione sul canto e l'ascolto dei nomi di Dio, specificando l'idea di offrire ogni attimo della vita umana al servizio dell'Essere supremo. Per il tattvavadi la meta da auspicare era ritornare da Dio, mentre secondo Caitanya consisteva nell'ottenere amore per Dio, sia nel mondo materiale che in quello spirituale. Nel mondo materiale la si poteva raggiungere conformandosi alle ingiunzioni sastriche, nel mondo spirituale la meta reale era già lì⁵.

Come dimostri la storicita' di Krishna?

Dal nostro sito su YouTube

una domanda...

Salve. Volevo sapere se ci sono fonti storiche sulla reale esistenza di Krishna 5000 anni fa..?..Leggendo qualche passo della vita di Krishna ci sono avvenimenti che non mi convinco Salve. Volevo sapere se ci sono fonti storiche sulla reale esistenza di Krishna 5000 anni fa..?..Leggendo qualche passo della vita di Krishna ci sono avvenimenti che non mi convincono come ad esempio l'uccisione di Denukasura, la vittoria su Kaliya ecc...Possibile che tali mostri siano realmente esistiti? Avvolte ho come l'impressione che si tratti più di una leggenda, mito a scopo "educativo" che realtà...Se puoi illuminami, grazie (more) (less)

Fireman115

Dal nostro sito su YouTube

<http://www.youtube.com/user/Manonatha>

Risposta:

Gentile amico,

Come ogni figura storica, in particolare quelle vissute sulla Terra

5 CC Madhya-lila IX, comm. al v. 277: "... varnasrama- dharma... implica le attività interessate. Il loro (dei tattvavadi) fine ultimo (mukti) è soltanto una forma di desiderio. Un puro devoto dovrebbe essere libero da ogni tipo di desiderio "

migliaia di anni fa, su Krishna ci sono le stesse fonti storiche di qualsiasi altro personaggio o avvenimento storico, cioè i resoconti scritti e le conferme di vario genere, come quelle archeologiche e astronomiche.

Quali sono le fonti che confermano che realmente Giulio Cesare sia vissuto? E Gesù Cristo? E, giungendo più vicini a noi, Garibaldi o Mazzini? Certo non le testimonianze oculari giacché nessuno delle persone che li hanno visti sono ancora in vita.

I libri di storia e i vari riscontri sono le sole autorità in materia.

Sulla vita di Krishna ci sono innumerevoli documenti scritti con sufficienti riscontri scientifici. A Mathura c'è ancora il luogo dove Krishna nacque. A Dvaraka nel fondo del mare hanno ritrovato la città di Krishna. A Vrindavana ci sono ancora i luoghi dei passatempi del Signore. Astronomi esperti hanno scientificamente dimostrato che gli avvenimenti narrati sono reali perché le descrizioni astronomiche coincidono e solo persone vissute all'epoca avrebbero potuto osservarle.

Al riguardo di narrazioni contenenti dettagli difficili da credere, questo è il problema tipico di cui soffre colui che vuole rapportare tutto alla sua capacità di comprensione, alla sua limitata esperienza. Se avessero detto ad Alessandro Magno che un giorno ci sarebbe stata un'arma che avrebbe potuto distruggere con una singola esplosione una città intera di centomila abitanti avrebbe dato loro del pazzo e avrebbe detto che era una "leggenda a scopo educativo".

E' necessario ampliare i propri orizzonti di conoscenza e non rinchiuderli dentro confini limitati e limitanti.

Ti avrei risposto in video ma sono ancora in India dove le tecnologie non consentono il caricamento di file pesanti. Alla prossima occasione.

Case di piacere nel mondo spirituale?

Domande:

Gentilissimo Sriman Manonath Prabhu,

vorrei sottoporre alla tua competenza una questione nella quale mi sono imbattuto leggendo lo Srimad Bhagavatam, e che sinceramente mi ha lasciato perplesso, non sono riuscito con il semplice ragionamento a

sciogliere questo “nodo”.

Nel primo Canto del Bhagavatam c'è un verso (purtroppo non ricordo quale perchè ho mancato di notarmelo) che Srila Prabhupada commenta diffondendosi in una descrizione del mondo spirituale, del Regno di Krishna. Nel corso di questa descrizione Srila Prabhupada tocca svariate componenti fino ad arrivare a dire che nel Regno eterno di Krishna esistono anche case dove ci sono prostitute che svolgono questo tipo di servizio stabilmente e tranquillamente.

Come è possibile questo?

Nel mondo spirituale per definizione non dovrebbero più esserci luoghi che consentano la gratificazione dei sensi, dato che le anime che alla fine vi giungono sono totalmente purificate e desiderano soltanto bearsi del rapporto diretto con Krishna e servirLo....

Come può essere che nel mondo spirituale vi siano individui che ancora vanno in cerca della gratificazione sessuale frequentando addirittura prostitute? Non è un controsenso?

La gratificazione sessuale qua nel mondo materiale è ritenuta incatenante e deleteria, perciò come può essere che poi a Casa Sua Krishna addirittura la mantenga e la dispensi?

Non solo: nel riferirsi a queste prostitute Srila Prabhupada le definisce “grandi devote del Signore”.

Aiuto!

Questa cosa mi ha fatto cadere in totale confusione! Attendo la tua spiegazione Prabhu, e ti ringrazio!

Hare Krishna!

Risposte:

Non ci sono prostitute né sesso né desiderio sessuale per cui uno senta necessità di andare dalle prostitute nel mondo spirituale.

Il versetto dello Srimad-Bhagavatam a cui ti riferisci è probabilmente il 1.11.19, dove viene descritto il ritorno di Sri Krishna a Dvaraka.

La parola “varamukhya” vuol dire le amanti (vara) migliori (mukhya). Queste ragazze sceglievano la professione di dar piacere agli uomini e andavano a scuola per questo fine. Erano donne di alta classe che svolgevano la loro professione come un'arte. Non hanno nulla a che vedere con le signore che trovi per strada nelle nostre città. Il termine

“cortigiane” forse sarebbe piu’ appropriato per dare l’idea, anche se non si trovavano solo nelle corti.

Avevano un ruolo importante in societa’. Coloro che non riuscivano a frenare i loro impulsi sessuali potevano andare da queste donne, che cosi’ proteggevano le altre famiglie o la castita’ delle ragazze non sposate. Era raro a quei tempi sentire che una donna o un uomo lasciava la famiglia per andare con qualcun altro.

Cosi’ le “varamukhya”, o amanti di professione, erano rispettate per il ruolo di protezione sociale.

Srila Prabhupada nel suo commento (se e’ a questo verso a cui ti riferisci) non dice esattamente che erano grandi devote. Nelle due prime sentenze afferma:

“Non detestiamo neanche le prostitute se sono devote del Signore. Anche oggi ci sono molte prostitute nelle grandi citta’ dell’India che sono devote sincere del Signore”. Nulla vieta alle cortigiane di svolgere il loro lavoro ed essere devote di Krishna. La storia di Cintamani e’ un esempio. Era una prostituta eppure aveva una conoscenza e una realizzazione spirituale molto alte.

Cio’ che ti sembra inaccettabile e’ che queste prostitute siano nel mondo spirituale. Per essere piu’ precisi il Bhagavatam le colloca a Dvaraka, la rappresentazione terrestre della Dvaraka nel mondo spirituale. In quest’ultima non ci sono prostitute.

Qualcuno potrebbe obiettare che non c’e’ alcuna differenza tra gli Sridhama (luoghi divini) del mondo spirituale da quelli del mondo materiale. Invece differenze ci sono. Non differenze qualitative ma differenze di rappresentazione.

Per capire la questione bisogna andare a vedere un verso della Bhagavad-gita, il 4.8, che dice:

paritrāṇaya sadhūṇaṁ
vināśaya ca dūṣkṛtāṁ
dharma-saṁsthāpanārthaya
saṁbhavāmi yuge yuge

“Per liberare i virtuosi, per distruggere i demoni e per ristabilire i principi della religione, io appaio in persona, millennio dopo millennio.”

Dharma-saṁsthāpanārthaya e’ l’espressione che ci interessa in questo versetto. La rappresentazione di Dvaraka e’ adatta per dare un esempio di

società perfetta, in cui le “signore di piacere” avevano un loro ruolo.

Se Sri Krishna non avesse permesso ciò, manifestando solo il mondo spirituale esattamente come è, non avrebbe stabilito i principi di religione.

Nel mondo di Dio non ci sono prostitute perché non ci sono desideri sessuali. Se ci sono desideri sessuali, allora esse sono necessarie. Non farle essere, o relegarle per le strade come è d'uso oggi in una immagine che evoca solo squallore, significa rendersi complici del fallimento di numerosissime famiglie, con conseguenze disastrose per mogli, mariti e figli.

Questa è la ragione per cui nella Bhauma-Dvaraka (la Dvaraka terrestre) si trovavano le prostitute.

È comunque anche vero che nel mondo spirituale c'è l'amore e l'attrazione fisica. Ma non ha nulla a che vedere con il sesso materiale. L'amore è spirituale, l'attrazione e i corpi sono anche della medesima qualità.

Ingustizia divina o mancanza di conoscenza?

Parecchio tempo fa vissero un re di nome Shantanu e un regina di nome Ganga. Lei era una donna meravigliosa piena di tutte le qualità e il re era contento di lei. Solo che alla nascita del loro primo figlio lei lo gettò nel fiume Gange, annegandolo. Shantanu rimase agghiacciato da quella cosa ma non disse nulla perché prima del matrimonio le aveva promesso che non avrebbe interferito in qualsiasi cosa facesse. Se non lo avesse fatto in qualunque modo lei lo avrebbe lasciato.

Così Shantanu non disse nulla né lei menzionò mai quel fatto.

Passò del tempo e il secondo figlio nacque. Come aveva fatto col primo, Ganga prese il neonato e lo gettò nel. La stessa cosa successe per sette figli. Potete solo immaginare lo stato d'animo del re.

All'ottavo nascituro, vedendola dirigersi verso il Gange con in braccio il neonato, Shantanu non poté resistere più e la fermò. “Che mostro sei? Perché uccidi i nostri figli? Non ti permetterò di uccidere ancora.”

E Ganga raccontò la storia di come i loro otto figli erano esseri celesti caduti sulla terra per una offesa commessa contro il saggio Vasistha. I primi sette avrebbero potuto tornare immediatamente nei mondi celesti

mentre l'ottavo, il neonato che non aveva ucciso, sarebbe vissuto a lungo nel mondo dei mortali. Questo bimbo sarebbe poi stato conosciuto come Bhishma.

Questa storia, ovviamente con maggiori dettagli, la trovi nel Mahabharata, a tua disposizione nella nostra libreria.

Cosa apprendiamo? Che non bisogna vedere gli avvenimenti di una vita da una prospettiva limitata ma bisognerebbe vedere cosa c'è dietro, cioè cos'è successo nelle vite precedenti e quale è il volere del Signore. Da una prospettiva limitata si potrebbe dire che morire neonati annegati in un fiume è terribile, ma per loro era in realtà la cosa migliore che poteva succedere perché pagavano il loro karma e tornavano immediatamente nei pianeti celestiali.

Va da sé che questa filosofia non giustifica omicidi di alcun genere.

Qualcosa del genere può essere successo a Jayananda Prabhu. Può darsi che aveva qualcosa da pagare, lo ha fatto con un breve malattia e poi è stato libero di andare in luoghi migliori.

In definitiva la realtà è parecchio più complessa di quello che appare a un visione superficiale e bisognerebbe allargarla attraverso lo studio della conoscenza trascendentale e la pratica delle discipline che permettono l'accesso diretto al mondo di Dio.

Uhm..

Domanda da YouTube

uhm..

Grazie per la risposta. Spero però che non hai preso la mia domanda per una provocazione.. La verità è che mai come questi periodi sono così confuso nella "fede". Ovvero mi pongo molte domande come se esiste un Dio, l'autenticità dei testi sacri, il perché ogni religione ha sempre la risposta pronta per affermare la sua autenticità e tanto tanto altro. Sembrerà assurdo, ma tutto è cominciato con l'avvicinamento all'ufologia (oltre al mio sempre più allontanamento dalla Chiesa). Con l'ufologia ho imparato che molte persone vivono nell'ignoranza e allontanano automaticamente ciò che è loro difficile da comprendere.... Qui sorriderai perché è un pò

come sta accadendo a me con Krishna...ehh..L'importante è non finire mai di imparare e di cercare soprattutto. (less)

Risposta

Non ho pensato che stessi provocando e anche se lo stessi facendo la cosa non mi disturberebbe.

Non e' vero che tutte le religioni hanno la risposta pronta. Parole si', le possono dire tutti, ma i concetti convincenti proprio no. Te lo dice uno che ha passato la vita a studiare religioni.

Il problema e' che talvolta la pigrizia mentale fa si' che tutte le risposte sembrino uguali quando non lo sono. Le cose si capiscono quando si vogliono capire. Per usare

un'analogia, e' facile svegliare uno che dorme, impossibile svegliare uno che fa finta di dormire.

Fra poche settimane ricominciamo a pubblicare video. Mi auguro ti piacciono.

<http://www.youtube.com/user/Manonatha>

La storia di Nrisimha Deva

maggio 2001

Domani, 6 maggio 2001, è Nrsimha Caturdasi, cioè' ricorre l'apparizione del Signore Nrsimhadeva, l'incarnazione di Vishnu a forma di Uomo-Leone, il momento in cui scaturisce dalla colonna del palazzo di Hiranyakashipu. I Vaishnava si astengono dal mangiare fino al crepuscolo, dopodiché festeggiano con prasadam (cibo offerto a Krishna) evitando grani, come ad Ekadashi.

E' nostro piacere raccontare l'antica sacra storia che vede protagonisti il Signore che sceglie di apparire in una forma singolare, il suo devoto Prahlada e il demone Hiranya Kashipu.

Molti milioni di anni fa apparvero in questo universo due grandi demoni, due fratelli di nome Hiranyaksha e Hiranyakashipu. Il maggiore dei due andò in campagna di conquista, fino a che causò la caduta del pianeta Terra nelle profondità dell'Oceano Garbhodaka. Fu allora che Vishnu apparve nella forma di un Cinghiale, Varaha, e risollevò il pianeta,

ponendolo nella sua orbita naturale. Quando il demone vide cio', sfido' a duello il Signore, che lo uccise.

Quando Hiranyakashipu seppe della morte del fratello, giuro' vendetta e si ritiro' sulla collina Mandara per praticare severe austerita'. Quando i Deva videro che i demoni erano senza una guida, li attaccarono e li sconfissero. Penetrando nella reggia di Hiranyakashipu, Indra vide la moglie del demone in attesa di un figlio e ordino' l'uccisione del feto per timore che egli potesse essere come il padre. In quel momento arrivo' Narada Muni, e disse a Indra di non preoccuparsi. "Sebbene suo padre sia un demone, questo bambino è un grande devoto di Vishnu. Prenderò la madre con me e farò certo che ella partorisca al sicuro."

Durante il periodo di gestazione, Narada parlo' in continuazione della filosofia Bhakti alla donna. Lei non era recettiva al messaggio ma il bambino Prahlada, ancora nel ventre della madre, ascoltava e ne assimilava i concetti.

Intanto, grazie alle sue tremende austerita', Hiranyakashipu diventava sempre piu' potente. Fiamme enormi e nuvole di fumo bollente pervadevano l'intero universo e sembrava volessero consumarlo. Per la protezione di tutte le specie viventi, Brahma apparve davanti al demone e gli chiese cosa volesse per terminare le sue ascesi.

Hiranyakashipu: "Voglio l'immortalita'."

Brahma: "Non posso dartela. Neanche io sono immortale."

Hiranyakashipu: "Voglio che nessun essere vivente esistente possa uccidermi, con nessuna arma, ne' dentro casa ne' fuori, ne' di giorno ne' di notte, ne' in cielo ne in terra ne' nelle acque..."

In questo modo Hiranyakashipu continuò a elencare tutte le situazioni possibili e Brahma glielo accordò. In piu' gli rinvidori' il corpo consumato dalle austerita' e lo rese potente e resistente persino al fulmine di Indra.

Ora il demone si sentiva al sicuro, invincibile e immortale. Torno' alla sua capitale e ingaggio' battaglia contro i Deva, sconfiggendoli e riducendoli sotto il suo giogo. Ora i demoni controllavano l'universo intero.

Prahlada, il figlio di Hiranyakashipu, cresceva. Giunta l'eta', ando' a scuola con tutti gli altri ragazzi. Ma non sembrava entusiasta di studiare, non le materie che si studiavano a scuola. Li' veniva presentato solo tutto

cio' che aveva a che fare con il mondo della materia e nulla si diceva al riguardo dell'eterno mondo trascendentale. Durante i momenti di ricreazione Prahlada prendeva da parte i suoi amici e spiegava loro la filosofia che aveva ascoltato dal suo Guru ancora nel ventre della madre. Poi li guidava in kirtana, facendoli danzare durante il canto dei nomi di Vishnu.

I due maestri a cui Prahlada era stato affidato, Shanda e Amarka, si accorsero di ciò che stava accadendo e cercarono di impedire al ragazzo di propagare la devozione a Vishnu. Ma quando si accorsero che il ragazzo non li ascoltava ma che continuava imperterrito, andarono a raccontare il tutto a Hiranyakashipu.

Un giorno, preso Prahlada sulle sue ginocchia, il demone cerco' di convincere Prahlada dell'infondatezza delle sue idee. Ma Prahlada rispose:

“Ci sono nove tipi di servizio devozionale che si possono svolgere in favore della Suprema Personalita' di Dio, che cominciano con l'ascolto e il canto delle Sue glorie. La perfezione della vita consiste nello svolgimento dei principi della Vishnu-bhakti.”

Hiranyakashipu si arrabbiò molto a sentire queste parole, che glorificavano l'uccisore del fratello e suo mortale nemico. Rimprovero' il figlio e anche i maestri, dicendo loro di stare piu' attenti che nessuna influenza esterna potesse contaminare il giovane.

Ma in seguito le cose non cambiarono affatto: Prahlada continuo' a predicare la Coscienza di Krishna.

Un giorno Hiranyakashipu fece venire di nuovo il figlio davanti a lui e chiese se avesse riflettuto su cio' che gli aveva detto la volta precedente. Prahlada rispose:

“Coloro che sono attaccati alla vita di famiglia non sviluppano la Coscienza di Krishna. Anzi, soffrono ripetute nascite e morti in questo mondo materiale e continuano a masticare il gia' masticato. Il dovere di ogni uomo è di prendere rifugio in un puro devoto e diventare cosi' degno di comprendere la Coscienza di Krishna”.

Questa risposta fece infuriare Hiranyakashipu, che getto' il figlio in terra. Ordino' ai soldati di ucciderlo, in modo che queste idee non si propagassero nel suo regno. Così i demoni cercarono in tutti i modi di uccidere Prahlada: lo gettarono dal picco di una montagna, lo colpirono con spade e lance, lo fecero calpestare da un elefante, lo misero in una

pentola di olio bollente, ma quel ragazzo sembrava invulnerabile. Nulla sembrava scalfirlo ne' preoccuparlo. Lui continuava a recitare i mantra in glorificazione di Krishna.

Frustrati dai numerosi tentativi falliti, riportarono Prahlada dal padre. L'infuriato demone chiese:

“Prahlada, da dove viene questa potenza per cui niente e nessuno riesce ad ucciderti?”

E il ragazzo: “Dalla stessa sorgente dove tu prendi la tua: Vishnu, il Signore Onnipotente”.

Ad Hiranyakashipu battevano le labbra per la rabbia.

“E dove si trova allora questo tuo Signore Vishnu?” Prahlada: “Lui si trova ovunque.”

Hiranyakashipu: “Sì? Ovunque? Anche in questa colonna?”

Prahlada: “Sì, anche in questa colonna.”

Sguainata in un lampo la spada, Hiranyakashipu si lancio' contro la colonna e gridando “vediamo se il tuo Signore Vishnu è qui davvero!” colpì l'enorme colonna con un fendente, spaccandola di netto.

Da lì, in un baleno, emerse una forma gigantesca, per metà uomo e per metà leone. I suoi ruggiti fecero tremare l'universo intero e anche i Deva si nascosero per la paura. Hiranyakashipu guardò costernato quella figura gigantesca e capì che era Vishnu apparso per ucciderlo. Così accettò il combattimento. Nel momento del crepuscolo (dunque ne' di giorno ne' di notte), sulla soglia del palazzo (ne' dentro ne' fuori casa) con nessuna arma (con le unghie), quella forma vivente mai vista prima sventrò il demone, ridando pace all'universo intero.

I Deva apparirono nel salone del palazzo, ma esitavano ad avvicinare il Signore. Con ancora il demone sulle sue ginocchia che colava sangue, Sri Nrisimha non sembrava affatto pacificato e ruggiva in modo possente. Così Brahma, Shiva e gli altri Deva chiesero a Prahlada di andare vicino al Signore e appacificarlo. Il piccolo Prahlada si avvicinò. Solo allora Nrisimha Deva cessò di ruggire e pose una mano sul capo del Suo devoto.

In quel momento fiori profumati piovvero dal cielo, cadendo sul Signore e sul Suo puro devoto. Sri Nrisimha Deva chiese a Prahlada di chiedergli qualche benedizione e Prahlada rispose: “Signore dammi solo il Tuo servizio devozionale vita dopo vita.”

Dunque molti insegnamenti possono essere tratti da questa storia,

ma oggi limitiamoci ad assaporare il ricordo dell'apparizione maestosa e possente di Nrisimhadeva e la devozione perfetta di Sri Prahlada Maharaja, così profonda che indusse la Suprema Personalità di Dio ad apparire per proteggerlo e per non smentirlo.

Grazie a questa meditazione, se fissa e costante, possiamo ottenere la devozione ai piedi di loto di Avatari Sri Krishna Bhagavan.

Sono tutte uguali.....!!!

Domanda:

Io con “ogni religione ha sempre la risposta pronta per affermare la sua autenticità” non intendevo “concetti uguali e convincenti”. Mi sembra molto chiaro. Intendevo che ogni religione ha la sua “verità” (o presunta tale) da difendere. Perché è così. Sennò non esisterebbero tante religioni, con credenze differenti e talvolta opposte tra loro. Tocca all'individuo conoscerle innanzitutto e poi trovare dentro di sé una risposta in qualcuna di queste religioni o in nessuna. La verità è che io potrò dire, per esempio, ad un Cattolico che non esiste Inferno e Purgatorio ma lui mi darà mille e miliardi di ragioni per dire che esiste. E le dirà con convinzione. Oppure un convertito al cristianesimo o all'Islam o al Buddismo dirà “Io conosco differenti religioni ma in questa ho conosciuto/sentito la Verità”. Ecco cosa volevo dire. Dunque non differenti religioni con tante risposte uguali ma peggio! e cioè tante, tantissime religioni e altrettanto tante tantissime risposte differenti. Ognuna (ovviamente) convinta della sua “Verità”. Ogni credente dunque trova i suoi concetti convincenti. Comunque, ovvio che non mi fermo qui sparando subito che Dio non esiste. Oltretutto ho 19 anni, ho ancora molta strada (chi lo sa) per conoscere bene queste diverse “Verità”.

Risposta:

Caro amico,

ho l'impressione che tu stia facendo un sacco di confusione dovuto all'impulsività, che è caratteristica naturale dei 19 anni. Prima di parlare di religioni o di filosofie dovresti informarti meglio, studiare di più. Con

la svogliatezza e la generalizzazione non arriverai da nessuna parte.

La coscienza di Krishna non e' una religione. La fede, la credenza, non c'entra niente con la nostra filosofia. Noi trattiamo di dati di fatto accertabili con l'intelligenza e con la realizzazione di fatto. Al pari di qualsiasi scienza, la coscienza di Krishna e' una cosa che va studiata e praticata. Come la fisica. Se vuoi impararla devi andare a scuola, studiare e sperimentare in laboratorio. Allora la capirai. Se invece arrivi prevenuto e dici "ma sono le solite sciocchezze" allora non sei serio nella ricerca della comprensione.

Percio' fai domande di filosofia e cerca di capire i concetti di base. La religione non c'entra niente con noi. Ci sono circa 28.000 documenti su www.isvara.org. Puoi anche acquistare i nostri libri. Fai domande e volentieri rispondero'.

Intervento:

L'argomento che questo signore lancia in modo tanto enfatico ed impulsivo è comunque decisamente fertile.

Mi piacerebbe molto se il nostro Sriman Manonath Prabhu ci donasse spiegazioni più approfondite nel merito.

In che senso la Coscienza di Krishna non è annoverabile tra le cosiddette religioni?

Forse perchè si pone maggiormente in quanto Scienza filosofica?

Effettivamente ciò che dice quell'utente non è sbagliato..... Il mondo è oberato da migliaia e migliaia di fedi religiose differenti, ognuna delle quali urla la propria verità che generalmente si contrappone a quella delle altre, e ogni religione porta avanti più o meno il discorso "noi possediamo il tesoro e ne siamo gli unici detentori". Moltiplicando questo assunto per centomila o duecentomila o più, quante sono le religioni che esistono al mondo, da quelle più conosciute e praticate a quelle più obsolete, si può comprendere in quale terribile stato di confusione possa cadere un ricercatore spirituale....

In un mondo dove migliaia e migliaia di persone gridano "ce l'ho io la verità!" come si può fare per discernere chi ce l'ha davvero da chi simula soltanto, magari anche in buona fede?

Hare Krishna!

Bhakta Giovanni

Risposte:

Certamente l'argomento e' fertile e interessante.

Innanzitutto e' necessario mettersi d'accordo sul significato dei termini.

Oggigiorno si da' alla parola "religione" il significato riduttivo di "fede", "dogma", o qualcosa che nasce da pura emotivita' senza una prova tangibile. Si sa che "religione" significa qualcosa di ben piu' serio, ma la gente sa questo delle religioni.

Questa accezione del termine non ha nulla a che vedere con la tradizione Vaishnava, a cui apparteniamo.

Se invece al termine "religione" si da' il significato di "scienza che permette la riunione con Dio" (dal latino religo, rilegare, riunire cio' che e' separato, cioe' Dio e le anime individuali) allora la coscienza di Krishna e' una religione.

Quanto utile e' la fede in questo processo religioso?

Anche qui tutti i partecipanti a un dibattito ideale devono dare al termine lo stesso significato, altrimenti finiscono come alla Torre di Babele, dove tutti parlavano e nessuno si capiva.

Se per fede si intende l'accettazione cieca di qualcosa senza capirla, sperimentarla o averne certezze almeno parziali, solo perche' lo dice qualcun altro, allora la fede nel processo della coscienza di Krishna conta poco o nulla e anzi puo' a volte essere controproducente.

Se per fede si intende quella certezza che viene dalla comprensione intellettuale e dalla realizzazioni pratica – quantunque incomplete – allora questo tipo di fede ha la sua importanza.

Quando preferiamo dare alla nostra tradizione una dignita' piu' filosofica che religiosa e' per la pessima traduzione che si da' alle parole religioni e fede, che rovinano il progresso spirituale.

Non ci sono dubbi che all'inizio uno debba usare l'intelligenza per capire la coscienza di Krishna. Da li' viene la comprensione, la realizzazione e poi la fede. La fede in che? In tutto cio' che non si puo' ancora capire e realizzare dovute alle limitazioni umane.

Il processo di comprensione e realizzazione porta a un entusiasmo per uno studio e una pratica piu' approfondita, e questo porta a maggiore

comprensione e realizzazione. Così la fede aumenta, in una reazione a catena che conduce alla perfezione spirituale.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con le religioni classiche di oggi, dove l'elemento della fede è iniziale e determinante, anche in assenza di qualsiasi comprensione e realizzazione.

Da queste religioni e dal loro processo noi ci dissociamo.

Io sono nato a due chilometri dal Vaticano e ho respirato cattolicesimo dal mio primo giorno di vita. Da ragazzo, lo svilimento dell'intelligenza che si operava in quegli ambienti mi ha fatto rigettare la religione.

Grazie a Krishna ho incontrato il mio Guru Maharaja, Srila Prabhupada, che non mi ha mai parlato di "avere fede" ma di capire e di praticare. Ed è per questo che ho trascorso felicemente la mia vita come un devoto di Krishna.

Ora il prossimo punto è, come si capisce quella che è giusta e quella che è sbagliata?

La domanda è legittima, ma anche la mia, di domanda, è legittima: sei sincero o stai giocando? (non mi riferisco a nessuno, per carità ..., è solo per facilitare il discorso)

Nel senso che chi arriva in questi ambienti con uno stato d'animo giocoso, del tipo, "fammi vedere cosa dicono questi strampalati" e dopo aver letto 5 pagine e ascoltato 2 o tre predicatori conclude "sono tutte uguali", è evidente che sta giocando e non capirà mai non importa cosa gli si dice.

Non capirà perché non è venuto per capire.

Le religioni non dicono tutte le stesse cose. Come detto nella risposta al nostro amico da YouTube, io lo so bene perché ho speso la mia vita a studiare religioni.

Certo tutte dicono di avere ragione e che le altre dicono fandonie, ma siccome non dicono tutte le stesse cose si hanno ampie possibilità di determinare chi ha ragione e chi no.

Facciamo un esempio.

Tutte le religioni dicono che Dio è buono.

Pero una religione dice che l'inferno è eterno e la nostra filosofia dice che non è eterno.

Ora, come possono essere accomunati i due concetti della bontà divina e l'eternità della Sua punizione? Ovvio che si tratta di un errore di

concetto.

I Veda dicono invece che l'inferno e' temporaneo, cosi' eliminando la contraddizione evidente di una bonta' infinita con una punizione eterna.

Se in base a questo esempio - ma se ne potrebbero fare a centinaia - non si e' capaci a determinare chi ha ragione e chi no, e' evidente che lo studioso non e' serio.

In definitiva, stabilire chi ha ragione e chi ha torto non e' difficile. Basta studiare e praticare.

Intervento:

Ora credo di riuscire a discernere meglio, grazie. Solo questo altro punto vorrei portare alla tua attenzione sempre nell'ottica di una migliore comprensione da parte mia.

Mi pare di vedere però che anche all'interno della Coscienza di Krishna alcune cose siano -per così dire- eminentemente dogmatiche, cioè, vadano soltanto accettate, e non ci sia modo di toccarne con mano la veridicità, oppure testarne l'esistenza.

Faccio esempi pratici per rendere meglio la mia idea.

Se leggiamo lo Srimad Bhagavatam, ad ogni passo ci imbattiamo in narrazioni di avvenimenti che molto spesso hanno assolutamente dell'incredibile e che il Testo, e Prabhupada stesso, ci presentano invece come realmente accaduti.

Il combattimento di Krishna contro demoni con corpi da uccello o asino o serpente lunghi chilometri e chilometri, il fatto che Sri Krishna sposò sedicimila e più Regine, le narrazioni relative ad alberi che si mettono a parlare per offrire preghiere, donne che partoriscono ammassi di metallo che poi divengono umani, lucertole che si tramutano in Deva, oceani di latte o liquore e molto altro ancora, tutte queste cose io le posso solo accettare in modo dogmatico-simile, dato che mai e poi mai avrò modo di appurarne l'avvenuta esistenza con la maturazione spirituale o l'uso della pratica o dell'intelligenza....

La storia non mi aiuta perchè secondo gli storici tutte queste narrazioni non sono che semplice mitologia, in Coscienza di Krishna però mi viene chiesto di ritenerle non simboliche ma avvenute nella realtà in tutto e per tutto.... qua devo fare un puro e semplice atto di fede, oppure secondo te anche in questo contesto un devoto ha modo (o avrà modo maturando) di

toccare con mano?

In ambito devozionale si parla di Narada Muni che si dice viaggi sulle note della Sua vina attraverso tutti gli universi, di Shiva, Indra, Brahma e si dice che siano Creature realmente sistenti preposte al controllo di determinate funzioni....chi però potrà mai scientificamente dimostrarmi l'esistenza effettiva di queste Personalità? Ci devo soltanto credere, il Guru mi dice esistano e io devo accettare la sua asserzione in via di fede.

Nel corso dell'offerta del cibo è detto che Krishna in qualche modo consumi l'offerta che Gli faccio e che ciò che poi io rispetto siano i Suoi avanzi.....però poi nel riscontro reale non c'è traccia che ciò sia avvenuto realmente....mi viene detto così, devo solo accettarlo e credere che sia avvenuto.

Sono tutti questi elementi che richiedono effettivamente fede e basta oppure tu intravedi un'ottica differente?

Grazie infinite, omaggi, Hare Krishna. Grazie e omaggi, Hare Krishna!
Bhakta Giovanni

Risposte:

I canoni degli inizi della conoscenza trascendentale si trovano in scritture come la Bhagavad-gita, non nello Srimad-Bhagavatam, che ne è lo studio avanzato. Oltre alla Bhagavad-gita, Srila Prabhupada ha scritto numerosi commentari e libri, tutti adatti alla comprensione di chi inizia il cammino, come la Sri Isopanishad e altri.

Chi vuole capire le informazioni contenute nello Srimad-Bhagavatam senza aver prima capito e realizzato quelle contenute nella Bhagavad-gita ottiene lo stesso effetto di uno studente delle medie che vuole capire complicati concetti di algebra. Il risultato è la confusione. Proseguendo nell'analogia, non è il professore che deve spiegare quei concetti, ma è lo studente delle scuole medie che deve prima qualificarsi per capirli, diversamente anche se l'insegnante si lanciasse in spiegazioni dotte lui non le capirebbe.

Non esiste solo la realtà che vediamo. Se ci trasformassimo in novelli San Tommaso accettando solo quello che possiamo toccare con mano faremmo un pessimo uso della vita umana, che è fatta per la ricerca della Verità. E che senso avrebbe una ricerca se non si accettasse che c'è molto altro al di là di ciò che vediamo? Che senso avrebbe cercare se non

ci fosse nulla da trovare? Lo scienziato deve partire con l'idea che esiste molto al di là dell'orizzonte del sensibile.

Il progresso scientifico ci ha insegnato, e continua regolarmente a insegnare, che è molto di più ciò che non sappiamo di ciò che abbiamo già imparato. Uso un'analogia fatta poco tempo fa ma che ripropongo: se qualcuno avesse detto al grande generale Alessandro Magno che un giorno sarebbe esistita un'arma capace di distruggere intere città con una singola esplosione, lui gli avrebbe dato del matto. E se oggi qualcuno ci dicesse che un giorno esisteranno armi capaci di distruggere l'intero pianeta con un singola esplosione diremmo che è matto.

Perché precluderci campi immensi di conoscenza solo per mantenere pregiudizi? (Non mi sto riferendo a nessuno in particolare) Solo per l'orgogliosa difesa di una razionalità che in fin dei conti null'altro è che il prodotto limitato di elaborazioni imperfette di esperienze limitate? Meglio lasciar cadere questi pudori psicologici e aprire l'intelligenza all'ingresso di cose grandi.

Chi ha studiato e praticato la Bhagavad-gita a sufficienza non ha difficoltà con le informazioni a cui ti riferisci, anche persone naturalmente razionali. Chi è avanzato spiritualmente vede una dimensione diversa e percepisce le sue varietà. La sua visione è più ampia e più profonda.

Esistono dimensioni di esistenza a cui noi non abbiamo accesso. Sono esistite nella storia del nostro pianeta cose di cui non abbiamo informazioni, oppure che ci sono ma non si riesce a spiegarle nei termini dei canoni della scienza moderna.

Il Guru non chiede di credere che un giorno esistette il demone Agha, un serpente lungo chilometri. Il Guru ne dà informazione, ben sapendo che la maggior parte non potrà né capire né crederci. Dunque perché i Veda e i maestri spirituali ne parlano?

La ragione è che queste narrazioni purificano il cuore non importa quale sia la reazione psicologica dell'ascoltatore. In altre parole è più grande il beneficio dell'ascolto che la reazione negativa di scetticismo.

Il processo di studio (jnana) e della pratica (vijnana) permette percezioni di esistenze superiori, le quali all'inizio sono solo percezioni emotive poi diventano sempre meno sottili, diventando intellettive, mentali e poi sensoriali, cioè direttamente percepibili.

Come questo funziona è un argomento a se stante.

Intervento:

credo di aver compreso il concetto. Grazie infinite.

Bhakta Giovanni

Venerare l'immagine di Radha-Krishna nell'altare

Domande:

Sriman Manonath Dasa Maharaja, Le offro i miei rispettosi omaggi.

Avrei una domanda da porle.

While it is fine to have a picture of Radha-Krsna (either a photograph of Deities or a painting), which may be hung on the wall near the altar. The picture should not, however, be kept on the altar, and worship (arati, etc.) should not be performed for the picture. Direct worship is reserved for only Sri Sri Radha-Krsna in their Deity Forms.

Tale passo dice chiaramente che non si deve adorare l'immagine di Radha-Krishna e nemmeno tenere tale immagine nell'altare. Dice che si può adorare Radha- Krishna sull'altare solo nelle forme Sri Murti.

Qui su Isvara e anche altrove ho letto articoli che invece ammettono chiaramente l'adorazione dell'immagine di Radha-Krishna sull'altare.

Chiedo gentilmente a Lei, che è un discepolo diretto di Srila Prabhupada, di darmi una risposta definitiva.

Dandavat Pranama Bhakta Orlando.

Risposta:

Gentile Bhakta Orlando,

La coscienza di Krishna ha molte regole. Queste sono necessarie per sviluppare qualità come disciplina, purezza, pulizia, determinazione e così via.

Quali di queste regole vanno applicate e quando è il compito dell'Acarya, o del maestro spirituale. Lui decide quali regole vanno applicate, quando e come. Senza un maestro spirituale il praticante vaga sempre più confuso nel mezzo del labirinto di milioni di regole e

istruzioni. Quando si ha un Guru autentico le cose sono semplici: quello che lui dice si fa e non si corre il rischio di sbagliare.

E' vero che l'immagine di Radha e Krishna non dovrebbe essere tenuta sull'altare ma solo Divinita'. E' vero anche che Srila Prabhupada teneva immagini di Radha e Krishna sul suo altare personale.

In genere si usano Divinita' o immagini di Gaura Nitai o del Panca Tattva sul proprio altare. E' meglio cosi'.

:: Manonatha Dasa (ACBSP) ::

Risposta:

Sriman Manonath Dasa Maharaja, La ringrazio per la sua esaudiente risposta.

Proprio nel sito da cui ho copiato quei passi in inglese si trova la fotografia di un altare la cui immagine principale è costituita dal Pancha Tattva.

Copio qui l'immagine.

Quindi nel mio futuro altare non metterò l'immagine di Radha-Krishna. Le Loro Signore saranno, forse, presenti un giorno nelle forme Sri Murti, ma questo solo quando avrò un Guru che mi dia istruzioni sull'adorazione di Sri Sri Radha- Krishna.

So già che tali Sri Murti richiedono un'adorazione molto complessa e costante. Non vorrei correre il rischio di ricevere reazioni negative.

Dandavat Pranama, Bhakta Orlando.

Risposta:

Puoi benissimo tenere Radha e Krishna con un quadro appeso alla parete e offrire Loro incensi e omaggi.

:: Manonatha Dasa (ACBSP) ::

Domanda:

Nella parete specificamente dell'altare o in una parete qualsiasi?

Risposta:

Puoi appenderlo nella parete dove si trova l'altare.

La divinità Visnu cosa rappresenta

Domanda

Gradirei sapere la divinità Visnu cosa rappresenta. Cordiali Saluti

Risposta

Sri Vishnu e' una delle innumerevoli personalita' divine. Krishna e' la Suprema Personalita' di Dio ed Egli si espande in innumerevoli forme. Vishnu e' una di queste.

La Sua funzione primaria e' di creare e mantenere gli universi materiali.

Il significato di Sruti e Smriti e Nyaya

domanda di Alex,

Stavo leggendo che la tradizione indiana comprende il “smrti” e la “sruti”.

Il primo significa memoria, o ricordo, e si riferisce a quei testi redatti da autorità viventi, mentre la sruti rappresenta la verità vedica, ossia la sacra conoscenza non manipolata dall'uomo.

La Baghavad Gita, testo su cui si fondano i principi base del vostro movimento fa parte del “smrti” ed è quindi la verità scritta da un uomo, pur se illuminato. Non è quindi piu' giusto cercare i principi religiosi nei “veda”, ovvero i testi sacri per eccellenza? Dopotutto solo dai “veda” possono giungere dogmi ben precisi da seguire perchè essi sono la verità assoluta (per chi ci crede, ovviamente).

Grazie, Alex

Risposta

Gentile amico,

gli strumenti utili ad ottenere conoscenza trascendentale hanno tre divisioni. Questi sono chiamati prasthan-traya e sono:

1) sruti-prasthan,

2) smriti-prasthanā e

3) nyaya-prasthanā.

Non daremo qui una spiegazione approfondita di ciascuno, ma diremo solo il necessario per chiarire la questione che sollevi.

Sruti-prasthanā sono i Veda e le Upanishad;

Smriti-prasthanā è la letteratura derivante, come i Purana e le altre Itihasa;

Nyaya-prasthanā è il Vedānta-sūtra e altra letteratura che si occupa dell'analisi logica.

La parola Sruti significa “ciò che deriva dall'ascolto” ed è la letteratura originale della cultura spirituale. Smriti significa “ciò che deriva dal ricordo”, nel senso di “ciò che deriva dalla realizzazione”. Qualcuno afferma che Sruti è superiore a Smriti, ma non perchè - come dici nella tua email - i primi siano stati parlati da Dio in persona e Smriti invece da persone illuminate. Anche i Veda sono stati compilati da saggi che vivevano in qualcuno dei mondi di questo universo materiale. I Veda e le Upanishad si dividono in capitoli, che consistono della conoscenza tramandata da varie scuole o tradizioni (gotra), come la Gautama-gotra, la Brighu-gotra, la Agastya-gotra eccetera. Questi saggi hanno “ascoltato” la conoscenza da origini divine e poi l'hanno ripetuta ai loro discepoli. Attraverso il sistema parampara (uno dopo l'altro, da maestro a discepolo) i Veda giungono fino a noi.

Questa Conoscenza attraversa i millenni e rimane invariata. Una parte di essa - a causa delle influenze degradanti - diviene inintelligibile o impraticabile a causa della variazione epocali (gli yuga).

Quegli stessi saggi o loro pari si incarnano di epoca in epoca per spiegarne il significato. A cosa servirebbe una Conoscenza senza che nessuno possa capirla o praticarla? Il Vedānta - che è nyaya prasthanā - è stato il primo esempio di Smriti. Infatti i Veda si celano al pubblico di Kali-yuga, per cui il Vedānta-sūtra ne estrae di nuovo il significato filosofico, in modo tale da renderlo accessibile a una intelligenza normale. Grazie al lavoro di Sri Vyāsadeva, viene creato il veda-anta, il fine ultimo o significato dei Veda.

L'opera di questi saggi che rendono comprensibili i sūtra (codici) vedici diventa Smriti, letteratura di compendio. Senza Smriti, Sruti è inaccessibile. Ritenere Smriti inferiori perchè susseguenti è un errore.

Non possiamo del resto dire che i saggi che hanno insegnato Sruti siano superiori e quindi più credibili degli altri. Sri Krishna ad esempio ha parlato la Bhagavad-gita, che è Smriti, ma a nessuno verrebbe mai in mente di dire che Brighu o Gautama siano superiori a Sri Krishna, che è la Suprema Personalità di Dio in persona.

Sruti e Smriti sono “due linee parallele e sorelle”, scrive Srila AC Bhaktivedanta nel Science of Self Realization (#3), e sono funzionali l’uno all’altro.

Srila Rupa Gosvami, il padre del Vaishnavismo Gaudiya e nostra massima autorità, scrive:

sruti-smrti-puranadi-
pancaratra-vidhim vina
aikantiki harer bhaktir
utpatayaiva kaipate

(Bhakti-rasamrta-sindhu 1.2.101)

“Senza Sritu, Smriti, Purana e Pancaratra il puro servizio devozionale alla Suprema Personalità di Dio non può essere ottenuto.”

12 maggio 2002 - n.1453

Innamorata del ragazzo sbagliato

Du’a Khalil Aswad aveva 17 anni. Era una ragazza di etnia kurda. E’ morta lapidata qualche giorno fa. Il suo “errore” e’ stato di essere innamorata di un ragazzo musulmano sunnita.

Per questo 9 uomini della sua famiglia l’hanno trascinata fuori di casa e lapidata. Mezz’ora di sassate per ucciderla.

In una email un amico dice

“non sarebbe meglio che non esistessero le religioni se portano a queste mostruosita’?”

Caro amico, qui non c’entra niente la religione. Questa e’ follia umana e basta.

:: Manonatha Dasa (ACBSP) ::

Intervento:

Però in un certo senso la religione ha accentuato questa follia.

Credendosi nel giusto, quelle persone hanno commesso un omicidio insensato, in parte giustificati e protetti dalla stessa religione.

Di esempi di follia religiosa ce ne abbiamo ogni giorno semplicemente accendendo il televisore; troviamo le guerre fra ebrei e musulmani che si contendono un pezzo di terra, quella fra hindù e musulmani fra India e Pakistan, e nel passato recente quella fra cristiani e protestanti in Irlanda, senza dimenticare le barbarie delle crociate e decine di altri esempi.

Le religioni hanno eccome le loro responsabilità, sono gli stessi esponenti massimi che fomentano l'odio per il diverso, ma la parola religione in questo caso ha perso il suo significato originale di riunione con Dio, per indossare la maschera di chi deve giustificare comportamenti criminali.

Infine ci sono religioni che pur non invitando l'adepto alla violenza, usano l'arma dell'intolleranza, come fanno alcune sette cristiane, ma non solo. In pratica, considerandosi eletti, consciamente o inconsciamente, arrivano a disprezzare gli "altri".

Govinda Dasa

Risposta:

Ci sono anche quelli che uccidono per una squadra di calcio.

Ci sono quelli che uccidono per una fede politica.

Ci sono quelli che uccidono per il denaro.

Chi per l'orgoglio.

Chi per la gelosia.

Chi per sentirsi qualcuno.

Prendi le stesse persone che hanno ucciso la povera ragazza, metti loro addosso la casacca della Juve o del Milan e vedrai che uccideranno lo stesso.

La pazzia e' pazzia.

La religione o tutto il resto e' solo una scusa.

L'uomo si sente vuoto, soffre. Per riempire questo vuoto e sentire che la vita ha un senso si inventa mille tipi di sciocchezze e per esse puo' arrivare a fare qualsiasi cosa.

Intervento:

Hai perfettamente ragione caro Gurumaharaja, la religione è solamente

una scusa.

In realtà non si tratta neanche di religione; ci si nasconde dietro il pretesto di far rispettare la religione, ma in effetti si dà solo libero scopo agli istinti peggiori.

Certo però che i legami di sangue, soprattutto per chi non è impegnato in una via spirituale autentica, sono difficili da superare. Quelle persone dovevano essere ben plagate da qualche “religioso”, per ammazzare una ragazzina di 17 anni, una di famiglia, per la quale il senso naturale che avrebbero dovuto provare è quello della protezione.

Govinda Dasa

Intervento:

Credo che la questione stia anche nella interpretazione erronea della “religione” e della strumentalizzazione di essa per vari fini.

Tutte le religioni autentiche hanno come base etica la non violenza e la violenza - se così si può definire - può essere lecita solo per legittima difesa e in casi estremi.

In questo caso non mi pare si possa parlare di legittima difesa ma solo di pregiudizi e preconcezioni atti a giustificare dei comportamenti non in armonia col Dharma derivati da condizionamenti, chiusura mentale e frustrazione.

La religione, come ogni strumento o disciplina, è relativo all'uso che se ne fa. Possiamo usare lo stesso coltello sia per uccidere che per guarire. È la motivazione e lo scopo che fanno la differenza. Gli esseri umani hanno la facoltà del libero arbitrio ma certamente sono sottoposti alla legge del Karma per cui, prima o poi, subiranno le conseguenze (positive o negative) delle loro azioni.

Se abbiamo una visione distorta della religione quasi sicuramente la useremo male, per questo occorre avere prima di tutto una certa conoscenza per poter discernere e fare delle scelte giuste e adatte al proprio percorso spirituale.

id

I Gosvami di Vrndavana

Sri Krishna Caitanya di suo pugno non scrive praticamente nulla. Lascia solo otto versi, chiamati Sri Sri Siksastaka, che per i gaudiya-vaisnava contengono l'essenza degli insegnamenti del maestro. I suoi discepoli, invece, scrivono molto. Sarebbe a dir poco complicato redigere una lista di tutte le loro opere, mi limiterò in questa sede a menzionare i principali lavori dei sei gosvami che Caitanya mandò a Vrndavana (dove l'appellativo di sad-gosvami di Vrndavana) perché ritrovassero i luoghi che, secondo la tradizione, erano stati testimoni dei divertimenti (lila) di Krishna e dei suoi devoti.

Trattasi di Rupa, Sanatana, Raghunatha dasa, Jiva, Raghunatha Bhatta e Gopala Bhatta. I primi due sono considerati i successori immediati del Mahaprabhu, Raghunatha dasa e Jiva costituiscono gli anelli successivi.

Scrivono profusamente, codificando tutta la tradizione vaisnava e conferendole dignità filosofica e scientifica. In special modo Jiva Gosvami è reputato uno degli intelletti più radiosi che l'India abbia mai avuto⁶.

Gli scritti di Rupa Gosvami (1489-1564) sono numerosi. Si dice che abbia composto almeno centomila versi. Tra i suoi lavori più famosi sono da includere i due drammi Vidagdha Madhava e Lalita Madhava, trattanti rispettivamente dei divertimenti di Krishna a Vrndavana e a Dvaraka. Forse persino più importanti di questi due drammi sono Bhakti-Rasamrta-Sindhu, in cui “si può capire l'essenza del servizio devozionale a Krishna e il provare il gusto trascendentale che può essere derivato da tale servizio”⁷, e Ujjvala-Nilamani: il servizio devozionale nel madhurya-rasa, descritto scarnamente nel Bhakti-Rasamrta-Sindhu è ampiamente elaborato nell'Ujjvala-Nilamani, che descrive differenti tipi di amanti di Krishna, i loro assistenti e, in genere, coloro che gli sono molto cari. In entrambi i lavori Rupa Gosvami “sviluppa il suo bhakti-rasa-sastra per il beneficio dell'umanità intera”. Dello stesso autore sono da menzionare

6 Informazioni più particolareggiate sui sei gosvami sono reperibili in STEVEN ROSEN, *The six gosvamis of Vrndavan*, Folk Books, 1990

7 Ibid, p. 104 61. Ibid.

Upadesamrta, Dana-Keli-Kaumudhi, Laghu Bhagavatamrta.

Il Brhad-Bhagavatamrta, composto da Sanatana Gosvami (1488-1558), si divide in due parti. La prima parte è uno studio analitico dei segreti della saggezza vedica: include, tra l'altro, una descrizione dettagliata degli altri mondi: dagli universi materiali al regno di Dio. Degne di nota sono, a mio parere, le definizioni che l'autore usa per alcune "personalità" onnipresenti nello scenario del trascendente induista. Brahma, ad esempio, è descritto come un devoto rappresentativo del karma-misra-bhakti, il livello di servizio devozionale ancora influenzato da (lett.: misto a) desideri interessati. Siva, d'altro canto, è l'emblema del devoto tutto permeato dal desiderio della conoscenza (jnana-misra-bhakti). Tuttavia, mentre Brahma e Siva non sono necessariamente su questo livello, lo sarà sicuramente chi è attratto da tali divinità.

Allorché si oltrepassa la soglia del reame della suddha- bhakti (lett.: devozione pura) ritroviamo altri nomi famosi. Prahlada⁸ rappresenta il santa-rasa (il sentimento di acquietamento); Hanuman⁹, la servitù ideale (dasya- rasa) e ancora più su nella purezza di devozione incontriamo i Pandava¹⁰, che simboleggiano il rapporto dell'amicizia ideale (sakya-rasa)... La gerarchia culmina, naturalmente, nell'amore delle gopi¹¹, capeggiate da Radharani. E' quest'ultimo il madhurya-rasa maggiormente auspicato, il livello più elevato. Nella seconda parte dello scritto Sanatana

8 La storia di Prahlada è nella seconda parte del VII Canto del SB. Per un breve sunto vedi infra, p.126

9 Personaggio del Ramayana, classico indiano celebrante le gesta del re Rama, incarnazione di Visnu. Hanuman è il devoto di Rama per eccellenza. Ha le sembianze di una scimmia ed è il fratello di Bhima, uno dei Pandava (entrambi sono stati generati da Vayu, il deva del vento). Per ulteriori dettagli, cfr. MARIO SAVELLONI, Il Ramayana, Edizioni Veda, Firenze 1987, pp. 151 e 152

10 I cinque figli di Pandu. Vedi infra, pp. 139 e 140

11 Pastorelle, amiche ed amanti spirituali di Krsna durante la sua giovinezza. Vedi infra, p.136

Gosvami descrive le glorie del mondo spirituale, conosciuto come Goloka-Mahatmya-Nirupana. Dasama-Tippani è, invece, un commento al decimo canto del Srimad-Bhagavatam: questo lavoro spiega chiaramente i punti di vista dei seguaci di Caitanya sulle attività di Krishna. In seguito, Jiva Gosvami darà vita a una nuova edizione del Dasama-Tippani, pubblicata sotto il titolo di Laghu-Tosani. Malgrado durante il corso della sua vita Sanatana Gosvami, insieme al fratello Rupa, si sia ritrovato nelle circostanze di dover lavorare per il governo islamico, allora dominante in Bengala e in altre regioni dell'India, non tralascia mai gli studi e il suo modo di vivere da perfetto vaisnava. Non a caso in quei momenti scrive il Sadacar Paddhati, testo che si basa su antiche conclusioni scritturali¹².

Raghunatha dasa Gosvami (1495-1571) scrive sia in prosa che in versi dei passatempi intimi di Radha e Krishna. La sua opera è stata suddivisa in tre volumi, che sono: Stava- Mala (o Stavavali), Dana-Carita (o Dana-Keli-Cintamani) e Mukta-Carita.

Jiva Gosvami (1513-1598), nipote di Rupa e Sanatana, delinea la genealogia della sua famiglia nel Laghu-Tosani. Genealogia che riveste un'importanza fondamentale visto che in essa convergono le poche informazioni che esistono sul background familiare di Rupa, Sanatana e Jiva. Jiva è il più giovane e lo scrittore più prolifico, ma è anche l'ultimo fra i sei gosvami a raggiungere Vrndavana, con la conseguenza di non essere menzionato in nessuna delle prime biografie su Caitanya. Le scarse notizie che si riescono ad avere di questo scrittore vaisnava provengono soprattutto dal Bhakti-Ratnakara¹³ e, anche se in relazione sempre con gli altri cinque gosvami, su di lui si fa anche riferimento in parecchi versi del Caitanya- Caritamrta. Particolarmente esperto di ogni aspetto della filosofia vedanta, scrive l'opera Sarva-Samvadini, che riprende i commenti divergenti sui Vedanta-Sutra di Madhva, Ramanuja, Sankara, Vacaspati.

Il testo lo rende un'autorità nel campo dei letterati e tuttora la Benares Hindi University dedica un intero dipartimento allo studio dei suoi lavori.

12 Cfr. Steven Rosen, op. cit., p. 116

13 NARAHARI CAKRAVARTI, Bhakti-ratnakara (edizione bengali), Gaudiya Math, Calcutta 1960

Jiva Gosvami compone e cura la pubblicazione di almeno venticinque testi, in seguito assurti tutti a classici della tradizione gaudiya. Della sua grammatica, intitolata Hari-Namamrta-Vyakarana, Janardana Cakravarti ha detto: “Un trattato geniale davvero... utilizzare i nomi di Dio per enunciare le regole della grammatica Sanscrita...”¹⁴. Il precedente di spiegare la grammatica utilizzando gli innumerevoli appellativi di Krishna era stato messo a punto dallo stesso Caitanya. Jiva Gosvami non ha fatto altro che emulare il maestro. Tra le opere più intensamente teologiche è Gopala-Campu, grande epica in un complesso stile poetico, illustrante la gamma delle attività di Krishna nella sua manifestazione originale. Ugualmente denso di significati è il famoso Krama Sandarbha. Descritto sovente come il “settimo dei sei sandarbha”, è un commento decisamente elaborato dei dodici canti del Srimad-Bhagavatam. Ancora più importanti sono i Sat (sei) Sandarbha stessi. Si dice che i sandarbha rappresentino la perfezione di sambandha-jnana, abhideya-jnana e prayojana-jnana¹⁵. Di questi sei, i primi quattro sandarbha sono dedicati a sambandha; il quinto tratta di abhideya; il sesto di prayojana.

Di Raghunatha Bhatta Gosvami (1505-1579) non si conoscono scritti, ma si sa che durante la sua vita si occupa con grande zelo del Srimad-Bhagavatam, che ritiene l’opera migliore di tutta la tradizione vaisnava.

Tra i lavori letterari di Gopala Bhatta Gosvami (1503-1578 / 1500-1585) ricordiamo il Sat-Kriya-Sara-Dipika, un classico sui principi del vaisnavismo gaudiya. Questo scrittore cura, inoltre, la pubblicazione dell’Hari-Bhakti-Vilasa di Sanatana Gosvami (in verità la paternità dell’opera è controversa, in quanto non si riesce a stabilire se il suo autore sia Sanatana o Gopala Bhatta). La tradizione vaisnava considera l’Hari-Bhakti-Vilasa una smṛti¹⁶: composto di venti capitoli (vilasa), il testo si occupa di tutte le trappole ed i pericoli che si possono incontrare sul sentiero della devozione. Con un’analisi rigorosa, l’autore porta il lettore a

14 Cfr. STEVEN ROSEN, op. cit., p. 162

15 Vedi infra, p. 184

16 Per smṛti s’intende la tradizione di testi sacri indiani non attribuibili a origine divina diretta.

conoscere, passo dopo passo, le regole fondamentali fino ai livelli più alti dell'etichetta vaisnava.

Il devoto puo' avere un hobby?

Messaggio da: Alessandro

Hare Krishna. gent.mo Manonatha Dasa,
desideravo chiederle se nella vita del devoto c'è spazio per i propri hobby o attività personali.

C'è chi ama l'arte, chi la musica, chi fare sport..etc.. c'è spazio nella vita del devoto per poter esercitare uno spazio personale e continuare a custodire alcune delle cose che accomunano con la vita quotidiana di ciascuno di noi? Oppure questa scelta di vita occupa, o obbliga, ad usare il tempo soltanto per Krishna e la devozione?

Grazie Alessandro

Risposta

Caro amico Alessandro,
stavo giusto ricordando alcuni momenti della mia vita e parlandone con alcuni devoti.

Fin da bimbo ho avuto sempre una passione per la filosofia e la letteratura. Specialmente la storia. Mi appassionavano le cronache antiche. E quando dico fin da bimbo voglio proprio dire bimbo. Ho imparato a scrivere che avevo cinque anni, ho scritto il mio primo raccontino a otto.

Certo ora il mio italiano è un po' rovinato dall'uso di altre lingue. La vita poi porta a una fretta tale che non si ha tempo per perfezionare ciò che si fa. Si perde il gusto della forma e si predilige la sostanza.

Negli anni della mia gioventù ho scritto vari racconti e anche trattatini di logica e filosofia. Cose da ragazzi, ovvio, però a me piaceva un mondo. Era il momento più bello della giornata quando mi siedevo alla scrivania e davo libero sfogo ai pensieri e alle emozioni attraverso lo strumento che conoscevo meglio, la scrittura.

Scrivevo a mano, con le BIC di plastica, non c'erano i computer e non mi piaceva la macchina da scrivere perché pensavo che la grafia portava con sé un messaggio addizionale. Rileggendo e vedendo come era scritto

mi ricordavo cose che magari non avevo scritto.

Quando sono diventato devoto di Krishna, a 18 anni, i devoti mi hanno detto che non dovevo scrivere, che dovevo rinunciare, e allora sono andato sotto i porticati dell'antico acquedotto romano di via Mistretta, a Roma, e ho fatto un gran falo' di tutti i miei manoscritti.

Quando sono maturato ho capito che quell'istruzione non era giusta, che non dovevo rinunciare a scrivere, ma che dovevo solo imparare a scrivere per Krishna.

Quando l'ho capito mi si e' aperta davanti alla mente un orizzonte sconfinato di espressione artistica. Krishna e' infinito. Potevo scrivere all'infinito.

Talvolta non dormo pensando a quello che potrei scrivere. Purtroppo gli altri impegni della vita devozionale mi impediscono di farlo quanto e come vorrei.

Ad oggi ho scritto parecchi libri, se vuoi li trovi nella nostra Libreria, ma mi piacerebbe scriverne tanti altri. Mi auguro che questa vita cambi presto in modo da potermi dedicare a tempo pieno alla mia passione.

Scusa se ti ho annoiato con questa storia, ma e' la risposta alla domanda: non rinunciare alle tue passioni. Impara solo a viverle in coscienza di Krishna.

Certo ci sono hobby difficili da conciliare con la coscienza di Krishna ma se il tuo non e' la caccia, la pesca, il poker o cose del genere, puoi piano piano imparare come coltivare un'arte in coscienza di Krishna.

Domanda:

Caro Manonath Prabhu,

leggermi è sempre un grosso piacere, hai il potere di interessare e affascinare, è evidente quindi come tu sia assolutamente vocato per questa attività!

Mi piacerebbe chiederti: ma se un devoto volesse avere un hobby che con Krishna o la vita spirituale non c'entri nulla? Mi spiego con un esempio: se per caso tu, Prabhu, decidessi per un ritorno di passione, di scrivere un saggio storico o filosofico come facevi negli anni della tua adolescenza, saggio per nulla attinente con l'Universo di Krishna, lo riterresti ugualmente fattibile?

Grazie, haribol! Bhakta Giovanni

Risposta:

La passione non mi e' mai passata.

Si e' solo spostata da Maya a Krishna, per la gentilezza del mio maestro spirituale.

Un ritorno di passione per l'illusione materiale? Non credo proprio, spero che non succeda.

Domanda:

Quindi, se ho ben capito, per un devoto iniziato sono opportuni quegli hobbies, svaghi o passioni che dir si voglia, in attinenza diretta o indiretta con la Coscienza di Krishna.

Le passioni del tutto scollegate rispetto a Krishna sono da considerarsi maya, perciò non indicate, "non fruibili" e d'intralcio.

O forse la si può vedere in termini leggermente diversi: un devoto perde il desiderio di interessarsi a cose che non attengono alla Coscienza di Krsna, quindi è impossibile che si appassioni a cose che sono in connessione con forme di cultura mondana.

Bhakta Giovanni

Risposta:

C'e' un verso interessante nella Bhagavad-gita (2.59) che illustra questo punto.

visaya vinivartante
niraharasya dehinah
rasa-varjam raso 'py asya
param drstva nivartate

"L'anima in un corpo puo' privarsi della gioia dei sensi, pero' il gusto per gli oggetti dei sensi rimane. Tuttavia, cessando l'esperienza sensoriale attraverso la sperimentazione di un gusto superiore, egli diviene fisso in coscienza."

Questa e' la ragione per cui il devoto avanzato non sente attrazione per le cose del mondo. Egli non si priva di nulla, semplicemente non sente le attrazioni materiali. E come e' possibile? Perche' sperimenta un gusto superiore nelle esperienze spirituali.

Il devoto avanzato vede tutte le cose materiali come un inutile spreco di tempo e di energie perche' le vede false e prive di qualsiasi gusto.

dharmah svanusthitah pumsam
visvaksena-kathasu yah
notpadayed yadi ratim
srama eva hi kevalam

“Le attività occupazionali di un uomo secondo la propria posizione sono solo uno spreco di tempo a meno che non provochino un’attrazione per il messaggio della Personalità di Dio.” (Srimad-Bhaggavatam 1.2.8)

In altre parole il devoto è così attratto a Krishna che spontaneamente e naturalmente non cerca più le cose del corpo.

La Sri Ishopanishad - un riassunto

Nonostante sia composta di soli diciotto versi, questa è considerata una delle Upanishad più importanti.

Fin dal primo verso, si definiscono le qualità della Personalità di Dio. Viene detto che Egli è perfetto e completo, che nulla Gli manca. Di conseguenza, con le dovute proporzioni e tenendo conto delle rispettive funzioni, tutto ciò che emana da Lui è similmente perfetto e completo. Ma nell’atto creativo Egli non perde nulla di se stesso, non si annulla nella Sua creazione, e dunque rimane sempre completo e indipendente.

Ogni cosa che esiste, animata o inanimata che sia, è controllata dal Signore e a Lui appartiene. Sapendo ciò, nessuno deve prendere più di ciò che gli è necessario alla sopravvivenza. Se agisce con questa coscienza potrebbe anche a vivere per centinaia di anni, perché non è più soggetto alle terribili leggi del karma. Questo è il modo corretto di comportarsi in questo mondo. Colui che “uccide l’anima” vive e induce altri a vivere nell’ignoranza: chiunque egli sia, entra nei bui pianeti dove non esiste la conoscenza.

Sebbene non abbandoni mai la Sua dimora, La Suprema Personalità di Dio è più veloce di ogni cosa e nessuno, neanche i deva più potenti, gli si possono avvicinare con i loro poteri materiali. Egli li controlla tutti. Nessuno è potente come Lui. Egli cammina e non cammina; molto lontano, è anche molto vicino; allo stesso tempo è dentro e fuori ogni cosa.

Chi vede tutto in relazione al Supremo Signore, chi vede tutte le entità viventi come parti della Sua energia divina, chi Lo vede dentro ogni cosa,

non odia nulla e nessuno. Egli vede tutte le entità viventi come scintille spirituali, in qualità per nulla dissimili al Signore: sapere ciò è vera conoscenza.

Costui non conosce l'illusione e l'ansietà. Questi conosce realmente "il più grande di tutti", che non possiede un corpo materiale, che non conosce l'errore, che non ha vene come noi, che è puro e incontaminato, il filosofo che non necessita di nulla e di nessuno, che da sempre soddisfa i desideri di tutti.

Coloro che coltivano l'ignoranza entrano nelle più oscure regioni dell'ignoranza, ma peggiore ancora è il destino di chi coltiva la falsa conoscenza. Infatti i risultati che provengono dalla conoscenza sono ben diversi da quelli che si ottengono dalla nescienza. Solo chi è in grado di conoscere la verità sull'ignoranza e sul sapere trascendentale (mettendole a confronto) può sconfiggere le nascite e le morti ripetute, e godere così della piena benedizione dell'immortalità.

E chi adora gli esseri celesti (i deva) entra nelle regioni buie dell'ignoranza, e ancora peggiore è il destino di coloro che ambiscono fondersi nell'Assoluto Impersonale. Risultati diversi ottengono coloro che adorano ciò che è Supremo e coloro che adorano ciò che non lo è. Tutto ciò è stato spiegato con chiarezza da quelle autorità imperturbabili che hanno trasceso ogni illusione.

E' necessario conoscere perfettamente la Suprema Personalità di Dio e il suo Nome Trascendentale, così come il meccanismo della creazione materiale. Chi conosce tutto ciò vince la sua battaglia contro la morte e si trasferisce al di là della manifestazione cosmica effimera, entrando nel regno trascendentale di Dio, dove gode di una vita eterna fatta di felicità e di conoscenza.

O mio Signore, sostenitore di tutto ciò che vive, il Tuo vero viso è coperto dalla Tua luce accecante: per favore, rimuovi quella copertura e mostrati al Tuo puro devoto. Mio Signore, filosofo primordiale, mantenitore dell'universo; o principio regolatore, destinazione ultima dei Tuoi puri devoti, benefattore dei progenitori dell'umanità; per favore, sposta la luce abbagliante di quei raggi trascendentali, così che io possa ammirare la Tua forma fatta di felicità. Tu sei l'eterna Suprema Personalità di Dio, simile al sole, come lo sono io.

Fa che questo corpo temporaneo sia ridotto in cenere, e fa che il mio

soffio vitale si immerga nella totalità dell'aria. Ora, o Signore, per favore, ricorda tutti i sacrifici che Ti ho dedicato; ricorda tutto ciò che ho fatto per Te. O mio Signore, potente come il fuoco, o onnipotente, ora Ti offro tutti gli omaggi e cado ai Tuoi piedi. Guidami lungo il giusto sentiero che porta a Te. E siccome tu sai cosa ho fatto nel passato, liberami dalle reazioni dei peccati, cosicché il mio avanzamento non conosca ostacoli.

Profezia riguardante l'avvento di Gesu' nei Purana

Il 'Bhavishya Purana,' un'antica Scrittura vedica composta 5000 anni fa, predice l'avvento di Gesù e menziona che egli avrebbe visitato l'India. I versi che seguono si trovano in questo Testo. Come un sogno viene narrato al passato, allo stesso modo i rishi hanno narrato queste predizioni come se esse fossero già accadute, poiché esse sono state 'viste' direttamente attraverso le loro visioni mistiche:

ekadaa tu shakadhissho himatungari
samaayayau hunadeshasya madhye
vai giristhan purusam shubhano
dadarsha balaram raajaa

“Una volta, il soggiogatore dei Saka si diresse verso Himatunga e nel centro della regione chiamata Huna (Hunadesh – la zona vicino Manasa Sarovara o la montagna Kailash nel Tibet Occidentale), il potente re vide una persona propizia che viveva su una montagna. La carnagione dell'uomo era di colore dorato e indossava abiti bianchi.”

ko bharam iti tam praaha
su hovacha mudanvitah
iishaa purtagm maam viddhi
kumaarigarbha sambhavam

“Il re chiese: ‘Chi sei , o signore?’ Egli rispose con grande gioia: ‘Dovresti sapere che io sono Isha Putra, il Figlio di Dio e sono nato da una vergine. ’”

mleccha dharmasya vaktaram
satyavata paraayanam
iti srutva nrpa praaha
dharmah ko bhavato matah

“ ‘Io sono l’illustratore della religione degli mleccha e aderisco rigorosamente alla Verità Assoluta. ’ Sentendo ciò, il re gli chiese: ‘Secondo la tua opinione, quali sono i principi della religione?’”

shruto vaaca maharaja
prapte satyasya amkshaye
nirmaaryaade mlechadesh
mahiso ‘ham samaagatah

“Ascoltando queste domande del re Salivahara, Isha Putra disse: ‘ O re, quando è sopravvenuta la distruzione della verità, io, Masiha (Messia) ,il profeta, sono venuto in questo paese di persone degradate e dove i principi della religione non sono seguiti. Imbattendomi in quella condizione tremenda e irreligiosa di barbari che si propagava da Mleccha-Desha, mi sono dedicato al profetismo.’”

mlecchasa sthaapito dharmo mayaa tacchrnu bhuupate maanasam
nirmalam krtva malam dehe subhaasbham naiganam apamasthaya japeta
nirmalam param nyayena satyavacasaa manasyai kena manavah
dhyayena pujayedisham suurya-mandala-samsthitam acaloyam prabhuh
sakshat- athaa suuryacalah sada

“O re, per favore, ascolta quali principi religiosi ho stabilito tra gli mleccha. L’essere vivente è soggetto a contaminazioni buone e cattive. La mente deve essere purificata accettando un’adeguata condotta e recitando il japa. Recitando i santi nomi si ottiene la più alta purificazione. Come il sole inamovibile attrae, da tutte le direzioni, gli elementi di tutti gli esseri viventi, il Signore della regione solare, che è fisso e che è infinitamente affascinante, attrae i cuori di tutti gli esseri viventi. Così, seguendo le regole, essendo veritiero, sereno e meditativo, o discendente di Manu, si dovrebbe adorare il Signore inamovibile.”

isha muurtirt-dradi praptaa
nityashuddha sivamkari
ishamasihah iti ca
mama nama pratishtitam

“Avendo posto la forma eternamente pura e propizia del Signore Supremo nel mio cuore, o protettore del pianeta Terra, ho predicato questi principi attraverso la stessa fede degli mleccha e così il mio nome è diventato ‘isha-masiha’ (Gesù, il Messia).”

iti shrutra sa bhuupale natraa tam mlecchapujaam

sthaapayaamaasa tam tutra mlecchastaane hi daarune

“Dopo avere ascoltato queste parole e offrendo i propri omaggi a quella persona che è adorata dalle persone viziose, il re umilmente gli chiese di fermarsi in quella tremenda terra degli mleccha.”

svaraajyam praaptavaan
raajaa hayamedhan cikirat
rajyam krtva sa sasthyabdam
svarga lokamu paayayau

“Il re Salivahara, dopo avere lasciato il suo regno eseguì un’asvamedha-yajna e dopo avere governato sessanta anni, andò sui pianeti celesti. Allora, per favore ascolta che cosa accadde quando il re andò su Svargaloka.”

Il nostro maestro spirituale, Srila A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, ha detto molte volte che Gesù era un devoto, dotato di particolari poteri, inviato dal Signore per ristabilire i principi della religione.

dalla corrispondenza privata di Manonath prabhu

Ram ebbe una visione?

Messaggio da: angelo genovese

Nello Schuré “I Grandi Iniziati” si narra di Ram che in sogno ebbe una visione che lo indusse a cogliere il vischio per curare una pestilenza. In quale opera si trova questa storia? Grazie

Risposta:

In nessuna opera che io conosca.

La maggior parte delle storie riportate sul testo che menzioni sono inventate di sana pianta e nascono dalla fervida immaginazione dell’autore.

I Veda narrano di fatti realmente accaduti. Il testo di storia sulla vita di Sri Rama si chiama “Il Ramayana” e fu compilato dal saggio Valmiki.

Puoi trovare “Il Ramayana” in italiano nella nostra libreria.

www.manonatha.com

Shiva Lingam

Domande

Shiva Lingam

On 5/25/07, Maurizio

Salve a tutti vorrei sapere se avete un libro che tratti su come iniziare a venerare lo SHIVA LINGAM.

Vorrei gentilmente chiedervi se le pietre vendute ovalizzate che vendono quanto sono vicine a quelli dei templi indiani. Grazie Maury

Risposta

Gentile amico, Hare Krishna.

No, al presente non abbiamo un libro che tratta delle Shiva Lingam.

Al proposito delle pietre ovalizzate, dipende da molti fattori per detrrminare se sono autentiche o no. In genere quelle vendute in occidente raramente sono autentiche.

Hare Krishna

PS:

Il nostro sito web, www.isvara.org

Seconda Risposta:

Gentile amico Hare Krishna.

Si' l'avevamo ricevuta. Scusa il ritardo ma siamo stati di viaggio, di ritorno dall'India all'Italia ed eravamo (ancora siamo) senza connessione Internet.

Ho visto le foto e onestamente non sembrano Shiva Lingam autentiche, pero' si dovrebbe vedere meglio.

Inoltre, al di la' degli aspetti tecnici, nella venerazione di Divinita' la cosa piu' importante e' la devozione. Talvolta sono piu' ascoltate preghiere dette male ma con il cuore che dizioni sanskrite perfette pero' dette in modo meccanico.

Questo non vuole dire che uno non debba imparare e sforzarsi di fare le cose fatte bene, giacche' questa disciplina e' parte della devozione.

Saluti e spero di risentirti presto e spesso con altre domande riguardanti la cultura spirituale dell'India.

Storie mitologiche

Messaggio da: Tommaso

Buona sera a tutti!

molto interessante il vostro sito! hare krishna

posseggo a casa mia alcuni vostri libri e riviste. la domanda è la seguente:

-come mai quando si leggono le storie della tradizione cristiana (la caduta dell'arcangelo Lucifero, Adamo ed Eva ecc ecc) oppure le storie dell'antica grecia, queste le si designano come mitologiche mentre le storie delle scritture vediche (l'avatara mezzo uomo mezzo leone, rama con i suoi discepoli mezzi uomo mezzi scimmia, ecc ecc) devono essere considerate come fatti realmente accaduti?

grazie per la risposta

Risposte:

In linea di principio non ci sono ragioni per credere che le storie contenute nelle scritture cristiane o greche siano mitologie. Chi lo sostiene deve portarne le prove.

Il fatto che oggi non esista un essere mezzo uomo mezzo leone non è una prova. Cento anni fa non esisteva Internet e non per questo il più grande sistema di comunicazione inventato dall'uomo è mitologico.

C'è una sottile e alquanto irritante forma di disonesta' intellettuale che serpeggia negli ambienti scientifici, di voler rifiutare tutto ciò che non conduce alle loro convinzioni di base, come quella dell'inesistenza di Dio e dello spirito.

Grazie all'opera seria di ricercatori onesti oggi molte cose che fino a ieri erano etichettate come "mitologie" oggi sono accettate come dati fatti reali.

Andiamo avanti negli studi, dunque, e si vedrà che i Veda dicono il vero.

Al riguardo della letteratura cristiana, il guanto della sfida è nelle mani degli studiosi interessati a quella tradizione.

Reiniziazioni e iniziazioni

Qualche giorno fa c'è stata una domanda al riguardo delle iniziazioni–reiniziazioni.

Dico qualcosa.

Secondo Sri Narahari Sarakara Thakura, non si dovrebbe abbandonare il proprio maestro spirituale in nessuna circostanza, neanche se cade dal sentiero spirituale, eccetto se diventa contrario a Krishna e i Suoi devoti (in gergo, se diventa asurico, demoniaco).

L'iniziazione è valida, non c'è bisogno di reiniziazione.

Oggigiorno si vedono fenomeni di reiniziazioni facili, persino di devoti il cui Guru non è mai caduto. Questo è offensivo e non è una pratica Gaudiya Vaishnava autentica bensì una seria deviazione dal sentiero tracciato dagli Acarya.

Nel caso del devoto il cui Guru abbia abbandonato la coscienza di Krishna e senta il bisogno di una guida, può accettare un Vaishnava qualificato come Shiksha Guru (istruttore). L'iniziazione formale non è necessaria se non per un fattore psicologico.

Nel caso che uno prenda iniziazione da un non-devoto, allora può tranquillamente prendere iniziazione da un Guru Vaishnava. In questo caso non si parla di “reiniziazione” ma di “iniziazione”, in quanto quella cosiddetta iniziazione non ha nessun valore.

Se un devoto incontra un maestro a suo parere superiore al proprio Guru o che comunque pensi che possa aiutarlo, deve chiedere il permesso e ricevere benedizioni dal proprio Maestro per andare a scuola da costui.

Secondo Sanatana Gosvami (Hari Bhakti Vilasa) il Guru che non analizzi il discepolo personalmente per almeno un anno e il discepolo che non faccia la stessa cosa con serietà, ambedue cadono e vanno all'inferno.

Accettare un maestro spirituale e prendere iniziazione da lui è una cosa seria, non un gioco. Si guardi bene prima di farlo. Si accetti un Guru qualificato che possa aiutare, non una foto da porre sul comodino; si cerchi un Guru presente, non una icona tanto per poter dire “ho un Guru” e poi poter fare ciò che si vuole; lo si analizzi personalmente e non lo si prenda solo per sentito dire.

Risoluzioni politico campanilistiche

Messaggio da: sergio

Caro Manonatha Prabhu, accetta i miei umili omaggi, tutte le glorie a Srila Prabhupada.

Pratico la coscienza di Krishna da circa tre anni, ed avrei una domanda da porti, fra le tante, ma è quella che mi ritorna spesso in mente.

Perchè di un movimento spirituale autentico come questo si ricorre a risoluzioni politico campanilistiche se non addirittura settarie del tipo: non puoi associarti a devoti che non sono dell'iskcon, e da una altra parte ti dicono: se vuoi sostenere la nostra missione non ti devi associare più con devoti dell'iskcon.

Ma i Vaisnava,(almeno quelli della stessa sampradaya)non dovrebbero essere tutti uniti per espandere la missione che il Signore Caitanya ha affidato loro?

A quanto ho potuto vedere per esperienza diretta non è proprio così, anzi...

Sergio

Risposta

Gentile amico Sergio,

ricevi i miei rispettosi omaggi. Tutte le glorie a Srila Prabhupada, a Sri Sri Nitai Gauranga, a Sri Sri Radha Govinda.

Non so da chi hai ascoltato l'una o l'altra cosa per cui non posso dire niente dei casi che mi riporti. C'è gente immatura e fanatica in tutte le famiglie spirituali, l'impressione che hai tratto da quelle frasi non è l'intenzione dei leader spirituali di nessun movimento autentico.

Per quanto mi riguarda io mi trovo bene in compagnia di chiunque sia cosciente di Krishna e preferisco non stare con coloro che usano la spiritualità per sfogare i propri istinti alla rissa e all'offesa.

Non ci sono dubbi che varie famiglie Vaishnava, create da maestri spirituali differenti, presentino nei loro insegnamenti e pratiche differenze tali che giustificano la necessità di stare separati. E' certamente impossibile far coesistere nello stesso posto discipline diverse.

Tuttavia, siccome la matrice è la stessa, queste famiglie spirituali

hanno piacere a stare insieme, a fare grandi kirtana e festeggiare tutti insieme con grande atmosfera di fratellanza le ricorrenze piu' importanti. Questo si vede molto bene in India, dove tutte le Math si incontrano regolarmente.

La formula corretta e' "unione nella diversita'".

Anche nel mondo spirituale ci sono diversita', perche' non dovrebbero esistere qui? Le diversita sono variet , che e' la spezia della vita.

Questa "unione nella diversita'" puo' diventare qualcosa di sgradevole nel caso di cattivo comportamento da parte di qualcuno, come quando si va nel posto degli altri (un tempio, una casa, un sito) per criticare, per portarsi via la gente, e cose anche peggiori. In questo caso e' lecito che gli amministratori dicano "visto che non conoscete le regole dell'educazione, fate la cortesia di non venire piu' qua".

Tutte queste problematiche non possono essere comprese ne' sono vissute da chi sta a casa propria e frequenta un tempio una volta ogni tanto, dove non vivendoci non respira l'aria di una vita disciplinata sotto un Guru nell'ambiente di un Tempio.

Per cui capisco chi non riesce ad afferrare come mai i devoti di Krishna non stiano tutti assieme. Sarebbe come mettere nello stesso monastero francescani benedettini e domenicani. Sarebbe come mettere nella stessa classe ragazzi del liceo artistico del classico e della ragioneria. Sarebbe come far vivere nello stesso appartamento intellettuali hooligans e casalinghe.

Per avanzare nella vita spirituale e' necessario trovare un Guru (maestro spirituale) autentico e seguire la sua disciplina. Io sono discepolo di Srila Prabhupada, sono convinto che la sua sia la migliore e quindi pratico e insegno quella.

La diversita' va coltivata e non soffocata da un senso di unione artificiale. Dal canto suo l'unione va coltivata con il rispetto e l'apprezzamento reciproco nonostante le diversita'.

Avevamo fatto voto di non parlare piu' di tali argomenti su Isvara.org. Faccio eccezione in questo caso solo perche' ogni tanto e' giusto ricordare qual e' la mia posizione al riguardo.

Libri feroci

Messaggio da: alex (uno pseudomino)

“Per i libri si sono commessi crimini, combattute guerre, a causa loro ci si è ritirati dalla vita, si è perso i propri cari, si è falsificato, rubato e ucciso.

C'è chi non riesce più a vivere in casa o ha distrutto la famiglia o ha commesso infamie per motivi <<libreschi>>, ma non chiedetegli di ravvedersi. Sarebbe solo pronto a continuare.”

Quanta follia o fanatismo possono derivare dai libri? Quanta saggezza invece?

Un libro può davvero cambiare la vita?

(premetto che nel vostro caso non si tratta di semplici libri..., un'accezione più specifica alle Sacre Scritture)

Risposta:

Non mi ricordo di una guerra combattuta per i libri; eppure studiare la storia è stato il mio hobby da ragazzo, piacere che ho mantenuto da adulto studiando storia puranica (dell'India antica) e scrivendo vari libri al riguardo.

Alessandro il Macedone ha conquistato il mondo allora conosciuto per sete di potere; altrettanto Roma, la caput mundi. Elena, che è stata il pretesto per una guerra durata dodici anni, non era un libro. E neanche mi pare che Hitler, entrando a Parigi, volesse razziare la Biblioteca Nazionale o che un Umberto Eco dell'epoca glielo avesse suggerito.

Se, a qualche analista imperbolico, venisse da concludere che i libri sono la causa della guerra in Irak e non il petrolio che li scorre tanto quanto l'acqua del Gange, si potrebbe rispondere – dopo una poderosa e doverosa alzata di sopracciglia – che semmai è cosa c'è scritto dentro che potrebbe scatenare un conflitto.

Nulla è inerentemente maligno. Lo diventa se lo si usa male.

Con i pugnali che usarono per massacrare Cesare, Bruto e i suoi accoliti potevano magari tagliarci della frutta sana e salutare. Internet si può usare per trovare bambini da violare oppure per informarsi sulla poesia e sulla letteratura. I motori dei carrarmati israeliani che impazzano in Palestina potrebbero essere messi in automobili potenti per andare in

giro a far cantare Hare Krishna alla gente.

Il libro e' un bell'oggetto. Dura tanto e non stanca gli occhi come il monitor di un computer.

Evviva il libro se le parole stampatevi sulle pagine sono sagge e formative, dunque.

Qualche domanda da Alex

Messaggio da: alex

Buonasera a tutti!

Da qualche tempo mi sono imbattuto sul vostro sito e così ho deciso da farvi qualche domanda.

- Da quale presupposto una persona deve partire per poter credere nell'esistenza di un Essere Superiore, di Dio?

- Studiando il noto scrittore italiano Pirandello, si legge che lui proponeva il concetto di "Relativismo Psicologico", ovvero che non esiste una unica Verità ma molteplici Verità in base a quante sono le persone che la elaborano.

Quindi come poter scegliere che quel percorso spirituale o quella conoscenza dicono il vero e sono la strada giusta da seguire?

Avendo conosciuto il vostro movimento come supporre che voi siate l'unica alternativa alle sofferenze del mondo o l'unico gruppo spirituale autentico? Gli altri non contano niente?

- Gli Ebrei dichiarano che loro sono il popolo eletto da Dio, ma recentemente ho letto che in India esiste il luogo natio del Signore Krishna e che in un certo senso tutti siamo abitanti di quella terra..., come sostenere questo?

E allora gli Ebrei hanno torto?

grazie per la risposta

Risposte:

Gentile amico,

Grazie per le belle domande che meriterebbero lo spazio di un libro e non di una necessariamente breve risposta.

Cominciamo dalla prima

- Da quale presupposto una persona deve partire per poter credere nell'esistenza di un Essere Superiore, di Dio?

Il primo presupposto e' probabilmente quello di non sforzarsi di credere ma sforzarsi di capire. La fede c'e' o non c'e', e' un fattore soggettivo e nasce da vari fattori tutti (appunto) soggettivi. Se per percepire l'esistenza di Dio fosse necessario un atto di fede (intesa come gesto interno di accettazione in mancanza di prove oggettive) allora tutti coloro che non hanno fede sarebbero esclusi dalla realizzazione spirituale. Invece non e' d'obbligo la fede ma la comprensione. La Bhagavad-gita (4.34) dice:

tad viddhi pranipatena
pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam
jnaninas tatt va-darsinah

“Cerca di imparare la verita' avvicinando un maestro spirituale. Ponigli domande in modo sommesso e rendigli servizio. Le anime realizzate nel se' possono impartire conoscenza perche' hanno visto la verita'.”

Nelle scritture vediche si parla sempre di conoscenza (jnana). Quella la possono avere tutti gli esseri umani perche' la natura li ha provvisti di intelletto. Invece non ha provvisto tutti di fede. Natura ingiusta e parziale? Certo che no.

Le uniche persone che non possono capire che Dio esiste sono coloro che non vogliono capire. Sarebbe come cercare di dimostrare che ora e' giorno a uno che ha gli occhi chiusi e che non ha intenzione di aprirli perche' non vuole vedere.

Ci sono allora argomentazioni da cui possiamo capire l'esistenza di Dio?

Ci sono.

La prima potremmo definirla di “natura reattiva”. E cioe' quando qualcuno dice “dimostrami l'esistenza di Dio” si potrebbe reagire dicendo “e tu dimostrami che non esiste”. Ovviamente nessuno puo' dimostrare che Dio non esiste. Il fatto che non si possa vederlo e' tutt'altro che una prova, anzi avvalora le tesi degli spiritualisti. Il fatto che in questo momento ne' io ne' tu possiamo vedere cosa succede in India non vuol dire che l'India non esista o che in questo momento non stia succedendo

niente li'.

Percio' in questa discussione sulla esistenza o meno di Dio si parte pari. Ne' io posso apparentemente dimostrare l'esistenza di Dio ne' tu puoi dimostrare che non esiste.

Le altre argomentazioni potremmo chiamarle di "natura propositiva".

Abbiamo detto che Dio non puo' essere visto. Ovvio, i nostri sensi sono limitati al mondo fenomenico e persino di quello puo' percepire ben poco. Eppure io continuo a sostenere che possiamo capire che Dio esiste. Come? Ebbene se non possiamo avere l'onore di incontrare personalmente un grande pittore possiamo conoscerlo attraverso le sue opere. Le opere sono la manifestazione e la testimonianza del loro creatore. Certo l'incontro con la persona da' una esperienza piu' completa pero' anche il processo deduttivo che proviene dall'analisi delle sue capacita' (shakti) conferisce un'esperienza notevole.

Possiamo conoscere Dio attraverso le sue creazioni. Possiamo capire chi e' e come e' fatto, come pensa e cosa sente.

Prima di andare avanti rispondiamo subito a una domanda che spesso viene posta: chi ti dice che c'e' un creatore dietro il creato?

La mia risposta: dimmi una sola cosa che non sia nata da qualcuno o da qualcosa. Non esiste nulla nata dal niente. Tutto ha una causa, e una causa che gli somiglia in qualita'. E dunque su che basi si dubita che la cosa piu' complessa che esista, il creato, la vita, provenga dal nulla? O per meglio dire "non provenga"? Come puo' una cosa che esiste e che tra l'altro non e' sempre esistita non provenire? E' una illogicit .

Chi critica le religioni faccia caso a questa incongruenza. Noi diciamo che molti principi scientifici sono basati sul piu' intellettualmente piatto atto di fede.

Non esiste effetto senza una causa. Di conseguenza se l'effetto esiste allora ci deve essere una causa.

Logico e lineare.

Noi chiamiamo questa causa Dio. Krishna e' uno dei nomi propri di Dio.

Osserva il mondo e capirai tante cose di Krishna.

Se vuoi fare prima a capire chi e' la Causa di tutte le Cause, rivolgiti a un Maestro spirituale autentico e studia sotto di lui le Scritture rivelate (Shastra).

Si potrebbe ribattere: continuando sulla tua analogia dell'India, noi in India ci possiamo andare, da Dio no. La migliore prova non e' l'intelletto ma la realizzazione attraverso l'esperienza diretta.

La mia risposta: Anche da Dio ci si puo' andare. La religione e' la scienza del ritorno a Dio. Insegna la teoria e la pratica di come le anime spirituali (noi tutti) una volta stanche delle illusioni del mondo materiale possono intraprendere il cammino di ritorno nel mondo eterno di Sri Krishna, che e' la nostra casa vera e originale.

Questo insegna la Coscienza di Krishna.

- Studiando il noto scrittore italiano Pirandello, si legge che lui proponeva il concetto di "Relativismo Psicologico", ovvero che non esiste una unica Verità ma molteplici Verità in base a quante sono le persone che la elaborano.

Quindi come poter scegliere che quel percorso spirituale o quella conoscenza dicono il vero e sono la strada giusta da seguire?

Ti sei risposto da solo. Le Verità sono molteplici ma la Verità e' Una, tanto che tutti la cercano o ne propongono di propria. La Verità e' un denominatore comune per tutti, per cui ne consegue che e' Una.

Cio' che cambia e' la prospettiva da cui il ricercatore la cerca e la trova, o crede di trovarla.

Dunque siamo tutti d'accordo che esiste una Verità. La discussione e' se ne esiste una Assoluta, cioe' che vale per tutti, o la Verità e' molteplice, facendo ognuno di noi una Verità Assoluta per se stessi.

Non ci vuole molto a capire che l'idea di Pirandello di una "Verità Assoluta Soggettiva" non regge di fronte alla piu' elementare analisi logica.

Noi tutti siamo una parte della Verità Assoluta e quindi una Verità Relativa. Ambedue esistono contemporaneamente. Esiste una Verità che vale per tutti ma la viviamo eternamente in un modo strettamente individuale, creando cosi' una Verità che e' Assoluta e allo stesso tempo contenente in se' infiniti aspetti Relativi.

Dobbiamo giungere alla realizzazione di entrambi. C'e' chi preferisce realizzare la prima per giungere alla seconda, chi sceglie il processo inverso e chi invece sceglie una disciplina che implichi una relazione

parallalela e contemporanea.

La Bhakti e' il processo in cui l'anima individuale (la Verita' Relativa) sviluppa una relazione d'amore con Krishna (la Verita' Assoluta). In questo processo ambedue gli elementi vengono realizzati allo stesso momento.

Avendo conosciuto il vostro movimento come supporre che voi sieta l'unica alternativa alle sofferenze del mondo o l'unico gruppo spirituale autentico? Gli altri non contano niente?

Quanto continuo gli altri non sono io a poterlo dire. Bisogna parlare di cio' che si conosce. Io ho studiato e praticato la coscienza di Krishna da quando avevo 18 anni e per questo ne posso parlare con cognizione di causa. So per certo che puo' alleviare le sofferenze del mondo e che e' un gruppo spirituale autentico.

Sono nato a Roma, nel cuore del cristianesimo, eppure ho preso un'altra strada perche' c'erano troppe cose che non mi soddisfacevano e non mi convincevano. Pur mantenendo il rispetto per questa tradizione religiosa, devo dire di non essermi mai pentito della scelta fatta.

Nel corso dei tanti anni ho studiato un po' tutte le filosofie, spirituali e non, e dal punto di vista della forza logica e della capacita' realizzativa disciplinare devo dire di continuare a preferire quella a cui appartengo.

Ma e' anche vero che lo studio da solo non e' sufficiente per dare un giudizio definitivo su un altro sistema religioso, per cui mi astengo dal giudicare e alla domanda "Gli altri non contano niente?" non posso che rispondere "non lo so quello che contano perche' non li ho praticati". Ma ho elementi sufficienti per dire che le religioni classiche (cristianesimo, islam e hinduismo) continuo parecchio.

Sicuramente e' consigliabile buttarsi a praticarne almeno una che abbia un senso filosofico logico per non correre il rischio di conoscere un po' di tutto ma tutto di niente. Così alla fine ci si ritroverebbe piu' confusi e piu' atei e materialisti che mai.

Pratica la coscienza di Krishna cominciando a cantare regolarmente il Maha-mantra Hare Krishna e vedrai i risultati.

- Gli Ebrei dichiarano che loro sono il popolo eletto da Dio,ma recentemente ho letto che in India esiste il luogo natio del Signore Krishna e che in un certo senso tutti siamo abitanti di quella terra..,come sostenere questo? E allora gli Ebrei hanno torto?

Dio non viene una sola volta su questa Terra ma quandunque ce ne sia bisogno o quandunque Lui lo desideri. Sri Krishna dice:

paritranaya sadhunam
vinasaya ca duskrtam
dharma-samsthapanarthaya
sambhavami yuge yuge

Per liberare i pii, distruggere gli atei e ristabilire i principi della religione, Io appaio millennio dopo millennio. (Bhagavad-gita 4.8)

Nulla impedirebbe al Signore di apparire in vari posti del mondo e che tutti siano cosi' luoghi santi venerabili.

Aiuto e Molotov

Messaggio da: Marshall Kim Il Sung Testo del messaggio:

Non perdetemi nel meandro di una società oscura... mi avete dato una proposta e io accetto..

Aiutatemi

Comincio a capire una cosa le parole sono molotov possono avere effetti devastanti e ferire.

Krishna spero che mia iuti a moderare il pensiero

Risposta

Gentile amico, Hare Krishna

Il migliore aiuto che possiamo darti e' quello di spingerti a piu' non posso a cantare il mantra Hare Krishna:

HARE KRISHNA HARE KRISHNA
KRISHNA KRISHNA HARE HARE
HARE RAMA HARE RAMA

RAMA RAMA HARE HARE

Cantalo ogni giorno, ovunque tu sia, mentalmente, a voce raccolta o a voce alta.

Questo senza dubbi cambierà in meglio la tua vita.

Poi usa Isvara.org leggendo, ascoltando o guardando. Vieni quanto più possibile. Sei il benvenuto a usarlo direttamente pubblicando i tuoi pensieri che però siano inerenti all'argomento, che è la coscienza di Krishna. Qui non trattiamo di politica ma solo di spiritualità. Anche noi abbiamo i nostri ideali politici ma nulla che si riferisca ad alcun modello conosciuto.

Se vivi vicino a un Tempio visitalo regolarmente.

Fenomeni sociali

Per Alex (pseudonimo)

Isvara.org non è il posto giusto per parlare di fenomeni sociali o problematiche che ne scaturiscono, però siccome lo chiedi dirò qualcosa.

Purtroppo per altre due settimane circa sarò senza connessione Internet veloce e non ho potuto vedere il video di cui mi mandi il link, ma dalla tua seconda email ho capito di che si tratta.

La spiegazione è semplice.

Il Movimento per la coscienza di Krishna è aperto a tutti. È un movimento spirituale e siccome siamo tutti anime spirituali sono tutti benvenuti.

Si arriva un po' malconci dalla vita materiale, pieni di desideri materiali e anche di vere e proprie malattie mentali.

All'inizio è impossibile stabilire chi riuscirà a curarsi dalle follie provocate dalla società materialistica e chi invece starà in mezzo travestito da devoto per fare porcherie.

Qualcuno ne ha fatte e quando la cosa è stata evidente era troppo tardi. Quando si sono posti rimedi i disastri erano già combinati.

Quelle cose sono state fatte da singoli, non dal Movimento Hare Krishna, che è puro e spirituale. Però siccome quei pochi mascalzoni erano membri ufficiali dell'Associazione è giusto che questa se ne faccia

carico e paghi. Ma certo la responsabilita non e' spirituale ne' morale, in quanto nella cultura spirituale tali follie non esistono.

Per quanto riguarda altre cose che riporti, i giornali devono vendere. Chi compra un giornale intitolato "Tutto bene in Italia?" E invece quante ne vendera' uno intitolato "Catastrofe a Milano"? Lo scandalo, il sensazionalismo, le emozioni forti hanno sempre appassionato la gente. Basti vedere quanti vanno a vedere un film con la pubblicita' che dice "vi faremo cosi' paura che non potrete piu' dormire la notte".

C'e' gente a cui piace sguazzare nel fango, e se non c'e' lo inventa. Non ti ci buttare dentro o ne uscirai inevitabilmente sporco.

Al riguardo di alcune sciocchezze che ho letto, la risposta e', chi vuole essere devoto di Krishna e' il benvenuto. Chi non lo vuole sa dove uscire: dalla stessa porta da cui e' entrato.

Cosa fa piu' piacere a Radharani?

Email:

Carissimo Prabhu

bellissimo il tuo nuovo sito, sono felice di questo nuovo mezzo, cosi' potro finalmente fare tutte le domande che mi sovengono, molto facilmente e in qualsiasi momento.

Ad esempio.

Quale e' il servizio piu' gradito che si possa fare a Srimati Radharani ovviamente nella sua forma di Murti, e magari anche il servizio che preferisce nel mondo spirituale dalle gopi?

Spero solo, con tutte le E-mail a cui devi rispondere, di non importunare.

Risposta:

Srimati Radharani vuole che noi amiamo Krishna. Non vuole che stiamo in questo mondo ridicolo fatto di scheletri deambulanti ricoperti di carne e pelle a soffrire. Una volta che il sentimento e' sviluppato, il preciso servizio e' di secondaria importanza. Ogni offerta fa piacere a Radha e Krishna. E' l'amore che usiamo per farli quello che attrae Krishna. Fare

ghirlande per le Murti o un aratrika o cantare o suonare gli strumenti, tutto fa Loro piacere allo stesso modo.

Una volta liberata sarai impegnata in un servizio particolare ma al presente fai qualsiasi cosa ma fallo con amore e devozione. E Radharani sara' contenta.

Spero solo, con tutte le E-mail a cui devi rispondere, di non importunare.

Risposta:

Non c'e' nulla che mi faccia piu' piacere che aiutare gli altri a capire meglio Radha e Krishna. Magari talvolta la risposta tarda un po' a venire ma alla fine arriva sempre.

Isvara.org e' online dal 1995.

Visitateci

Web site: www.isvara.org

Sull'autore

Nato in Italia nel 1955, Manonatha Dasa e' uno studioso e praticante delle discipline del Bhakti-yoga. E' stato iniziato a queste pratiche nel 1974 dal grande maestro spirituale Sri A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada.

E' uno dei maestri spirituali iniziatori dell'Iskcon, il Movimento fondato dal suo Guru.

E' autore di vari libri e numerosi articoli in tre lingue.

Per una lista sempre aggiornata
delle nostre pubblicazioni

visitare il sito

www.isvara.org